



**Consorzio
Sociale
Romagnolo**

annuario 2017

la cooperazione sociale si muove:
storie, interviste, servizi, eventi

www.consorziosocialeromagnolo.it



**Consorzio
Sociale
Romagnolo**

Aderiscono al C.S.R. Consorzio Sociale Romagnolo

PUNTO VERDE - Coop. Sociale a R.L.
C.C.I.L.S.- Coop. Sociale a R.L.
CENTO FIORI- Coop. Sociale a R.L.
COOP134 Cooperativa Sociale
LA FORMICA - Coop. Sociale a R.L.
COOPERATIVA AGRICOLA SOCIALE RIMINESE
Società Cooperativa Sociale LA ROMAGNOLA – onlus
NEW HORIZON - Società Cooperativa Sociale
IN OPERA - Società Coop. Sociale
IL SOLCO – Coop. Sociale- Soc. Coop. A r.l.
Consorzio FORMULA AMBIENTE Soc. Coop. Sociale
C.P.R. Soc. Coop. Sociale a R.L.
FRATELLI E' POSSIBILE - F.è P. - Società Cooperativa Sociale
ADRIACOOOP Soc. Coop. Sociale ONLUS
PACHA MAMA Soc. Coop. Sociale a r.l.
MICROMECC Soc. Coop. Sociale
CIELI E TERRA NUOVA Coop. Sociale a r.l.
T41 B Soc. Coop. Sociale
COOPERANDO Soc. Coop. Sociale
IL MANDORLO Soc. Coop. Sociale O.N.L.U.S.
CITTA' SO.LA.RE Soc. Coop. Sociale
LO STELO Soc. Coop. Sociale
ROMAGNA SERVIZI Soc. Coop. Sociale
SAN VITALE Soc. Coop. Sociale
Cooperativa Sociale LA PIEVE Soc. Coop.
PROGETTO AMBIENTE Soc. Coop. Sociale ONLUS
CEFF Società Cooperativa Sociale
PRIMABI Soc. Coop. Sociale
IL PINO Soc. Coop. Sociale
C.I.A.L.S. Soc. Coop. Sociale
COM.I.L. Coop. Sociale ONLUS
Cooperativa Sociale ALICE Soc. Coop. P.A.
IL MULINO Soc. Coop. Sociale ONLUS
C.I.L.S. cooperativa sociale per l'inserimento lavorativo e sociale ONLUS
DELTAMBIENTE Soc. Coop. Agricola
Cooperativa Sociale OLTRESAVIO - VIGNE Soc. Coop. A r.l.
Cooperativa Sociale C.I.S. RUBICONE Soc. Coop. A r.l. ONLUS
FORMULA SOLIDALE Soc. Coop. Sociale ONLUS
L'ALVEARE Soc. Coop. Sociale ONLUS
CISA Soc. Coop. Sociale ONLUS
LA FINESTRA Soc. Coop. Sociale ONLUS

N.1 – Febbraio 2017

Assemblea CSR: verso il futuro con rinnovato entusiasmo	5
CSR. Rinnovata con successo la Certificazione del Sistema di Gestione della Qualità e Ambiente	6
Cooperativa San Vitale. Libreria 'Libridine', passione per la cultura	7
'Come se fosse facile': i 25 anni della legge 381	8
Riama Bag: nuovo show room in via Portogallo	10
Formacoop: Presidenti e Dirigenti de La Formica a 'Scuola di valori'	10
Cento Fiori. Manutenzioni ed efficientamento energetico a Vallecchio, il cuore della cooperativa	11
Alla CIALS una giornata di festa con il progetto Uisp 'Compagni di cordata'	12
Fratelli è possibile a Bruxelles: le Ecotecnologie italiane in convegno al parlamento europeo	12
Cooperativa Ccils. Accessori e borse: è arrivata la collezione estiva	13

N.2 – Maggio 2017

CSR: Gilberto Vittori riconfermato Presidente per il triennio 2017-2020	15
Albo nazionale gestori ambientali: il CSR in 'Classe 1 Categoria A'	16
Linee guida sulle cooperative sociali: a Rimini il seminario di approfondimento dell'Alleanza delle Cooperative Italiane	17
Legacoop promuove il progetto Coopstartup Romagna	18
CoopUp arriva anche a Rimini	19
Economia solidale: la Cils ospite in Tunisia	20
CIALS partecipa al corso di formazione scuola lavoro	21
New Horizon e Formica: un incontro con le 'Donne in viaggio' dalla Palestina all'Italia	22
La Formica. Quando la formazione professionale si ispira al senso pratico	23

N.3 – Luglio 2017

Passato e futuro del CSR: intervista a Gilberto Vittori, riconfermato presidente	25
Il vice presidente del CSR Carlo Urbinati: "Orgogliosi dei traguardi raggiunti"	28
I nuovi volti del Cda del CSR. Giacomo Vici: "Svolto un lavoro prezioso"	30
Il CSR alla Biennale di Bologna: esplode la voglia di 'prossimità'	31
Le nuove cooperative del CSR: Oltresavio Vigne, 'regina' delle mense scolastiche e della refezione	33
Nasce Primo Miglio, 'acceleratore' per nuove imprese responsabili	36
Prima seduta per il nuovo Cda de La Formica	38
Le cooperative del CSR. Ccils, una realtà socio-economica rilevante per il territorio	39
Le nuove cooperative del CSR. CIS Rubicone: più dialogo con il territorio	41
Tra Cesenatico e Riccione, tre nuovi appalti per il CSR	43
Il Pino e Parco baleno: un'altra estate al massimo	44

N.4 – Ottobre 2017

Il CSR entra nella Rete 14 luglio	45
I nuovi volti del Cda del CSR. Giovanni Benaglia: "Valore cooperazione è centrale nella nostra democrazia"	47
I nuovi volti del Cda del CSR. Gianni Angeli: "Cooperative sempre più imprese sociali"	49
Il Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti in visita alla coooperativa Il Solco	50
La CEFF spegne 40 candeline e guarda al futuro	51
Bibliotecari made in New Horizon	52
Adriacoop e Camst insieme: nuove assunzioni nella cooperazione sociale	53
Lo Stelo e la moda: una sfilata per l'integrazione e la solidarietà	53
Legacoop. Eletti i delegati romagnoli al Congresso Nazionale Cooperative sociali, tenuta oltre la crisi	55
'Ero Straniero': Pacha Mama ha aderito al progetto di inclusione degli immigrati	56
A tavola con gusto. Ritornano 'I giovedì del Pino'	57

N.5 – Dicembre 2017

I nuovi volti del Cda del CSR. Valter Bianchi: "CSR ruolo strategico nei rapporti con la PA"	59
I nuovi volti del Cda del CSR. Marco Berlini, Coop134: segnali positivi per il futuro della cooperazione sociale	62
Pacha Mama: 'salta' la mostra mercato, ma la solidarietà è più viva che mai	63
Le Feste iniziano da La Serra Cento Fiori	64
Le nuove cooperative del CSR. CISA: tra centri diurni, trasporti e la nuova bottega CoseDiverse	66
Mara, dalla CILS un inserimento 'speciale' nel mondo della ristorazione	68
Coach familiare a domicilio: il Mandorlo lancia la seconda edizione del Corso	69
Inaugurato il nuovo capannone della cooperativa sociale T41B	70
La visita di una delegazione polacca: anche La Formica fa scuola in Europa	71
Coopstartup Romagna. Seconda fase: al via la formazione per i 21 gruppi selezionati	72



Consorzio
Sociale
Romagnolo

n.1
anno VIII
Febbraio 2017
news
www.consorziosocialemagnolo.it

Assemblea CSR: verso il futuro con rinnovato entusiasmo

È con rinnovato entusiasmo che il CSR Consorzio Sociale Romagnolo guarda al futuro dopo l'annuale assemblea che si è tenuta lo scorso gennaio 2017 presso la CILS di Cesena. Oltre al percorso di confronto interno, che prosegue proficuamente, per ragionare sul 'Csr del futuro', durante l'incontro è stata rendicontata l'attività degli scorsi 12 mesi, con alcuni dati interessanti illustrati dal Presidente del CSR Gilberto Vittori. L'attività di partecipazione alle gare è divenuta la principale



attività del Consorzio: basti pensare che nel 2016 le gare studiate sono state 80 e, in totale, il CSR ne ha fatte 52, partecipando in pratica a una gara ogni settimana. Di queste, 32 sono state vinte, 9 perse e 11 sono ancora in corso mentre viene redatto questo articolo. Si tratta di appalti nuovi ma, soprattutto, di prosecuzione dell'attività già in essere presso le cooperative consociate. **Diversi appalti sono poi stati affrontati su territori 'nuovi', ovvero quelli di area vasta:** uno sguardo più ampio alla realtà del lavoro reso possibile grazie al proficuo

SOMMARIO

Assemblea CSR: verso il futuro con rinnovato entusiasmo	5
CSR. Rinnovata con successo la Certificazione del Sistema di Gestione della Qualità e Ambiente	6
Cooperativa San Vitale. Libreria 'Libridine', passione per la cultura	7
'Come se fosse facile': i 25 anni della legge 381	8
Riama Bag: nuovo show room in via Portogallo	10
Formacoop: Presidenti e Dirigenti de La Formica a 'Scuola di valori'	10
Cento Fiori. Manutenzioni ed efficientamento energetico a Vallecchio, il cuore della cooperativa	11
Alla CIALS una giornata di festa con il progetto Uisp 'Compagni di cordata'	12
Fratelli è possibile a Bruxelles: le Ecotecnologie italiane in convegno al parlamento europeo	12
Cooperativa Ccils. Accessori e borse: è arrivata la collezione estiva	13



ingresso nella compagine sociale del CSR, da oltre un biennio, di diverse cooperative di area ravennate e cesenate.

Tra le gare vinte nel 2016, ricordiamo quella indetta da Geat per le operazioni cimiteriali per i comuni di Riccione e Morciano (nuovo incarico); la gestione dei parcheggi di Rimini che ha visto coinvolte le cooperative CPR e New Horizon; la gestione delle pesche bandita da Herambiente Spa. Per tale gara oltre a conservare tutto il lavoro svolto già precedentemente dalle cooperative socie, c'è stato un importante incremento di ruolo per il CSR.

Infatti il CSR è diventato titolare delle pesche sia del lotto Romagna che di quello del Veneto, mentre è diventato mandatario dell'ATI che gestisce le pesche del lotto Emilia. È stata inoltre vinta la gara per la conduzione delle cucine per il comune di Roncofreddo (nuovo servizio).

"Il CSR si è affermato, per le dinamiche di partecipazione a tantissimi appalti – **sottolinea Gilberto Vittori, Presidente CSR** – come un 'soggetto da gara', ovvero una realtà preparata per affrontare il mercato aperto. L'aver 'studiato' 80 gare e averne partecipato 52 penso renda evidente lo sforzo che il Consorzio e tutte le cooperative associate, hanno fatto. A fronte di questa unità e di queste cifre significative, nonostante un mondo del lavoro sempre più complesso, guardiamo al futuro con positività". Nell'assemblea sono stati infine portati gli esiti – riportati in un articolo apposito all'interno di questa newsletter – della visita dell'Ente Certificatore della qualità. Un momento importante, vissuto a fine 2016, che ha confermato il passaggio ad una nuova norma: 9001 – 2015 (ex 9001-2008) e 14001 – 2015 (ex 14001 – 2008).

CSR. Rinnovata con successo la Certificazione del Sistema di Gestione della Qualità e Ambiente

A dicembre 2016 si è svolto con esito positivo l'audit di rinnovo della certificazione del Sistema di gestione per la Qualità e l'Ambiente del CSR.

Una tappa importante, nel solco della continuità, caratterizzata dal passaggio in edizione 2015 delle due norme di certificazione 9001 e 14001.



Chiara Borghini

La valutazione dell'ente di certificazione TÜV ITALIA ha confermato l'adeguatezza del sistema e dopo aver esaminato la documentazione relativa all'iter di rinnovo della certificazione, ha autorizzato il rilascio al Consorzio Sociale Romagnolo dei due certificati.

Presente all'audit anche la dott.ssa Maria Chiara Borghini, Responsabile del CSR per la gestione dei sistemi di certificazione di qualità e ambiente.

"È stato un passaggio importante per il CSR che sebbene non impatta direttamente sulla qualità dei servizi e sull'ambiente è stato sollecitato, seguendo le novità delle due

norme, ad approfondire il ruolo di supervisore sui servizi erogati dalle cooperative per maggiore garanzia verso i committenti e gli utenti dei servizi, con particolare riferimento a quelli di igiene ambientale.

Le nuove edizioni delle norme sono particolarmente indirizzate alla soddisfazione di tutte le parti interessate dell'Organizzazione sia interne che esterne, introducendo il concetto di Qualità Responsabile", secondo la quale la soddisfazione del cliente può essere accresciuta dall'attenzione dell'organizzazione verso la collettività e gli altri soggetti del contesto esterno/interno.

Abbiamo quindi colto l'occasione



per rinnovare l'analisi di soddisfazione interna rivolta alle nostre Cooperative in merito ai servizi erogati a loro favore dal CSR. Il sondaggio ha visto una notevole partecipazione dei Soci e ha confermato la buona percezione del ruolo del CSR da parte della Cooperative sia come supporto alle cooperative per sviluppare l'attività commerciale sia nello sviluppo di attività per dare visibilità alla cooperazione sociale".



Cooperativa San Vitale.

Libreria 'Libridine', passione per la cultura

Libridine, (neologismo creato dagli operatori della **Cooperativa San Vitale**, per esprimere "passione per il libro"), è una libreria che si trova nel centro storico di Ravenna, in un palazzo d'epoca recentemente ristrutturato, accanto alla cinta muraria che definiva il cuore antico della città. La libreria, che vende libri usati, è aperta al pubblico ed è gestita dalla cooperativa San Vitale che impiega una decina di ragazzi giovani con autismo e disabilità intellettiva, che escono dal percorso scolastico. Ragazzi che sono capaci di esprimere competenze straordinarie. Una libreria unica nel suo genere in Italia, una storia che sta facendo il giro del Paese. È aperta da lunedì a sabato, dal mattino alle 9.00 fino alle 19.00. La cooperativa ha fatto un investimento importante: dopo aver acquistato quella porzione del palazzo, l'hanno restaurata in modo da avere spazi funzionali all'esercizio di queste attività lavorative. Perché i ragazzi che vi lavorano possano saper 'leggere' lo spazio, muovendosi in una lettura facilitata del contesto.

Tra i ragazzi che lavorano presso Libridine, raccontata anche nella mostra **'Fattore Umano. Il lavoro secondo la cooperazione sociale di tipo B'**, c'è Mario, 24 anni, impegnato nella cancellatura di un libro sottolineato: un lavoro davvero 'certosino' per il quale è altamente qualificato. Una volta rimesso a

nuovo, il volume viene catalogato e posto in vendita. Mario si trova in cooperativa grazie ad un progetto di inclusione lavorativa e residenzialità e vive in un gruppo appartamento assieme ad altre persone con autismo: la cooperativa San Vitale ha infatti attivato diversi servizi in questo ambito, che vanno dal centro diurno al lavoro coi bambini più piccoli, ma anche alla presa in carico, dal punto di vista abitativo, di chi ne ha necessità.

Martino si occupa della cancellatura e della catalogazione dei libri. Dopo aver 'spuntato' i libri arrivati si passa alla prezzatura. Martino, con la matita, scrive il costo sul volume posto in vendita, sulla base dei prezzi indicativi che gli vengono forniti.

Matteo ha 21 anni ed a Libridine è una new entry. Ha una grande passione per la scrittura e, in questa immagine, sta facendo fotocopie. Libridine svolge infatti anche un'attività di back office, occupandosi di rilegature e di stampa di tesi di laurea.

Matteo ha 30 anni e gli occhi celesti. È impegnato nella riorganizzazione, in ordine alfabetico, dei libri sugli scaffali dove, ogni giorno, su una lavagnetta viene scritta una citazione letteraria nuova. Nonostante un problema neurologico cerebrale importante, che lo ha costretto a lasciare il lavoro nella ditta del padre, riesce a svolgere il proprio compito in maniera eccellente.



‘Come se fosse facile’: i 25 anni della legge 381

Alla trasmissione ‘Come se fosse facile’ di RiminiSocial2.0, andata in onda lo scorso 12 gennaio 2017, si fa il punto sulla legge 381, dopo 25 anni dalla sua attuazione

Tanti sono i segni positivi e gli esempi di buone prassi di realtà sociali sane che, mettendosi in gioco come imprese vere e proprie, hanno operato in questi anni sul territorio locale e nazionale nei diversi ambiti sociali, sanitari, educativi. Tutto ciò è stato possibile grazie proprio ad una norma, varata nel 1991, che ha promosso la nascita di un tipo particolare d'impresa sociale: la cooperativa sociale.

Il 2016 è stato un anno fondamentale per questo tipo di imprese perché ha visto il 25° anniversario di questa importante legge che rimane comunque una pietra miliare della nascita del terzo settore in Italia. Un norma che ancora oggi è un esempio in molti paesi europei.

Nata nel '91, dopo un lungo percorso di gestazione che ha visto Confcooperative, Legacoop ed altri soggetti autorevoli in campo sociale collaborare insieme al Governo per la sua stesura, la legge 381 comprende diverse tipologie di aziende che operano nel sociale, che si dividono in due prevalenti campi d'intervento: da una parte un'azione educativa e di assistenza che sono le cooperative sociali di tipo A e dall'altra parte una forte azione di integrazione al lavoro per le persone svantaggiate, rappresentata dalle cooperative sociali di tipo B. E' stato grazie a questa norma che tante realtà



sociali sul territorio sono diventate un partner operativo importante per la pubblica amministrazione che da sola, già all'inizio degli anni '90 e ancor più ora, non è in grado di coprire tutta la domanda di aiuto che proviene dalla popolazione residente in difficoltà.

Questi e anche altri sono stati i temi trattati nella puntata di “Come se fosse facile” andata in onda il 12 gennaio 2017 sul canale 91 di ICARO TV (lo streaming a questo link <http://bit.ly/2jjiMb6>). Rimini da sempre esprime nel suo territorio un caleidoscopio di personalità e professionalità impegnate nel sociale, molte delle quali formatesi proprio negli anni '90, sulla spinta della legge 381. Tra questi, come ospiti della trasmissione, erano presenti Pietro Borghini, presidente del consorzio Mosaico e della coop. soc. La Formica; Carlo Urbinati presidente della coop. soc. New Horizon e vicepresidente del CSR Consorzio

Sociale Romagnolo; Fabiana Mordini socia e educatrice della coop. soc. Il Millepiedi e rappresentante gruppo giovani di Confcooperative.

L'ambito degli inserimenti lavorativi ha diversi approcci metodologici ma ciò che la Legge 381 è riuscita a realizzare in questi 25 anni si traduce pienamente nel concetto di 'produzione' che, associato al lavoro delle persone svantaggiate, assume la connotazione della piena inclusione sociale. Fino a quel momento 'l'aiuto' che veniva dato a chi operava nel sociale non era finalizzato alla creazione di una vera e propria professionalità. Questo è stato il vero e proprio cambio di paradigma che ha aperto materialmente la strada alla realizzazione lavorativa di tante persone, che pur avendo dei limiti, danno un contributo significativo, e spesso decisivo, in tanti settori lavorativi.

In questi anni le cooperative hanno dimostrato di essere



competitive, specializzandosi con certificazioni di vario tipo e sono riuscite a stare sul mercato, anche meglio di alcune aziende profit, rispettando la loro dualità sociale e imprenditoriale.

A 25 anni dalla sua nascita, dopo aver creato un sistema di relazioni determinanti a dare una risposta sociale concreta sul territorio, la legge 381 è oggetto di discussione e necessita di un aggiornamento. Sono al vaglio nuovi criteri per definire ad esempio un nuovo codice degli appalti che tenga conto anche degli interessi delle fasce sociali più deboli, un sistema di co-progettazione dei servizi dove il pubblico insieme al privato

sociali davanti a nuove sfide. Concentrarsi ad esempio su nuove categorie di svantaggio perché, da quando la legge è stata varata, sono nati nuovi bisogni. Oltre alle solite fasce deboli infatti, legate ad esempio alla detenzione, alla disabilità, all'handicap alle dipendenze, ecc., oggi ci sono anche altri tipi di esigenze sociali, spesso anche solo temporanee, come ad esempio le persone in età avanzata che perdono il lavoro, le mamme sole, i padri separati, gli immigrati e tanti altri tipi di famiglie in difficoltà, che inevitabilmente portano nuovi bisogni anche se non certificabili.

Ciò che in questi anni ha prodotto

sua caratteristica peculiare, è in grado di adattarsi e ridisegnarsi in base alle esigenze. Questo fa parte del suo DNA ed è una delle caratteristiche più importanti che determina la sua sopravvivenza nelle situazioni più estreme e lo distingue dal mondo profit.

All'orizzonte oggi la necessità primaria sembra essere quella di **rin saldare un nuovo patto fra pubblico e privato**. Questo è il tema su cui bisogna continuare a lavorare. Questo è quello che la 381 deve continuare a fare: aiutare le persone con il lavoro ad uscire dalla marginalità perché l'autonomia del lavoro è l'unico modo per recuperare la



Al centro, Pietro Borghini, Presidente de "La Formica"; A destra Carlo Urbinati, Presidente di New Horizon e Vicepresidente del CSR

possa fare rete al fine di erogare progetti innovativi per il territorio, andando in deroga a finalità solo economiche, dove il criterio del miglior servizio al miglior prezzo, non sia l'unico criterio di selezione dei bandi pubblici ma che si tenga conto anche dei contenuti di promozione umana.

E' uno scenario che si trasforma e che pone le cooperative

la 381 ha un valore inestimabile. Costruire i servizi partendo dalla persona e non dall'azienda, ha determinato il vero punto di forza di queste realtà sociali perché in maniera tempestiva si riescono a creare sempre nuove risposte a nuovi bisogni, commisurando l'erogazione di un servizio e l'intervento sociale. Il mondo della cooperazione, proprio per questa

dignità personale. In una società che esaspera sempre più nel lavoro l'efficienza personale e la produzione, la legge 381, con i suoi 25 anni, si conferma ancora come avamposto dell'inclusione sociale.



Riama Bag: nuovo show room in via Portogallo

Dopo la conclusione dell'esperienza del negozio Riama Store di via Soardi in centro storico a Rimini, la Cooperativa New Horizon mette di nuovo "in mostra" le borse Riama Bag grazie all'allestimento di un originale spazio espositivo. Lo show room si trova presso gli uffici della Cooperativa in via Portogallo n. 2 a Rimini. Orari di apertura al pubblico: dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 18:30. Possibilità di visionare e acquistare le borse.



Formacoop: Presidenti e Dirigenti de La Formica a 'Scuola di valori'

È iniziata nel mese di ottobre 2016, e avrà termine a marzo 2017, la seconda edizione di 'Formacoop', il percorso di alta formazione identitaria e manageriale per dirigenti e amministratori di Cooperative. L'iniziativa è promossa da Confcooperative Emilia Romagna con la collaborazione organizzativa e didattica di Irecoop Emilia Romagna e intende approfondire, aggiornare e sviluppare le competenze legate ai ruoli direttivi delle imprese sociali.

Due le cooperatrici riminesi, Mirca Renzetti e Licia Correggioli, entrambe della Coop. Soc. La Formica, che fanno parte del gruppo dei 40 partecipanti di cui 21 uomini e 19 donne, che con un'età media di 43 anni (il più giovane 19 anni, il più anziano 68), hanno iniziato questo importante percorso di formazione. Consiglieri, presidenti, vice presidenti, direttori e responsabili di settore che provenienti da tutte e nove le province della regione, hanno deciso di mettersi in gioco per stimolare la nascita di una "comunità di pratica" intersettoriale. Trasferire all'interno della classe dirigente cooperativa quelle caratteristiche valoriali e manageriali che possono diventare le principali leve su cui puntare per l'innovazione e il successo sia delle singole realtà che dell'intero sistema.

Il percorso è articolato in 11 moduli tematici da 4 ore ciascuno per un totale di 44 ore d'aula presso la Sede di Confcooperative Emilia Romagna a



Bologna. Il format proposto prevede un approccio fortemente esperienziale: ogni modulo è arricchito da testimonianze dirette di realtà che stanno già mettendo in pratica gli spunti proposti, da cui partire per declinare gli aspetti teorici e di scenario. Lo scopo è quello di fornire degli strumenti, le chiavi di lettura ed una 'cassetta degli attrezzi' formata da tre livelli d'intervento: gli strumenti per un'efficace conduzione dell'impresa cooperativa (gestire i cambiamenti); i casi studio per leggere la specificità



cooperativa come fonte di valore anche economico (interpretare l'identità); gli approfondimenti su strumenti e prospettive per costruire strategie di lungo periodo(disegnare scenari).

Un mix equilibrato di docenti universitari, come Stefano Zamagni, Leonardo Becchetti, Mario Mazzoleni e altre personalità politiche, manager e amministratori interni ed esterni al mondo cooperativo, costituiscono il corpo docente che, oltre agli indispensabili aspetti di contenuto, possano apportare una conoscenza approfondita del contestoitoriale e imprenditoriale di riferimento.

Nel sesto modulo, svoltosi lo scorso 10 gennaio, la lezione in aula si è concentrata sul tema "Creare e comunicare valore". Il docente Fabrizio Binacchi, direttore RAI Emilia-Romagna, ha sviscerato un quadro generale di regole indispensabili per il mondo no profit. E' emersa una delle difficoltà più sentite dalle realtà sociali: il fatto di non riuscire a riconoscere i fatti che accadono come notizie da comunicare. E' importante chiedersi spesso cosa si sta facendo, dedicare del tempo alla comunicazione e valorizzare le notizie. Fare approfondimenti, ricerche, processi di conoscenza anche interni, insomma raccontarsi e fare dello 'storytelling'. Una storia dall'impatto sociale narrativo, colpisce anche più dei numeri, per questo è necessario porre sempre al centro l'identità, la reputazione, tenere presente che non è, né il marchio né la cooperativa che fa la notizia, ma ciò che essa fa per la comunità. Soprattutto in questi casi dove si attivano gli elementi che contribuiscono al bene della comunità.

Cento Fiori. Manutenzioni ed efficientamento energetico a Vallecchio, il cuore della cooperativa

Acquistata nel 2010 dall'AUSL di Rimini, nel 2015 la Cooperativa Cento Fiori ha iniziato degli importanti lavori di manutenzione presso la sede di Vallecchio, il cuore pulsante dell'attività della cooperativa.

"Lì è nata la cooperativa - racconta Monica Ciavatta, Presidente Cento Fiori - ed è tutt'ora l'area più importante. Due anni fa abbiamo ristrutturato due edifici della Comunità terapeutica, perchè avevano bisogno di manutenzioni e per motivi di risparmio energetico. Abbiamo sistemato il tetto, rifatto gli infissi e il cappotto".

Per questo biennio, tutto è già programmato. Nel 2017 verranno rifatti gli impianti di riscaldamento e raffreddamento, utilizzando pompe di calore alimentate da pannelli fotovoltaici attualmente posizionati sulla scuderia. Nel 2018 gli stessi lavori verranno eseguiti nel Centro di Osservazione e Diagnosi di Vallecchio, il terzo edificio.

Attualmente le due strutture sono accreditate per 22 posti la Comunità e 16 il COD: in questo momento ci sono 13 persone al COD e 21 in Comunità.

La Comunità Terapeutica ha iniziato la propria attività negli ultimi mesi del 1984, con un'intensa collaborazione con il Ser.T. di Rimini. Da sempre orientata alla qualità e alla breve durata del programma terapeutico, con forte impronta psicologica e in un arco temporale che non ha mai superato l'anno e mezzo di percorso. Negli anni sono aumentati e specializzati i servizi, per esempio: il trattamento per coppie, i programmi speciali per i cocainomani e, l'intervento psicologico sempre più mirato che ha permesso di ridurre i tempi di permanenza in struttura.

Il COD è nato invece sperimentalmente nel 2002 su sollecitazione dell'Azienda U.S.L. di Rimini, definito inizialmente "Centro di Osservazione e Terapia breve". Dal 2005 è stato riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna come Centro di Osservazione e Diagnosi di Vallecchio, destinato al trattamento delle patologie derivate da abuso di sostanze psicotrope e finalizzato a dare risposte rapide ed a fornire diagnosi in un arco temporale che non supera i tre mesi.



Alla CIALS una giornata di festa con il progetto Uisp 'Compagni di cordata'

Domenica 15 gennaio 2017 presso la sede della Cooperativa sociale Cials di Lugo si è tenuta l'iniziativa 'Divertiamoci con la Uisp', una giornata in compagnia della Uisp Lugo-Ravenna e dell'Associazione Ski Race di Parma. Dal mattino sino al tardo pomeriggio sono stati organizzati laboratori di vario genere per i ragazzi, tornei di biliardino, momenti di ballo e karaoke, oltre ad una braciolata per tutti.

È stata questa l'occasione per presentare il progetto promosso dalla Uisp denominato 'Compagni di cordata' che fa dell'inclusione sociale nell'attività sportiva il proprio obiettivo. In quest'ottica era presente anche una delegazione di ragazzi di Parma, che da un paio di anni hanno aderito a questo progetto attraverso lo sviluppo di attività sulla neve, ciaspolate, giornate di trekking e pedalate. Una giornata di festa per i ragazzi e un momento di confronto con le famiglie al fine di rendere un servizio sempre migliore, all'insegna dello 'sportper tutti'.



Fratelli è Possibile a Bruxelles: le Ecotecnologie italiane in convegno al parlamento europeo

Da tre anni Ecofuturo Festival propone le ecotecnologie per salvare il pianeta, le discute pubblicamente e le inserisce nell'Almanacco che si arricchisce di anno in anno.

La Cooperativa Fratelli è Possibile, con il progetto Legno Sinergia, è stata invitata a far parte di questa importante iniziativa per la sua ricerca ed innovazione tecnologica nel campo delle costruzioni di case in legno. Infatti, il sistema costruttivo proposto dalla cooperativa



presenta le caratteristiche dell'innovazione, dell'esportabilità e della filiera etica. Inoltre è stato riconosciuto, come eccellenza sociale l'originale format aziendale.

E' proprio nel segno di questa indissolubilità tra le dimensioni ecologica ed etica e dei diritti e del ruolo dei lavoratori, che il nuovo Almanacco di Ecofuturo si presenta il prossimo 1 marzo 2017 al Parlamento Europeo, in un evento dal titolo eloquente di "Eco & Equo".



L'evento di presentazione, che si svolgerà presso l'edificio Altiero Spinelli a Bruxelles vedrà la presenza di numerosi contributi da parte di protagonisti di molte delle ecotecnologie presentate nel nuovo Almanacco. L'evento sarà coperto dalla diretta streaming disponibile a questo link https://youtu.be/EnQG1wJ_iws in lingua italiana e inglese.

In questa iniziativa, vengono presentate idee già divenute realtà, che non suscitano speranza e delusione come troppi annunci sull'innovazione, ma che possono essere immediatamente messe in atto e sostenibili anche dal punto di vista etico e finanziario. Le aziende e gli imprenditori, estranei alle logiche partitiche e "borsistiche", stanno riducendo il gap tra tecnologia, profitto ed equità. Si tratta sempre più di aziende che cercano di far divenire l'etica di impresa non più una "concessione del principe" ma una scelta condivisa da ogni attore aziendale.

Le tecnologie presentate a Bruxelles, in un luogo così importante, dove si cerca di unire e non dividere i popoli, dimostreranno la concreta realizzazione di questi progetti. I medesimi sono frutto dell'ingegno di innovatori, dell'investimento di imprenditori e del coinvolgimento creativo dei dipendenti delle aziende, che nella nuova etica aziendale, non saranno più dipendenti ma collaboratori creativi.

Cooperativa Ccils. Accessori e borse: è arrivata la collezione estiva



"Ciò che per qualcuno può essere uno scarto può rivelarsi un tesoro per qualcun'altro". Nasce con questa idea di riciclo e sostenibilità la speciale linea di accessori e borse creata e prodotta nei laboratori della Cooperativa Ccils. I laboratori protetti rappresentano il settore che maggiormente caratterizza la Cooperativa sin dalle origini e il valore aggiunto di cui va particolarmente fiera, accolgono un trentina di lavoratori, più diversi tirocinanti e volontari che svolgono assemblaggio di materiali vari.

"Fare e stare insieme" sono i concetti chiave dei laboratori protetti in cui i soci lavoratori assemblano, creano e si rendono partecipi di un processo produttivo e di socializzazione. Grazie alla preziosa collaborazione che già da qualche anno è nata tra Cooperativa Ccils e Wall&deco, ditta leader nel settore della produzione di carta da parati per interni, è stato possibile dare vita ad una serie di prodotti quali borse, portadocumenti pochette ecc. create utilizzando materiale di recupero. La manualità e la fantasia di lavoratori e volontari e l'impegno nel riuso e nel riciclo ha fatto sì che dall'estate scorsa la produzione si sia arricchita anche di una nuova linea di borse sportive e da mare create utilizzando le tele colorate di ombrelloni non più utilizzabili. Borse a tracolla, borse da mare e zaini sono gli esclusivi accessori di questa nuova linea che per l'estate 2017 presenta modelli inediti e colori e fantasie originali che le persone interessate possono acquistare direttamente presso la sede della Cooperativa in via Saltarelli a Cesenatico. Questi articoli fatti a mano pezzo per pezzo sono simboli di solidarietà, di inclusione, di attenzione a chi ha una disabilità o uno svantaggio, ma può ugualmente trovare nella cooperazione un'opportunità personale, una risposta, un sostegno, un'occasione di dignità.

Ogni lavoratore con le proprie competenze e particolari capacità contribuisce a rendere unico un prodotto che diventa così simbolo di inclusione e solidarietà e che ben si presta ad essere un regalo, un omaggio aziendale o un gadget che le attività estive legate al turismo come bagni e strutture turistiche possono pensare per i propri clienti.





Cooperativa Sociale di tipo "B"
per l'inserimento lavorativo di soggetti diversamente abili

Sede Legale : Ravenna –via Faentina 106
Sede Operativa: Alfonsine (RA) Via Valeria 58
Tel. 0544.80075- fax 0544.865392 -cell.333.9276049
csilpino@alice.it – www.ilpino.org
pagina FACEBOOK: cooperativa Sociale IL PINO

Settori di intervento

manutenzione verde pubblico e privato,
pulizie locali pubblici e aziendali,
catering e ristorazione
gestione parco con punto ristoro

Attività di laboratorio e di assemblaggio, affissioni, produzione
spugne monouso per igiene personale di soggetti degenti.

VERDE



AFFISSIONI



LABOR.DI SPUGNE



CATERING





**Consorzio
Sociale
Romagnolo**

n.2
anno VIII
Maggio 2017
news
www.consorziosocialemagnolo.it

CSR: Gilberto Vittori riconfermato Presidente per il triennio 2017-2020

Si è tenuta lo scorso venerdì 5 maggio 2017 l'Assemblea dei Soci del CSR-Consorzio Sociale Romagnolo, chiamata ad esprimersi sul bilancio di esercizio 2016 e sul rinnovo di Cda e vertici.

Il bilancio di esercizio 2016 è stato approvato all'unanimità: il fatturato complessivo del Consorzio arriva a toccare 17,8 mln di Euro, nell'anno della concretizzazione del CSR di Area Vasta, per l'ingresso negli ultimi anni di diverse cooperative delle aree del



Da sinistra Gilberto Vittori e Carlo Urbinati

ravennate, forlivese e cesenate. Un anno importante nel quale il Consorzio ha partecipato a 52 gare, ha visto la compagine arricchirsi di due nuove cooperative: Oltresavio Vigne e CIS Rubicone e ha rinnovato con successo le certificazioni di qualità ed ambiente. Si è poi passati al rinnovo degli organi: in Cda è passato da 8 a 10 membri e per il triennio 2017-2020 sarà così composto da Gianni Angeli, Ermes Battistini, Giovanni Benaglia, Marco Berlino, Valter Bianchi, Romina Maresi, Remo Scano, Carlo Urbinati, Giacomo Vici e Gilberto Vittori. Nuovo anche il Collegio Sindacale che si compone di Riccardo Foschi (presidente), Luca Grossi e Oriana Urbinati. Supplenti sono Massimo Matteini e Fabbri Michele. Il nuovo Cda ha poi proceduto

SOMMARIO

CSR: Gilberto Vittori riconfermato Presidente per il triennio 2017-2020	15
Albo nazionale gestori ambientali: il CSR in 'Classe 1 Categoria A'	16
Linee guida sulle cooperative sociali: a Rimini il seminario di approfondimento dell'Alleanza delle Cooperative Italiane	17
Legacoop promuove il progetto Coopstartup Romagna	18
CoopUp arriva anche a Rimini	19
Economia solidale: la Cils ospite in Tunisia	20
CIALS partecipa al corso di formazione scuola lavoro	21
New Horizon e Formica hanno incontrato le 'Donne in viaggio' dalla Palestina all'Italia	22
La Formica. Quando la formazione professionale si ispira al senso pratico	23

all'elezione dei nuovi vertici, in pratica un rinnovo visto che Gilberto Vittori e Carlo Urbinati sono stati riconfermati all'unanimità rispettivamente presidente e vice presidente del Consorzio Sociale Romagnolo per il triennio 2017-2020.

All'Assemblea ha preso parte Luca Bracci, Presidente Confcooperative Rimini (erano presenti in sala anche rappresentanti di Confcooperative Ravenna e Forlì-Cesena nonché di Legacoop Romagna) che ha colto l'occasione per congratularsi con il CSR per gli ottimi risultati raggiunti e per augurare 'buon lavoro' ai nuovi organi.



Albo nazionale gestori ambientali: il CSR in 'Classe 1 Categoria A'

Un nuovo significativo traguardo per il Consorzio Sociale Romagnolo che da qualche settimana ha fatto un 'salto' di categoria decisivo nell'Albo Nazionale Gestori Ambientali, passando dalla Classe 1 Categoria C alla Classe 1 Categoria A. Il CSR ha sfruttato una recente opzione consentita dall'Albo e dedicata proprio alle realtà come il Consorzio che non svolgono direttamente l'attività di gestore ambientale, ma che acquisiscono servizi, partecipando a gare ed appalti, per conto delle cooperative associate. "All'epoca della prima iscrizione all'Albo – sottolinea il Presidente del



CSR, Gilberto Vittori – abbiamo potuto entrare solo nella Categoria 1 Classe C, in quanto la normativa non contemplava le realtà come la nostra che non svolgono direttamente il servizio e quindi non possiedono mezzi propri, ma lo 'girano' alle proprie associate. Una recente circolare ci ha dato invece la possibilità di passare nella Categoria A e noi ci siamo

adeguati. Il cambiamento non è di poco conto: d'ora in avanti il CSR potrà partecipare a gare riservate a Classi molto alte e la gestione delle risorse impiegate sarà più coerente". Ma cos'è l'Albo nazionale gestori ambientali? Si tratta di un albo istituito dal D.Lgs 152/06 al quale devono iscriversi tutte le imprese che effettuano la gestione dei rifiuti ed è costituito presso il Ministero dell'Ambiente a Roma e in sezioni regionali e provinciali presso le Camere di Commercio dei capoluoghi di regione (per il CSR è quindi Bologna). Devono essere iscritte all'Albo, come sottolinea il Decreto, "le imprese che effettuano l'attività di raccolta e trasporto rifiuti, pericolosi e non pericolosi, sia propri che prodotti da terzi, nonché le imprese che effettuano l'attività di bonifica siti, di bonifica dei beni contenenti amianto, di commercio ed intermediazione dei rifiuti, di gestione di impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti di titolarità di terzi e di gestione di impianti mobili di smaltimento e recupero rifiuti."



Linee guida sulle cooperative sociali: a Rimini il seminario di approfondimento dell'Alleanza delle Cooperative Italiane

Le linee guida regionali sull'affidamento dei servizi alle cooperative sociali sono entrate in vigore da alcuni mesi e stanno cambiando profondamente le modalità con cui le amministrazioni pubbliche concedono in appalto i servizi di welfare. Se ne è parlato giovedì 4 maggio 2017 all'**Innovation Square** di Rimini, nel corso del convegno organizzato dall'Alleanza delle Cooperative Italiane (Agci, Confcooperative e Legacoop) con il patrocinio di Comune e Regione, alla presenza di una cinquantina di rappresentanti di imprese ed enti pubblici provenienti da tutta la provincia.

Per le imprese cooperative, che già collaborano strettamente nella realizzazione dei servizi sociali e alla persona, si tratta di una sfida economica e culturale importante, perché le linee guida definiscono standard precisi per le modalità di acquisizione e realizzazione dei lavori. Anche le amministrazioni si trovano spesso di fronte a un cambio di mentalità



in alcuni casi molto radicale: il principio dell'economicità ad esempio, che pure rimane fondamentale, può essere temperato dalla dimensione sociale in modo più forte di prima, con clausole apposite. Il testo regionale, che affianca il nuovo codice degli appalti e le linee guida nazionali dell'**Autorità Anticorruzione**, si propone di fornire uno strumento trasparente e di facile lettura sul rispetto delle norme. Fondamentale, quindi, attivare un momento di formazione specifico sulla materia.

Il seminario è stato introdotto da Federica Protti di Legacoop Romagna e Katia Gulino di Confcooperative Rimini. Dopo i saluti istituzionali del Vice Sindaco di Rimini, Gloria Lisi sono intervenute Cinzia Ioppi, funzionario dell'Assessorato regionale alle Politiche Sociali e Sofia Bandini, docente di Appalti pubblici nazionali e comunitari e Diritto pubblico dell'Economia alla Scuola di Economia, Management e Statistica dell'Università di Bologna, sede di Forlì. La relazione conclusiva è stata svolta dall'avvocato amministrativista Luciano Gallo, dottore di ricerca in Diritto pubblico e consulente ANCI.



Legacoop promuove il progetto Coopstartup Romagna

Legacoop Romagna e Legacoop Emilia Romagna, in collaborazione con Coopfond e con la partecipazione di Coop Alleanza 3.0, promuovono il progetto Coopstartup Romagna allo scopo di favorire la creazione di imprese cooperative e sviluppare innovazione e occupazione di qualità tra i giovani.

Bastano un'idea di impresa e un gruppo di almeno 3 persone per partecipare a Coopstartup Romagna. In palio per ognuno dei 4 progetti vincitori ci sono dodicimila euro ciascuno a fondo perduto per aprire la propria cooperativa, un percorso di formazione intensivo e gratuito e l'accompagnamento nella fase post startup. Possono partecipare team composti in maggioranza di persone sotto i 40 anni che intendano costituire un'impresa cooperativa con sede legale e operativa nelle province di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna, ma anche cooperative già esistenti costituite a partire dal 1 giugno 2016 nella stessa area geografica.

Gli ambiti di attività sono molto ampi e vanno dalla salute e benessere ai cambiamenti demografici, dalla alimentazione alla ricerca, dall'energia ai trasporti, passando per le misure per il clima, l'efficienza delle risorse, le industrie culturali e il turismo. Coopstartup Romagna si avvale della collaborazione di numerosi partner territoriali che metteranno a disposizione degli aspiranti operatori promotori di nuove idee imprenditoriali una rete di servizi, strumenti,

competenze e relazioni.

I tempi del progetto: fino al 31 maggio 2017 verranno accettate le candidature dei gruppi, mentre nei mesi di giugno e luglio 2017 avverrà la formazione a distanza gratuita in e-learning per tutti gli iscritti. Entro il 15 luglio 2017 occorrerà presentare le idee imprenditoriali, riviste e corrette con le informazioni più approfondite. Tra tutte le idee pervenute saranno selezionati 20 progetti. Entro il 15 dicembre 2017 i 20 gruppi selezionati, dopo il programma di formazione, dovranno predisporre un progetto imprenditoriale realizzando un business plan e un video, non professionale, di presentazione del progetto (durata massima di 3 minuti). Nella primavera del 2018 saranno infine comunicati i progetti vincitori, fino a un massimo di 4. Tra gli elementi che saranno giudicati ci sono tra gli altri valore dell'idea, contributo innovativo, qualità del team, creazione di nuovo lavoro, accesso al microcredito e sostenibilità.

I partner: oltre ai promotori, fanno parte della rete iniziale del progetto cooperative, enti e centri di ricerca che, operando sul territorio, ne hanno condiviso il metodo e le finalità. Si tratta di: Aiccon, Apofruit Italia, Aster, CMC, DECO Industrie, Federcoop Ravenna, Formula Servizi, Innovacoop, Rete 361, Zerocento; nonché le cooperative socie del CSR: CBR, Cento Fiori, Coop134.

Informazioni: www.coopstartup.it/romagna



CoopUp arriva anche a Rimini

Anche Confcooperative Rimini ha sposato il progetto CoopUp, un progetto nazionale di Confcooperative avente lo scopo di promuovere sul territorio una rete di spazi dedicati all'accompagnamento e sostegno di start up cooperative ed imprese sociali. I medesimi luoghi vogliono anche essere di sostegno all'innovazione e allo sviluppo delle imprese cooperative già attive attraverso la creazione di ponti tra nuove idee e imprese consolidate. In particolare CoopUp Rimini vorrà sperimentare specifici strumenti di open innovation per facilitare l'attuazione di idee che nascono dalla cooperazione a risposta di bisogni del territorio, questo in modo innovativo, a beneficio della comunità tutta. In questi momenti di open innovation verranno coinvolti i vari soggetti interessati.

Attualmente sono presenti CoopUp a Bergamo, Bolzano, Brescia, Catania, Firenze, Genova, Rovigo, Siena, Torino e Roma. In Emilia-Romagna ne è presente la più alta concentrazione essendosene costituiti a Bologna, Modena, Piacenza, Ravenna, Reggio-Emilia e Forlì-Cesena.

Quello di Rimini si andrà dunque ad aggiungere a una rete fatta di servizi, professionisti e imprese



cooperative che hanno saputo sviluppare sui territori iniziative specifiche quali: corsi di formazione, concorsi di idee, workshop, percorsi di sostegno a start up.

CoopUp è rivolto a chi, a prescindere dall'età, abbia idee imprenditoriali nuove e innovative sviluppabili in forma cooperativa. È rivolto anche a chi si trova in imprese in crisi e voglia divenire imprenditore di se stesso costituendo la propria cooperativa.

Per chi volesse informazioni sul progetto e sulle opportunità che questo offre può rivolgersi direttamente presso la sede di Confcooperative Rimini dove sono presenti professionisti e servizi dedicati alle finalità del progetto.

Mirca Renzetti, Portavoce del Gruppo Giovani Cooperatori di Confcooperative Rimini.



Economia solidale: la Cils ospite in Tunisia

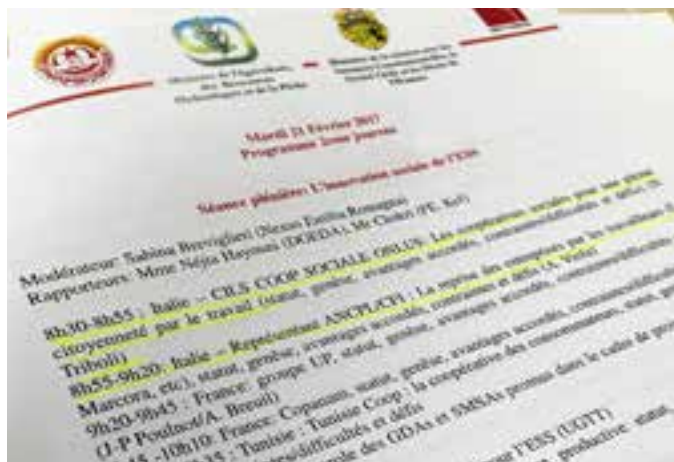
L'istituzionalizzazione dell'economia sociale e solidale in Tunisia e il ruolo che le istituzioni pubbliche, i sindacati e le organizzazioni possono avere nel promuoverla sono stati i temi chiave delle "Prime giornate internazionali di studi sull'Economia Sociale e Solidale" che si sono svolte ad Hammamet il 20 e 21 febbraio. Per l'Italia erano presenti, tra gli altri, Nicole Triboli della cooperativa sociale Cils di Cesena, Roberta Trovarelli di Legacoop e Alessandro Viola di Cfi. Il convegno è stato organizzato dal Ministero tunisino dell'Agricoltura, Risorse Idrauliche e Pesca e dal Ministero delle Relazioni con le Istanze Costituzionali, con la Società civile ed i Diritti Umani, in collaborazione con l'Ong Nexus Er, nell'ambito del progetto di cooperazione internazionale cofinanziato dalla Regione Emilia-Romagna, "Med Solidaire".

"Il processo di istituzionalizzazione



dell'Economia sociale e solidale in Tunisia – **spiega Nicole Triboli** – si sta concretizzando con la presentazione di un progetto di legge organica all'Assemblea parlamentare e le due giornate di Hammamet

hanno proposto esperienze internazionali di benchmarking sulla cooperazione, provenienti da Francia e Italia. Abbiamo condiviso le nostre esperienze con le istituzioni pubbliche e le organizzazioni dell'Economia Sociale e Solidale tunisini per allargare gli orizzonti della riflessione del paese magrebino". "Oltre a raccontare gli oltre 40 anni di storia della Cooperativa CILS e il suo importante ruolo nell'ambito degli inserimenti lavorativi di persone con disabilità - **prosegue la Triboli** - ho sottolineato la forza dell'impatto generato dall'intero mondo della cooperazione sociale, di cui CILS fa orgogliosamente parte, sia da un punto di vista economico che da quello culturale e sociale."



CIALS partecipa al corso di formazione scuola lavoro

di Antonio Bassi

Il Polo Tecnico Professionale di Lugo ha progettato ed attivato un percorso di formazione congiunta per tutor scolastici ed aziendali al fine di arricchire i curricula scolastici dei 570 studenti che annualmente realizzano i percorsi di alternanza scuola lavoro.

Il Tutor (sia scolastico che aziendale) si connota come una figura chiave per il successo di tali progetti, in quanto funge da punto di riferimento per i giovani ed, in particolare, opera da "facilitatore dell'apprendimento". CIALS ha individuato ed iscritto un suo operatore per la partecipazione al corso di 16 ore complessive, suddivise in quattro pomeriggi con inizio il 28 aprile 2017 e conclusione

il 16 maggio. Relatori, i Proff. Arduino Salatin e Dario Eugenio Nicoli.

Negli anni 2015 e 2016 la cooperativa sociale ha aderito alla proposta del Polo Tecnico inserendo per tre settimane, ogni anno, uno studente del quinto anno che ha interagito con gli operatori e le persone svantaggiate sia sul lavoro che in sede. L'inserimento ha dato ottimi risultati suscitando interesse da parte delle persone d.a. consentendo di migliorare il clima di convivenza all'interno della struttura e da parte degli studenti l'acquisizione di una esperienza, seppur breve, di una realtà aziendale connotata da lavoro e vicinanza alle fragilità incontrate.



Foto di gruppo dei ragazzi del corso di formazione



New Horizon e Formica : un incontro con le 'Donne in viaggio' dalla Palestina all'Italia

di Emiliano Violante

Curiosità, voglia di fare nuove esperienze, desiderio di confrontarsi e raccontare la propria storia. Conoscere le persone e le buone prassi della cooperazione sociale. Era un entusiasmo contagioso quello che trasmettevano gli occhi delle ragazze palestinesi del progetto "Donne in viaggio oltre le barriere della disabilità", che dal 20 al 26 febbraio 2017 hanno visitato l'Italia facendo base a Rimini ed incontrando anche le cooperative sociali New Horizon e La Formica. Un interesse genuino che emergeva anche dalle tante domande fatte, dai racconti delle storie personali, dalla voglia di mettersi in gioco per conoscere e ampliare la propria capacità imprenditoriale, in una logica di crescita e responsabilizzazione.



Giunta alla sua seconda edizione, l'iniziativa organizzazione dalla ONG riminese EducAid, ha portato a Rimini un dibattito di livello internazionale su temi importanti come l'esclusione delle donne dalla vita sociale, la disabilità, l'impresa, l'innovazione sociale, l'inclusione e il senso dell'accessibilità in un territorio difficile come quello palestinese. L'occasione è stata quella della visita di una delegazione di donne palestinesi coinvolte all'interno di due progetti che EducAid sta portando avanti già da qualche anno: "Particip-Action" realizzato in Cisgiordania e "Lavoriamo Tutte" realizzato nella Striscia di Gaza, entrambi con l'obiettivo di rafforzare il ruolo ed il coordinamento a livello nazionale delle organizzazioni di persone con disabilità palestinesi, promuoverne l'empowerment socio-economico e l'inserimento lavorativo.

Una settimana densa d'incontri – tra Innovation Square



di Rimini, Santarcangelo di Romagna, Comune di Ravenna, Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, Polo delle Scienze Sociali dell'Università di Firenze e Camera dei Deputati – durante

la quale le ragazze sono state protagoniste di conferenze, incontri, confronti, cene di raccolta fondi organizzate assieme alla RIDS (Rete Italiana Disabilità e Sviluppo), tutte volte all'approfondimento di temi connessi alla cooperazione internazionale quali lo sviluppo inclusivo, l'accessibilità, l'impresa e l'innovazione sociale come strumenti di inclusione per le persone con disabilità.

L'incontro con i cooperatori de la Formica e de la New Horizon è stato uno dei momenti

centrali di tutta la settimana. Prima nella sala riunioni della sede di via Portogallo, per un efficace racconto delle proprie realtà sociali, poi nel laboratorio protetto al piano terra dove operavano i ragazzi disabili. E' stato insieme a loro, che le ragazze palestinesi, hanno provato a realizzare i lavori su cui gli operatori erano impegnati, mettendosi concretamente, gomito a gomito, intorno al tavolo di lavoro. Le imprenditrici palestinesi si sono riconosciute ampiamente nelle due imprese sociali riminesi che le hanno ospitate, perché hanno visto il proprio tentativo di costruire intorno alle persone disabili un tessuto sociale che rafforza le proprie capacità e la propria determinazione con servizi e opportunità di lavoro necessarie per raggiungere l'inclusione. Lo stesso obiettivo che anche loro, nel difficile territorio da cui provengono, cercano di attuare, mettendo in campo tutte le capacità e le risorse che hanno a disposizione.



La Formica. Quando la formazione professionale si ispira al senso pratico

di Emiliano Violante

E' un quadro formativo denso e articolato quello che si è avviato già da qualche mese in cooperativa e che ha tenuto occupati con diversi corsi di aggiornamento, oltre 50 lavoratori per un totale di oltre 900 ore di formazione, suddivise fra aula ed esercitazioni pratiche. Sono numeri importanti che fanno capire quanto la formazione rappresenti per La Formica un'importante politica di sviluppo aziendale, e costituisca uno strumento strategico di valorizzazione e sviluppo delle risorse umane.

I corsi sono progettati con un grande senso pratico ispirato alla situazione concreta e all'esperienza di chi opera all'interno del servizio. In questa maniera vengono definiti anche gli obiettivi della formazione che comunque presuppongono in ogni variante lo sviluppo delle risorse umane attraverso la promozione delle conoscenze e delle abilità degli operatori, l'acquisizione di competenze tecnico professionali, relazionali e gestionali, che garantiscano il miglioramento continuo dei servizi erogati.

La formazione in questo senso risponde a precisi requisiti ed esigenze specifiche che, ogni anno, vengono sintetizzate nel piano di formazione, il documento ufficiale previsto anche dal sistema di gestione della qualità. Non si tratta di un documento statico, perché le necessità possono essere

mutevoli nel tempo e il piano formativo annuale si caratterizza come strumento agile ed "aperto" a nuove necessità che dovessero emergere.

Dopo il corso di aggiornamento fatto a dicembre 2016 a circa 50 lavoratori in materia di salute e sicurezza sul lavoro, in tre moduli specifici di 3 ore ciascuno, il programma previsto dal piano di formazione è proseguito in marzo con due esperienze formative: il 'posizionamento della segnaletica stradale' e il corso di 'guida sicura', proseguito poi nel mese di maggio 2017 con l'aggiornamento del primo soccorso per circa 26 lavoratori. Il corso per il posizionamento della segnaletica su cantieri mobili stradali ai sensi del DL 04/03/2013, ha tenuto impegnati solo 6 lavoratori per 12 ore ciascuno, in quanto altri 6 erano già stati istruiti con le stesse modalità nel mese di settembre.

Ben più impegnativa ed articolata, è stata invece l'esperienza formativa della 'Guida Sicura' che ha coinvolto circa 50 operatori per 12 ore ciascuno. Il corso, che si è svolto a marzo 2017 in tre moduli identici di formazione in aula, ha avuto come momento fondamentale l'esperienza pratica della guida affiancata, che ha visto impegnati i lavoratori in una pratica sul mezzo con l'istruttore per le stesse strade che ciascuno di loro percorre ogni giorno.

L'istruttore di guida, Agostino Tamagnini, ha potuto verificare, per ciascuno dei partecipanti l'effettiva attitudine personale alla guida, intervenendo singolarmente, per ciascun lavoratore, sugli errori e le abitudini non corrette, suggerendo gli atteggiamenti e le modalità pratiche per una guida più sicura in qualsiasi condizione e situazione. Nel test finale previsto dal corso i lavoratori hanno potuto misurare le proprie capacità e le competenze acquisite durante le ore di formazione.

Un evento formativo ben riuscito con un approccio sia operativo che psicologico che ha consentito di raggiungere diversi obiettivi



importanti: aumentare la consapevolezza della presenza dei rischi sulla strada, stimolando una corretta percezione dei pericoli; aumentare la conoscenza del funzionamento percettivo ed emotivo delle reazioni del corpo a fronte delle variazioni determinate dall'assunzione di sostanze, dalla stanchezza o dalla distrazione; consolidamento della conoscenza delle norme del codice della strada, dei segnali e del proprio mezzo; responsabilizzare il lavoratore rispetto alle procedure obbligatorie per la sicurezza ed aumentare quindi la sua consapevolezza e la sua capacità di individuare il pericolo e ridurre il rischio. "Mi sono trovato davanti – precisa Agostino Tamagnini – una classe attenta e già molto preparata dal punto di vista della conoscenza delle regole previste dal codice della strada. Anche le abitudini alla guida della gran parte dei lavoratori denotano una particolare esperienza e un'attenzione alla sicurezza. E' necessario però non dare mai niente per scontato e non calare mai l'attenzione su questi

aspetti. L'aggiornamento formativo in questo senso è davvero indispensabile. Possiamo creare le strade più sicure auto sempre più sofisticate dal lato della sicurezza attiva e passiva, ma se non partiamo dall'uomo, dalla consapevolezza di un rapporto giusto con se stesso, con gli altri, con la strada e con i veicoli che usa, ogni tentativo, se pur necessario può rivelarsi inutile".

Il rischio stradale sul lavoro è un problema complesso che richiede un serio atteggiamento da parte delle aziende che operano sulla strada. L'aggiornamento e la formazione degli autisti è uno specifico ed oneroso obbligo per il datore di lavoro ma è anche una grande opportunità di conoscenza e crescita per i dipendenti. Un lavoratore informato che conosce bene le regole, l'ambiente in cui lavora, gli automezzi che usa, sa quali possono essere i rischi presenti e quindi sa anche come fare bene il proprio lavoro, tutelando al contempo la propria sicurezza e quella degli altri.



Cooperativa New Horizon

- Pulizie uffici e negozi, alberghi e strutture e ricettive, magazzini e capannoni, condomini e appartamenti
- Servizi di Data Entry, Gestione centralini e portinerie
- Gestione mailing (imbustamento, affrancatura, spedizione)
- Servizi amministrativi
- Servizi web (realizzazione siti Internet, registrazione domini, servizio hosting, PEC)
- Servizi grafica e di comunicazione per le cooperative, le imprese, gli Enti
- Trascrizione convegni da supporti digitali e audionastri
- Assemblaggio e confezionamento componenti
- Servizi bibliotecari e museali



Cooperativa Sociale New Horizon

Via Portogallo, 2 - 47922 Rimini

Tel: 0541 411240 - **Fax:** 0541 411617

E-mail: web@cooperativanewhorizon.it



Consorzio
Sociale
Romagnolo

n.3
anno VIII
Luglio 2016
news
www.consorziosocialemagnolo.it

Passato e futuro del CSR: intervista a Gilberto Vittori, riconfermato presidente del Consorzio

La fine dell'affidamento diretto in favore delle gare e l'allargamento della compagine sociale all'area vasta. La sfida per la conservazione del contratto della cooperazione sociale e l'incognita sul futuro della Legge regionale 17.

È iniziato lo scorso maggio il secondo mandato per Gilberto Vittori, vice presidente di Coop134, alla guida del Consorzio Sociale Romagnolo. Un nuovo triennio che si apre con la rielezione unanime di presidente e vice presidente, con l'allargamento del Cda del CSR e con l'approvazione, sempre all'unanimità, del bilancio 2016. Segnali positivi, all'insegna della continuità. Con il presidente Vittori tracciamo il bilancio del lavoro del CSR e gettiamo uno sguardo sulle sfide che la cooperazione sociale ha di fronte negli anni a venire.

Presidente Vittori, che bilancio può tracciare dei primi tre anni del suo mandato?

Dal punto di vista macroscopico, nel triennio appena concluso abbiamo vissuto la storica modifica del rapporto tra la cooperazione sociale e il mondo "della pubblica amministrazione. Per oltre venti anni c'è stato un rapporto positivo, dialogante, che ha visto l'applicazione puntuale della Legge 381/91, anche attraverso l'affidamento diretto. In questo triennio invece c'è stata una 'rivoluzione copernicana'.

Cosa è cambiato nello specifico?

In un lasso di tempo brevissimo siamo passati da una modalità di acquisizione di servizi e lavori ad un'altra, del tutto differente: partecipare a gare molto articolate e complesse, dove la pubblica amministrazione è molto attenta alla formalità di applicazione di norme molto stringenti che mettono molto in difficoltà la cooperazione sociale.

Norme come il principio di rotazione?

Questa è una di quelle: il principio della rotazione delle cooperative – ovvero, una cooperativa non può, in maniera continuativa, svolgere lo stesso servizio per conto di un ente pubblico – stride con il modello della cooperazione

SOMMARIO

Passato e futuro del CSR: intervista a Gilberto Vittori, riconfermato presidente	25
Il vice presidente del CSR Carlo Urbinati: "Orgogliosi dei traguardi raggiunti"	28
I nuovi volti del Cda del CSR Giacomo Vici: "Svolto un lavoro prezioso"	30
Il CSR alla Biennale di Bologna: esplode la voglia di 'prossimità'	31
Le nuove cooperative del CSR: Oltresavio Vigne, 'regina' delle mense scolastiche e della refezione	33
Nasce Primo Miglio, 'acceleratore' per nuove imprese responsabili	36
Prima seduta per il nuovo Cda de La Formica	38
Le cooperative del CSR. Ccils, una realtà socio-economica rilevante per il territorio	39
Le nuove cooperative del CSR. CIS Rubicone: più dialogo con il territorio	41
Tra Cesenatico e Riccione, tre nuovi appalti per il CSR	43
Il Pino e Parcovaleno: un'altra estate al massimo	44



sociale, che vede la propria presenza radicata in uno specifico ambito territoriale, improntata ad una modalità di scambio, rapporto costruttivo, addirittura partnership con la Pubblica Amministrazione. Inoltre la rotazione mina l'efficacia del processo di inserimento lavorativo delle persone svantaggiate che vengono, in pratica, 'sballottate' da una cooperativa all'altra.

Qual è lo stato di salute della cooperazione sociale?

La cooperazione sociale ha rischiato grosso e ci troviamo ancora in una situazione di incertezza. E penso in particolare alle piccole cooperative, quelle

ha mantenuto il fatturato, che è cresciuto ancora. Confermo. Per mantenere il fatturato nel triennio appena concluso il CSR ha dovuto però raddoppiare i costi amministrativi, strutturando un ufficio gare. Siamo stati, a mio avviso, rapidi nel riorganizzarci. Questo non significa che non ci siano stati problemi: qualche servizio e qualche contratto l'abbiamo perduto, ma altri ne sono arrivati.

Nel triennio 2014-2017 il CSR si è affacciato all'Area Vasta, aprendosi all'ingresso di nuove cooperative anche di altre province: Forlì/Cesena e Ravenna su tutte. Come valuta questo processo?

L'altra grande vicenda che il Consorzio ha vissuto nell'ultimo triennio è stato l'allargamento all'area vasta: un'operazione non scontata. Oggi il CSR è riconosciuto ed accreditato come Consorzio per quanto riguarda la cooperazione di tipo B di area vasta. Il fatturato che abbiamo espresso, pertanto, tiene conto anche di queste nuove cooperative che sono entrate nella compagine associativa.

Che ruolo avete giocato per le cooperative

Siamo stati, ritengo, di stimolo e pungolo: è diminuito il nostro ruolo politico, anche a fronte della nuova modalità di affidamento dei servizi, ma siamo stati di grande supporto per aver

saputo costituire un ufficio gare a supporto di molte cooperative che avrebbero invece avuto difficoltà ad affrontarle. Oggi le gare comprendono una serie di adempimenti burocratici che vanno svolti in modo puntuale e con grande attenzione.

La riconferma ai vertici del CSR come la fa sentire?

Fa sempre piacere, perché vuol dire che la base sociale riconosce il lavoro fatto come 'un buon lavoro'. E personalmente penso che questo secondo mandato sia il naturale completamento del primo: tre anni non sono sufficienti per sviluppare programmazione e lasciare la nostra impronta. Nei 'primi' tre anni c'è stata, come dicevo all'inizio, una rivoluzione, ma abbiamo creato un consorzio di area vasta: ora è il momento di consolidare questo ruolo di rappresentanza della cooperazione sociale di tipo B in area vasta.



Gilberto Vittori

meno strutturate, nate per svolgere, in maniera funzionale, servizi e piccole attività proprio per dare risposta ad alcuni casi locali. Queste cooperative hanno realmente svolto un 'servizio sociale' e sono adesso molto a rischio.

Diverse cooperative si sono fuse, altre ne stanno 'studiando' la fattibilità. Come vede questo processo?

Sì, è un fenomeno piuttosto diffuso. Diverse cooperative hanno iniziato a valutare la possibilità di fusioni, di contratti di rete, soprattutto per un tema dimensionale: in molti casi, infatti, la cooperazione sociale soffre di un dimensionamento ridotto. Prima, le dimensioni non erano un problema. Oggi le gare e le condizioni cogenti delle gare impongono strutture diverse da prima.

Il Consorzio Sociale Romagnolo, nell'ultimo triennio,





invece, è la volontà di applicare ai vari servizi della cooperazione sociale il contratto specifico di quel settore. I sindacati dei lavoratori ci stanno 'attaccando' e ora siamo in fase di rinnovo contrattuale: il tavolo è stato convocato, ma i lavori sono in stallo perché non si vuole mettere mano al contratto per la cooperazione sociale di tipo B.

Cosa potrebbe accadere?

Se passasse il principio generale, dovremmo stracciare il contratto della cooperazione sociale. Questo porterà a un nuovo problema: come gestire tanti contratti in un'unica cooperativa? La cooperativa è multi servizi per natura, non può applicare,

per esempio, otto contratti e non si possono fare sinergie. Un cooperatore che svolge più mansioni, ha più contratti?

E le cooperative di tipo A?

Se quel principio passa, lo dovranno applicare, immagino, anche le cooperative di tipo A. Sarà un procedimento a cascata: si parte dell'igiene ambientale e poi via tutti gli altri servizi.

La cooperazione sociale è a rischio come 'realtà'?

È presto per dirlo. Ma essere legittimati ad applicare il proprio contratto è importante. Non sto parlando di parte economica, ma solo di contratto. C'è una situazione di grande tensione, ripeto: siamo in fase di rinnovo contrattuale, il tavolo è in stallo, ci sono diversi ricorsi a TAR sulla vicenda di applicazione dei contratti. È un momento giuridico importante per il contratto cooperativo sociale del tipo B.

Come pensate di consolidare questo ruolo?

Applicando le regole interne al CSR, a cui stiamo mettendo mano. Le esigenze e le visioni si sono modificate, ci sono nuove cooperative e quindi ci siamo rimessi in discussione. Non è un percorso banale, ci stiamo lavorando già da un anno. Ma è questo il lavoro che dobbiamo fare per il futuro.

Tra gli obiettivi del suo mandato, ne dica uno a cui tiene particolarmente.

Mi piacerebbe riprendere in mano quello che era nei programmi di inizio del primo mandato: sviluppare una metodologia di rendicontazione sociale più dettagliata.

Questo a cosa porterebbe, secondo lei?

Questo consentirebbe di rendere il ruolo del CSR più autorevole e garantirebbe alle cooperative sociali la capacità di rendicontare puntualmente il valore del proprio lavoro ai propri portatori di interesse, all'opinione pubblica, alla Pubblica Amministrazione.

Il contratto di lavoro della cooperazione sociale è stato recentemente messo in discussione: cosa ne pensa?

Sono molto preoccupato. I sindacati lo mettono in discussione: in certi settori, come quello dell'igiene ambientale, ci chiedono di applicare contratti specifici del settore, in questo caso, ambientale. Il contratto della cooperazione sociale consente di fare molte attività applicando un unico contratto: quello che sta emergendo,



I quattro presidenti del CSR



Il vice presidente del CSR Carlo Urbinati: “Orgogliosi dei traguardi raggiunti”

Nel bilancio personale del neo eletto, e riconfermato, vice presidente del CSR, la preoccupazione in particolare per il futuro delle piccole cooperative. Una possibile via di fuga: “Spezzare il legame ente pubblico-cooperativa-gara e iniziare percorsi più commerciali legati all’artigianato o all’agricoltura”.

Carlo Urbinati, presidente della cooperativa New Horizon e vice presidente del Consorzio di Via Portogallo di Rimini, è stato riconfermato dall’assemblea dello scorso maggio come vice presidente del Consorzio Sociale Romagnolo anche per il triennio 2017-2020. In questa intervista la soddisfazione per i traguardi raggiunti e per la qualità del ‘modello’ CSR esportato in maniera positiva anche in area vasta, ma anche la preoccupazione per il ‘destino’ delle piccole cooperative.

Urbinati, come sono stati i primi tre anni del suo mandato e come si attende i prossimi tre?

Sono stati anni di grandi cambiamenti – come ha già sottolineato il presidente Vittori nella sua intervista – ma questi che verranno lo saranno altrettanto.

In positivo o in negativo?

Tra la Legge Regionale 17 che è in discussione, come il contratto di lavoro della cooperazione sociale e gare al ribasso fatte solo sul prezzo, lo scenario di questo cambiamento non mi sembra particolarmente positivo. Ma mi preme sottolineare anzitutto il cambiamento di sguardo nei confronti della cooperazione sociale: sono cambiati i rapporti umani, nelle relazioni ci siamo ritrovati ad essere dei numeri e non più delle persone.

Cosa significa?

Che per esempio, partecipare a certe gare vuol dire ragionare solo sul prezzo; altre gare sono diventate di ambito regionale e non riusciamo a partecipare. Ma questo significa snaturare i servizi che nascevano per dare una risposta al territorio, mentre ora sei chiamato a confrontarti su sistemi più ampi. Tutto questo mette in crisi il rapporto storico che nasce tra cooperazione sociale e il territorio che la esprime.

Il presidente Vittori teme per la sopravvivenza

delle piccole cooperative sociali. Lei?

Certamente. Le piccole cooperative saranno sempre più in difficoltà. Oggi sopravvivono perché hanno saputo dare servizi in qualità e hanno buone relazioni territoriali. Purtroppo adesso tutto viene parametrato sul prezzo e si fanno gare anche su minimi servizi: difficile immaginare uno spazio per queste piccole realtà. Resteranno le grandi cooperative, che saranno più che altro ‘imprese’ sociali. Spero di sbagliarmi, ma ho una certa esperienza nel settore.

Il futuro delle cooperative sociali quale potrebbe essere?



A destra Carlo Urbinati

Sicuramente una via di fuga da questo possibile scenario potrebbe essere questa: la cooperativa sociale è nata e cresciuta facendo servizi per l’ente pubblico. Ora potrebbe iniziare a mettersi in gioco su dimensioni diverse. Penso all’artigianato, alla produzione agricola, in attività cioè nelle quali non sei legato all’ente pubblico: la gestione di ristoranti, bar, gelaterie, alberghi. Così potremmo spezzare il legame ente pubblico-cooperativa sociale-gara. Naturalmente poi bisognerà trovare anche una nuova modalità di



gestione del lavoro.

L'ambito territoriale allargato cosa provoca, a livello di cooperazione sociale?

La cooperazione sociale si occupa di inserire persone svantaggiate del territorio sul proprio territorio. Oggi invece si è innescato un meccanismo economico al ribasso e si è allargata l'area di intervento per cui può accadere, per fare un esempio, che una cooperativa di Reggio Emilia venga a fare una gara qui e una nostra cooperativa faccia una gara a Reggio: che senso ha? Questo si ripercuoterà sugli inserimenti lavorativi. Il nostro modello di cooperazione sociale, che veniva copiato ed esaltato in tutto il mondo, così viene smantellato.

La 381/91 nasceva 26 anni fa. Un quarto di secolo, nel quale il 'mondo' è cambiato. Come sono passati questi anni?

Il mondo è cambiato, e velocemente. Il modello di welfare basato sulla cooperazione sociale ha creato grande sviluppo e le cooperative sono diventate imprese, dando risposte a bisogni. Se guardo alla mia cooperativa, la New Horizon, quasi il 50% dei dipendenti sono svantaggiati e solo in una cooperativa sociale avrebbero potuto trovare lavoro. È un grande risultato e ne sono fiero. Ma oggi vedo questo modello messo in discussione e attaccato continuamente.

Ci sono altri modelli?

Se vuoi coniugare impresa e inserimenti lavorativi di persone svantaggiate, che incidono anche sul sistema produttivo, questo sistema deve essere protetto. Ma se ci si deve confrontare con imprese profit, non vedo possibilità di sviluppo diverso. Quindi non vedo un altro modello o un modello nuovo, ma forse sono miope io. Se verrà avanti un nuovo modello, probabilmente sarà molto meno inclusivo.

Cosa potrebbe accadere con lo smantellamento del modello di cooperazione sociale attuale?

Noi inseriamo svantaggiati anche al 100%: ma con un nuovo modello, tutti quelli con svantaggio oltre al 50%, che fine faranno? Ai margini della società? Resteranno nelle famiglie? Saranno rinchiusi nelle strutture protette? Saranno quindi, di nuovo, a carico dello Stato?

Meno inserimenti, più spesa per i servizi sociali. Concorda?

Certo: ci saranno molti meno inserimenti lavorativi di persone disabili medio gravi, con un'impennata dei costi sociali del servizio pubblico. A fronte di un risparmio di 10, ipotizziamo, che potrà avere l'ente pubblico andando a gara, ci sarà un costo di 100 dal punto di vista sociale.

Che giudizio da' quindi sulla politica del welfare?

È miope. Parlano di trasparenza, equità, liberismo e quindi immaginano risparmio e 'pax sociale'. L'impatto

invece sarà distruttivo: per certe persone il lavoro è una medicina. Se li lasciamo a casa, cosa succederà?

Una riflessione sulle categorie del disagio: come sono cambiate in questi anni?

I problemi psichiatrici sono quelli che stanno crescendo rapidamente: il nostro stile di vita stressante e competitivo ha fatto impennare queste malattie e la mancanza o perdita di lavoro è deleteria per la psiche delle persone. La presa in carico dei servizi sociali oggi infatti riguarda soprattutto persone con disturbi psichiatrici: è il male della nostra società, il prodotto del nostro modo di vivere. L'uomo probabilmente si deve ancora adattare a questo scenario.

Come valuta l'ingresso di nuove cooperative nel CSR e l'allargamento all'area vasta?

Una premessa: il modello del CSR a Rimini ha funzionato molto bene, grazie ad un buon livello di integrazione e di cooperazione tra le varie cooperative. Anche il fatto di essere un Consorzio unitario ha aiutato molto ed è stato, il nostro, uno stile vincente e positivo. Le cooperative di area ravennate e forlivese/cesenate sono cresciute in un modello diverso, in un contesto più competitivo tra loro. Ecco, penso che l'integrazione tra questi due modelli richiederà tempo. Forse il CSR è stato un'isola felice, ma abbiamo creato un modello vincente di condivisione basato su ciò che ci accomuna più su ciò che ci potrebbe separare.

Le cooperative di area vasta che impatto hanno avuto sul Consorzio?

Sono già molte le cooperative di area vasta che hanno potuto beneficiare del CSR, ottenendo molte commesse di lavoro attraverso il Consorzio. Questo significa che il nostro modello funziona, bene, anche per loro. Il CSR inoltre può essere di grande aiuto alle cooperative sul tema delle gare per quanto concerne l'aspetto della progettazione e della produzione della documentazione.

Come presidente di New Horizon e vice presidente del CSR, come si sente rispetto a questa 'storia' che ha condiviso negli ultimi anni?

Sono orgoglioso del CSR per tutto quanto detto prima e in particolare anche come presidente della New Horizon: la nostra cooperativa ha dato molto al Consorzio, affiancandolo ed accompagnandolo nella crescita in maniera efficace ed efficiente. Oggi seguiamo la parte amministrativa, le gare, la segreteria, la parte finanziaria, fra le altre cose.

E il futuro del CSR?

Il Consorzio con il suo fatturato che supera i 18 milioni di Euro è tra le 500 imprese più importanti della Regione. Un bel traguardo, che vogliamo mantenere. Ci sono tante battaglie da affrontare, ma non ci tiriamo indietro.



I nuovi volti del Cda del CSR.

Giacomo Vici: “Svolto un lavoro prezioso”

Dall'appalto di Herambiente vinto dal CSR al positivo approccio di un consorzio unitario sulla realtà ravennate e forlivese/cesenate: “Il CSR ha saputo anticipare i tempi”. Per il futuro: “Rilanciare la coprogettazione con la Pubblica Amministrazione e puntare sulla rendicontazione sociale”.

Giacomo Vici, 34 anni, Direttore del Consorzio Solco di Ravenna, che raduna 16 cooperative di tipo A e B del territorio della provincia di Ravenna. Vici, dopo essere stato un rappresentante permanente delle cooperative ravennati in seno al CDA del CSR, dallo scorso maggio è entrato ufficialmente nel Cda del Consorzio Sociale Romagnolo.

Il Solco è un consorzio che associa 16 cooperative sociali sia di tipo A sia di tipo B, fornendo alle stesse associate vari servizi tra cui: general contractor, amministrativi, paghe, sicurezza, qualità. Giacomo Vici, facciamo il punto sul 2016: che anno è stato per il vostro consorzio?

È stato un anno positivo. La rete delle Cooperative del Consorzio Sol.Co ha un totale di circa 1100 soci e le cooperative di tipo B hanno una percentuale del 40% di inserimenti lavorativi di persone svantaggiate. Dal punto di vista del fatturato chiudiamo a 36,5 mln di Euro, contro i 35 del 2015. Rispetto all'attività, tra le novità degli ultimi dodici mesi abbiamo avuto l'ingresso della cooperativa sociale Il Veliero di Ravenna, che gestisce centri di educazione minorile; poi abbiamo preso in carico i servizi del 'Centro Anacleto' per bambini con spettro autistico e disturbi dello sviluppo e il progetto di autonomia abitativa per persone svantaggiate 'Palazzo Borghesi' a Faenza, che gestiamo in collaborazione con la cooperativa Ceff di Faenza, altra cooperativa associata al CSR.

Dopo un paio di anni di conoscenza più ravvicinata, come valuti l'attività del CSR?

Penso che l'attività del CSR abbia anticipato in sostanza quello che è il percorso che sta portando avanti ora ACI, ovvero il fatto che sia un consorzio unitario. Le cooperative di Ravenna e di Forlì/Cesena che sono entrante nella compagine associativa, pur appartenendo a Legacoop o Confcooperative, si trovano fianco a fianco in un unico contenitore. Il Consorzio si è mosso quindi con lungimiranza ed in maniera positiva.

Come valuti la collaborazione tra Sol.Co e CSR?

Per le cooperative del Sol.Co la collaborazione con il Consorzio Sociale Romagnolo è stata importante,



perché c'è stata la possibilità di dare il via a sinergie e di fare rete tra di loro e anche con altre cooperative. Dopo lo scioglimento del Consorzio Agape le cooperative ravennati, in particolare, non avrebbero più potuto operare in un contesto territoriale ampio.

Quali passi avete già fatto insieme?

Di assoluto rilievo la gara indetta da Hera che il CSR ha fatto, e vinto. Il Consorzio ha svolto un lavoro prezioso di consulenza e l'ufficio gare ha dato prova di grande professionalità.

Ora come membro effettivo del Cda, come pensi possa sostanziarsi il tuo lavoro nel CSR?

Per me si è trattato di un ingresso molto positivo, di



cui ringrazio il CSR. L'impegno di cui mi farò carico, in particolare, sarà quello di fare in modo che il Consorzio Sociale Romagnolo possa affermarsi sempre di più come consorzio di riferimento in area vasta per le cooperative sociali di tipo B.

Su quali temi, secondo te, dovrebbe impegnarsi il CSR?

Penso che il CSR dovrebbe attivare sinergie con enti come Fare Comunità di Ravenna, che ha gestito in questi anni il sistema integrato di inserimento lavorativo. Gli operatori del SIL hanno fatto opera di mediazione, riuscendo ad inserire lavoratori svantaggiati nelle imprese, senza accedere alle possibilità offerte dalla Legge 17. Non so se su Rimini esiste un corrispettivo





Giacomo Vici

simile: si tratta di enti che gestiscono i fondi regionali destinati alla disabilità. Entrando in sinergia con questi enti ci sarebbe la possibilità di attivare tirocini, grazie alle

risorse a disposizione. Un altro tema importante, è la capacità di dare linee di indirizzo per la predisposizione di una metodologia comune di inserimento lavorativo. Certo, ogni cooperativa ha il suo modello, ma sarebbe importante che il CSR potesse costruire un contenitore normativo valido, a cui tutte potrebbero uniformarsi.

Poi?

Come ultimo tema che mi sta a cuore, vorrei che il CSR diventasse stimolo, ora che è diventato obbligatorio, per promuovere la redazione del Bilancio Sociale, per non percepirlo solo come un onere aggiuntivo, ma come opportunità per raccontare meglio cosa fanno le cooperative e rendicontarlo alla comunità.

L'obiettivo che dobbiamo avere è spingere sempre di più perché all'interno della normativa vigente si possa andare verso la coprogettazione con gli enti, affinché i servizi svolti delle cooperative sociali possano essere utili e rispondere ai bisogni del territorio. La cooperazione sociale non deve smettere di fare ciò per cui è nata: innovare i servizi alle persone per dare una risposta ai bisogni della comunità.

Il CSR alla Biennale di Bologna: esplode la voglia di 'prossimità' di Emiliano Violante

Osservare ed agire in un'ottica di 'prossimità', questo è il vero cambio di paradigma che sta alla base della Biennale di Prossimità, l'evento dedicato alle comunità locali, alle persone e ai loro bisogni, che si è svolto, nella sua seconda edizione, a Bologna dal 15 al 18 giugno 2017, dopo il successo della prima edizione del 2015 di Genova.

Era il giugno del 2013 quando un gruppo di promotori formati dal Consorzio Nazionale Idee In Rete, l'Associazione Isnet, Fondazione Ebbene, Social Club Torino, Social Club Genova e il Consorzio Emmanuel Lecce, fecero una scommessa condivisa, firmando un protocollo d'intesa per costruire condivisione partendo dal concetto di prossimità. Un gruppo promotore che adesso si è allargato ed è arrivato a 13 realtà italiane importanti che credono ancora in quest'idea.

Questa seconda edizione è riuscita davvero a condensare tanti aspetti del sociale, tutti legati fra loro dal filo solidale della prossimità: gruppi di lavoro su cibo, economia sociale, solidarietà, coesione, ambiente,

territorio, beni comuni e partecipazione. Esperienze e possibilità di incontrare a tu per tu altre persone ed approfondire specifici progetti. Anche la scelta di varie forme di espressioni artistiche è stata efficace e proposta nei luoghi dove si svolgevano gli eventi, divenendo quindi anch'essa veicolo e linguaggio per raccontare la prossimità. Tanti laboratori, dove si è parlato di amministrazione condivisa, patti di collaborazione, lavoro con le comunità e per generare prossimità, servizi per

ritrovare la cittadinanza, attraverso quelli che sono i corridoi umanitari della cooperazione sociale di inserimento lavorativo. Un vero fermento di idee e innovazione del terzo settore, che ha trovato nella

fortissima tradizione sociale della città di Bologna, l'alveo perfetto per far crescere e consolidare l'entusiasmo nato a Genova.

"La prossimità sta esplodendo – ci tiene a precisare Gianfranco Marocchi – perché sono sempre più numerosi i casi in cui i cittadini si uniscono per un interesse comune che può essere un giardino condominiale, un edificio da riqualificare oppure solo uno spazio che ha necessità di



essere risistemato. È stata un'intuizione che abbiamo avuto 3 o 4 anni fa e che adesso sta trovando le sue conferme e si sta espandendo, insieme a tanta voglia di confrontarsi. Questa credo sia la vera novità del formato



di questa biennale bolognese, cioè non venire solamente a presentare le proprie realtà, ma aprirsi al confronto vero per cercare una vera contaminazione. Per questo l'abbiamo organizzata in modo da essere quasi costretti ad entrare in relazione gli uni con gli altri. Credo sia stata il motivo – conclude il co-direttore della Biennale di Prossimità – per il quale si siano davvero create condizioni e opportunità di confronto molto ricche”.

Anche la città di Rimini, con la sua importante realtà di cooperazione sociale, ha partecipato a questa Biennale, così come era accaduto già a Genova nel 2015. In questa edizione però c'è stata una bella novità: oltre a La Formica infatti, che aderisce da tempo al consorzio Idee in Rete e che ha contribuito alla nascita dell'associazione nazionale 'Rete 14 luglio', ha aderito anche il CSR-Consortio Sociale Romagnolo. Lo ha fatto in maniera davvero attiva, cioè allestendo uno degli spazi in cui si è svolto l'evento alla Fondazione del Monte in via delle Donzelle a Bologna, dove è stata allestita la mostra itinerante intitolata “Fattore umano”. Non poteva essere organizzato in maniera più efficace lo spazio dedicato proprio al seminario sulla Cooperazione sociale e l'ambiente, dove si è parlato di trasparenza delle regole e agibilità per la cooperazione sociale di inserimento



lavorativo. Un confronto costruttivo sul sistema delle regole e dei controlli che sono necessari alle cooperative sociali di inserimento lavorativo per raggiungere gli obiettivi della loro missione. Un confronto davvero efficace su come garantire alle cooperative agibilità al mondo del lavoro in condizioni di chiarezza e fuori da ogni ambiguità.

“Ci ha particolarmente gratificato – precisa Massimo Semprini, Direttore del CSR – aver avuto la possibilità di portare alla Biennale la mostra itinerante del CSR intitolata 'Fattore umano'. Si tratta di un importante lavoro di comunicazione realizzato su 23 roll-up che raccontano i valori, le storie, le peculiarità della cooperazione sociale di tipo B e che documentano l'impegno del CSR e delle cooperative aderenti per la promozione dell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate. Un'esposizione



che ha come obiettivo il diffondere le buone prassi della cooperazione sociale in luoghi istituzionali e no. Ritengo che sia proprio il valore della condivisione, che ho respirato profondamente in questa Biennale, il valore aggiunto che possa dare quell'elemento di crescita vera per ciascuno. Fra le tante proposte in programma ho deciso di seguire quelle strutturate intorno alla 'Rete 14 luglio', l'associazione a cui recentemente ha aderito anche il CSR, seguendo l'esempio de La Formica. Per noi è fondamentale partecipare a questi appuntamenti per tre motivi principali: il confronto fra soggetti che operano nello stesso settore con un atteggiamento etico, che sta alla base dei nostri valori; lo sguardo in ambiti diversi dove si possono vivere problemi simili ma anche diversi perché, se è vero che il mondo della cooperazione si fa un vanto del legame territoriale, ma dall'altra parte c'è il rischio di isolarsi, questo nella rete non accade. Infine – conclude il Direttore del CSR – siamo convinti che solo dal confronto nascano idee nuove e riflessioni che sono necessarie a trovare nuove soluzioni o esperienze che ci fanno muovere ed ampliare la mentalità cooperativa”.

Articolo integrale su www.laformica.rimini.it



Le nuove cooperative del CSR: Oltresavio Vigne, 'regina' delle mense scolastiche e della refezione

New entry nella compagine sociale del CSR per l'anno 2016 è stata la cooperativa Oltresavio Vigne di Cesena. A guidarla, il presidente Sonia Zilio che, in questa intervista, racconta la storia e le prospettive della sua cooperativa sociale, oltre all'impatto, positivo, dell'ingresso nel Consorzio Sociale Romagnolo. Preoccupata per il futuro della cooperazione sociale, il presidente Zilio lancia l'appello: "Ritroviamo in primis lo spirito di cooperazione tra noi cooperative".

Sonia Zilio è originaria di Verona e nei primi anni '80 si trasferisce a Cesena con la famiglia di origine. Si avvicina al mondo della cooperazione in maniera molto semplice: quando i suoi figli iniziarono a frequentare la scuola primaria, conobbe la Cooperativa Sociale Oltresavio Vigne che era il gestore della mensa scolastica all'interno del plesso scolastico Vigne. Una cooperativa che, da sempre, collaborava

con le famiglie dei minori attraverso molteplici attività gestite dalla Associazione Culturale Vigne, impegnata nella promozione di servizi per genitori e minori mettendo a disposizione i suoi servizi per la collettività.

Presidente Zilio, come è nata la Cooperativa Sociale Oltresavio Vigne?

La Oltresavio Vigne è una cooperativa sociale che nasce per la volontà dei genitori degli alunni frequentanti le scuole primarie di Vigne e Oltresavio, raccogliendo l'eredità ventennale maturata nei plessi nell'autogestione, da parte delle famiglie, del servizio di refezione scolastica mantenendo tuttora il suo scopo mutualistico.

Da quanto tempo è entrata in cooperativa?

Dal 1997 ho iniziato ad operare in Associazione ed in Cooperativa entrandone a far parte più attivamente nel 1998/1999 e da quel giorno non me ne sono più allontanata. Il nostro core business oggi è la gestione di mense scolastiche e servizi annessi alla refezione scolastica.

Quali sono i servizi che offre?

Sono molteplici: tra questi ricordo la gestione di mense, spacci aziendali, attività di refezione, punti di ristoro presso Enti Pubblici, strutture scolastiche, aziende private e singole persone. Enti con finalità assistenziali, attività di catering, confezionamento, etichettatura, trasporto di prodotti alimentari, custodia, bidellaggio, pulizie, gestione delle palestre, ed attrezzature ricreative, spazi verdi di ambito scolastico ed extrascolastico, attività formative e di orientamento sui temi dell'alimentazione e ristorazione collettiva, etc.





Dove siete impegnate principalmente oggi?

Prepariamo e somministriamo pasti nelle scuole Dante Alighieri, Vigne, Infanzia Oltresavio oltre alla veicolazione per la Scuola Materna Oltresavio in Cesena; siamo impegnati nella produzione e veicolazione pasti centri estivi Cesena e produciamo i pasti per la materna Il Gelso di Bellaria Igea Marina. Una nostra dipendente è anche aiuto cuoca alla scuola primaria e materna di Saiano.

Quanti dipendenti avete?

I nostri soci lavoratori sono al momento 18: 1 impiegata area tecnica (presidente), 1 area amministrativa (consigliere), 1 area risorse umane (vice presidente), 2 cuoche, 4 aiuto cuoche, 9 operatori di mensa, con una percentuale del 61% di soci a categoria protetta.

Quanti pasti produce e servite all'anno?

Produciamo e serviamo circa 86.500 pasti all'anno nel Comune di Cesena con gestione totale del servizio: dalla produzione, al porzionamento e alla veicolazione in due primarie e una scuola Infanzia che sono gestite dalla Cooperativa dal 1996. Per il nido Il Gelso, sito in Bellaria, fino all'1 luglio 2017, serviamo 18.000 pasti all'anno. Abbiamo prodotto e gestito il servizio di mensa scolastica nel Comune di Roncofreddo per le scuole di Gualdo e Saiano dal 2008 ad agosto 2016 con un totale di 41.265 pasti all'anno. Abbiamo gestito il servizio di porzionamento con 31 operatori nel comune di Cesena in Ati con Camst e Dolce che abbiamo perso ad agosto 2015. Negli anni abbiamo inoltre prodotto pasti nel Comune di Longiano, per il nido Belli di Bellaria, abbiamo gestito il Ristorante dell'Ippodromo di Cesena "Le Scuderie", il Bingo Food di Cesena. Abbiamo inoltre servito la Caritas e l'Opera Don Dino con trasporto a domicilio dei pasti.

Quali sono le certificazioni che avete ottenuto?

Alla luce dell'importanza riconosciuta al processo di continuo miglioramento sia interno che verso l'esterno, la Cooperativa Sociale Oltresavio Vigne si è dotata nel corso degli anni di un Sistema di Gestione Integrato, che comprende la certificazione UNI EN ISO 9001.2008. Ci



siamo inoltre dotati e rispettiamo il “modello 231” di organizzazione gestione e controllo della cooperativa, che è stato approvato nel 2014.

Come si è chiuso il bilancio 2016?

Il bilancio 2016 si è chiuso con un volume di affari di oltre 560mila Euro, maturando un piccolo utile.

Come avete conosciuto il CSR?

Ci siamo avvicinato al CSR quando abbiamo cercato anelli di congiunzione ad altre Cooperative Sociali del territorio, ad agosto 2016.

Perché avete pensato al Consorzio Sociale Romagnolo?

Abbiamo ritenuto che il Consorzio potesse essere uno strumento di coordinamento delle cooperative del territorio e che potesse ottimizzare le peculiarità e la storicità di ogni cooperativa, fondendo assieme professionalità, spirito di collaborazione e attenzione massima alla salvaguardia dei soci lavoratori di ogni realtà lavorativa.

Come valutate il mondo del lavoro in cui vi state muovendo, alla luce dei tanti cambiamenti che hanno toccato la cooperazione sociale?

Siamo molto preoccupati che la nostra storia, la nostra realtà possa scomparire sotto la pressione di nuove cooperative che si affacciano sul territorio delle quali non temiamo in assoluto la professionalità, ma ci lascia perplessi la manifesta volontà di queste ultime, di non far progetti comuni con le Cooperative del territorio.

Qual è il vostro obiettivo principale, in questo scenario?

La necessità quanto mai urgente di Oltresavio Vigne è ritrovare energie vitali nelle quali potersi nuovamente mettere in gioco attraverso quello che meglio sa fare, cioè ristorazione collettiva per mense scolastiche e cercare partner ugualmente motivati nel rispetto dello scopo statutario di inserimento lavorativo per soggetti svantaggiati.

Il mondo dei media è stato duro con la cooperazione sociale, dopo i fatti di Roma.

In generale desta preoccupazione la strumentalizzazione di cui è oggetto la cooperazione sociale, in particolare quando si parla di gestione di commesse un po' approssimative, mentre viene dimenticato in assoluto quando invece è protagonista di inserimenti lavorativi complessi, ma andati a buon fine, di commesse svolte in maniera



ineccepibile, l'incidenza di valore economico nel pil di questa nostra Italia. Sono preoccupata che la storia reale, la vita di molte Cooperative stia divenendo una serie di racconti per la grande maggioranza, riferiti al passato.

E il futuro?

Oggi il nostro futuro è più che mai appeso ad un filo e vorrei davvero si potessero ritrovare gli animi, la forza, le motivazioni per cui tornare a credere che i nostri pionieri ci abbiano regalato un grande sogno che non morirà mai. NOI, cooperando tra NOI in primis, possiamo offrire un futuro ai nostri sogni e mantenere alta l'attenzione sulla Cooperazione Sociale, valore aggiunto in ogni società di sani principi e valori. Dobbiamo per primi ritrovare questo spirito e unire le nostre forze, sacrificandoci un po' tutti in virtù del "NOI".



Nasce Primo Miglio, 'acceleratore' per nuove imprese responsabili

ARimini Wake Hub ha preso recentemente vita, con la firma del protocollo d'intesa, Primo Miglio, un progetto di rete territoriale aperto, che ha fra gli obiettivi superare gli ostacoli allo sviluppo di nuove imprese, creare occupazione e, prima esperienza a livello nazionale, sostenere la crescita di una imprenditorialità responsabile. I tredici sottoscrittori del progetto si sono dati appuntamento lo scorso maggio a Innovation Square di Rimini per la cerimonia di pubblica sottoscrizione, un luogo che diventa da oggi un punto di riferimento per offrire alle start up un'opportunità per formarsi e maturare, con il sostegno da parte delle imprese e del tessuto economico del territorio.

“È per invertire i dati sconcertanti che vedono solo una start up su dieci arrivare a maturazione - **ricorda Fabrizio Moretti, presidente della Camera di Commercio della Romagna** - che i più importanti enti pubblici e privati del territorio uniscono le loro forze e danno vita a Primo Miglio. Tra essi: Regione Emilia Romagna, Camera di Commercio della Romagna, Piano Strategico Rimini Venture, Nuove Idee Nuove Imprese, CGIL Rimini, Gruppo SGR, Sargo, Banca Carim, Banca

Popolare Etica, Confindustria, Legacoop Romagna, Associazione Avvocati Solidali e Gruppo commercialisti responsabili”.

“Solo mettendo a sistema tutte le competenze del territorio, si potrà superare quello spaesamento nel quale molti giovani incorrono davanti alle difficoltà burocratiche per l'avvio di un'impresa e per proporsi sul mercato” - spiega Lino Sbraccia presidente dell'Associazione Figli del Mondo, una dei soggetti promotori.

L'accompagnamento alle start up viene offerto fin dai primi passi, il primo miglio appunto: quel percorso che si avvia una volta completata la fase della formazione iniziale in una business competition e che arriva fino al momento dell'iscrizione della nuova realtà nei registri delle imprese ed al suo primo approccio al mercato.

I servizi offerti da Primo Miglio sono tanti. Dopo un'attenta selezione, alle idee d'impresa viene assegnato un 'tutor' per definire un percorso gratuito di crescita, individuale e personalizzato che prende avvio con consulenze specialistiche in ambito commerciale, legale e d'impresa grazie al coinvolgimento di professionisti volontari aderenti al progetto, senza dimenticare un'attività





continuativa di team-building che rafforzi la coesione e la visione comune dei proponenti. In seguito, le start up vengono accompagnate fino alla costituzione presso la Camera di Commercio e possono presentare la loro idea ad investitori, nonché venire a conoscenza delle migliori opportunità di finanziamento nel panorama nazionale, e persino trovare una sede temporanea presso Rimini Innovation Square. Inoltre, grazie alla collaborazione con le centrali cooperative, Legacoop e Confcooperative, Primo Miglio sosterrà la nascita di imprese che sappiano rispondere in modo innovativo ai nuovi bisogni sociali.

Grazie a Banca Carim sarà avviato un crowdfunding per ogni start up che servirà a finanziare ulteriormente la propria crescita. "Siamo orgogliosi - **commenta il Prof. Avv. Sido Bonfatti,**

presidente di Banca Carim - che il patrimonio di esperienza e relazioni maturato in questi anni dal portale di crowdfunding www.eticarim.it possa contribuire allo sviluppo del progetto Primo Miglio. Banca Carim ha una solida tradizione di sostegno all'imprenditoria giovanile e innovativa, oltre che nel campo dell'internazionalizzazione delle imprese. Auspichiamo che il protocollo d'intesa siglato oggi contribuisca efficacemente al consolidamento delle nuove idee di impresa sul territorio riminese, grazie alla sinergia venutasi a creare tra i promotori dell'iniziativa".

Con Banca Popolare Etica sarà poi possibile accedere ad opportunità di microcredito per l'avvio dell'impresa e l'ingresso sul mercato. Inoltre, periodicamente alle start up sarà data la possibilità di presentarsi alle imprese del territorio per invitarle ad investire e sviluppare collaborazioni commerciali e occasioni di co-business.

A termine dell'incontro è stato svelato anche il logo dell'acceleratore e ora non resta che augurare alle nuove imprese di prendere il largo e manovrare il proprio timone verso il successo, una volta affrontato quel faticoso primo miglio con tutto il supporto della comunità locale sensibile all'innovazione.

Per saperne di più:

www.figlidelmondo.org/portfolio/primomiglio-acceleratore-startup-responsabili/



Prima seduta per il nuovo Cda de La Formica

di Emiliano Violante

Il ricambio dei lavoratori nell'organo di governo della cooperativa porta nuova linfa e voglia di fare

Lo scorso maggio 2017 l'assemblea dei soci de La Formica ha eletto il nuovo Consiglio d'Amministrazione che per i prossimi tre anni governerà la cooperativa. Ci sono state delle conferme importanti ma anche nuovi ingressi, cioè nuovi lavoratori che hanno rigenerato l'organo che detterà le linee guida per i prossimi anni.

Sono stati confermati Pietro Borghini con la carica di Presidente, Mirca Renzetti con la carica di Vicepresidente, Ermes Battistini, Claudio Mancuso, Sabrina Marchetti, Ceban Octavian e Vincenzo Salemme. I nuovi componenti sono Hyseni Astrit socio lavoratore e Francesco Gatta lavoratore e socio in prova che sta completando il suo percorso per essere ammesso come socio della cooperativa. I due componenti del CdA che sono usciti sono invece Marco Rege ed Enrico Volponi. Altra importante novità è stata l'ingresso in CdA di Carlo Urbinati presidente della Coop. Soc. New Horizon. Il nuovo gruppo di amministratori si è già riunito in prima seduta all'inizio del mese di giugno, dando inizio alla loro nuova esperienza di governo.

Anche l'ingresso nel CdA de La Formica di Carlo Urbinati, presidente della Coop. Soc. New Horizon, ha

contribuito a rigenerare e rinvigorire l'organo decisionale della cooperativa. Una new entry davvero fondamentale che, considerata l'esperienza e i valori condivisi, farà sicuramente bene a tutti.

"A parte la personale amicizia che ho con Pietro ed Ermes, con cui condivido da anni l'esperienza di cooperazione – **precisa Carlo Urbinati** – possiamo dire che le nostre cooperative hanno fatto in questi anni un importante percorso di vicinanza. L'esperienza del Consorzio Via Portogallo, l'esperienza del Consorzio Sociale Romagnolo, l'appartenenza a Confcooperative, ci hanno indubbiamente avvicinato molto in termini di progetti, idee e affinità. Si può dire che non eravamo poi così distanti prima. Oggi con questa nomina, alla luce di scommesse future, abbiamo deciso in maniera reciproca di fare un passo l'uno dentro la cooperativa dell'altro per condividere ancora di più la vita di ciascuna delle nostre realtà sociali e capire se si possono fare nuovi percorsi insieme in un medio lungo periodo. Provare ad affrontare le nuove sfide della cooperazione sociale – **conclude il presidente della New Horizon** – che in un contesto che sta cambiando ci propone nuovi scenari di lavoro che non conosciamo ancora bene".

Articolo integrale su www.laformica.rimini.it



Le cooperative del CSR. Ccils, una realtà socio-economica rilevante per il territorio

New entry nella compagine sociale del CSR per l'anno 2016 è stata la cooperativa Oltresavio Vigne di Cesena. A guidarla, il presidente Sonia Zilio che, in questa intervista, racconta la storia e le prospettive della sua cooperativa sociale, oltre all'impatto, positivo, dell'ingresso nel Consorzio Sociale Romagnolo. Preoccupata per il futuro della cooperazione sociale, il presidente Zilio lancia l'appello: "Ritroviamo in primis lo spirito di cooperazione tra noi cooperative".

di Antonio Lombardi

Una realtà socio-economica del territorio che eleva la Comunità e connota appartenenza. Fa reddito d'impresa e dà occupazione a persone che altrimenti faticerebbero trovare altri impieghi. Tutto ciò è la Ccils, cooperativa per l'inserimento lavorativo e sociale di

Cesenatico e Bellaria Igea Marina: realtà che dà mediamente occupazione a 220 lavoratori (17 in più del 2015), 90 dei quali portatori di diverse forme di disabilità certificata. Sabato 26 maggio 2017, presso la sede sociale di via Saltarelli di Cannucceto a Cesenatico, la Ccils ha

illustrato ai soci i risultati dell'attività 2016.

L'impegno ribadito, è garantire il lavoro, salvaguardando in conti in attivo e, sempre di più affidarsi alle proprie energie per operare sul mercato. Riconfermata un altro anno di gestione positiva. Il fatturato nel 2016 ha raggiunto i 4 milioni



Il sindaco di Cesenatico Matteo Gozzoli all'assemblea della Ccils



861mila euro (+ 3% rispetto l'esercizio precedente). Il costo del lavoro ha assorbito il 66 per cento del valore della produzione, pari a 3milioni 294mila euro (+4%). Il bilancio si è chiuso con un utile di 20mila 515 euro (14mila euro nel 2015). Gli oneri finanziari si riducono del 5 per cento grazie alle attuali convenzioni bancarie e a una minore esposizione; risultata essere di 486mila euro sui conti correnti e 721mila per mutui e prestiti. Rileva il presidente della Ccils, Remo Scano: "La Cooperativa nel 2016 ha partecipato a 13 bandi di gara, 10 dei quali con risultato positivo. Purtroppo però abbiamo perso la riaggiudicazione annuale di un'importante commessa di pulizie per conto del comune di Cesenatico. Il fatto determinante, è stata l'assegnazione per ulteriori 2 anni dei Servizi ambientali per conto di Hera Spa, ciò grazie all'opera dei consorzi a cui siamo associati". Riprende col dire Scano: "La Ccils si è dimostrata comunque in grado di monitorare costantemente il controllo di gestione di servizi, attività, laboratori

protetti, senza generare gravi disavanzi".

La composizione del libro dei soci è composta da 281 membri dei quali: 124 soci lavoratori, 105 svantaggiati, 48 volontari e 4 persone giuridiche. Per quanto riguarda la manodopera, il 40 per cento è femminile, il 68 per cento è anche socio della Cooperativa. Prevalente il numero di lavoratori con età compresa fra i 40 e i 60 anni (71% della forza lavoro). Nel corso del 2016 sono state ricevute 330 nuove domande di lavoro. Sempre più rilevanti al bilancio della Cooperativa sono le attività di Igiene ambientale, svolte nel territorio di Bellaria, ove il risultato economico migliora. Complessivamente queste attività continuano ad essere il settore trainante per la Ccils, con 3,4 milioni di ricavi (70% del totale), 137mila ore lavorate. Dà lavoro a 93 dipendenti, la metà dei quali con invalidità certificata.

Fondamentale per il recupero sociale sono i laboratori protetti, d'inserimento lavorativo, presenti all'interno delle sedi di Cesenatico e Bellaria-Igea Marina: Impiegano

con regolare contratto 32 ragazzi diversamente abili, 3 educatori, 1 psicologa. Producono strofinacci destinati alla grande distribuzione, produzione di borse (realizzate con carta da parati, tele di ombrelloni riciclate...) e attività di assemblaggio materiale per conto terzi. Con queste ultime due produzioni, si è riusciti a aumentare i ricavi del 13 per cento e ridurre anche il disavanzo storico.

Sul fronte dei contributi, annovera Scano: "Abbiamo partecipato a bandi e ottenuto contributi da parte dei comuni di Cesenatico, di Bellaria, dell'Unione del Rubicone-Mare utilizzandoli, per quest'ultimo comune, in un specifico progetto. Si è riconfermato ancora una volta straordinario il supporto dei volontari dell'associazione 'Amici della Ccils', che hanno versato nel 2016 sotto forma di contributo 16mila euro, per intero destinato ai laboratori protetti. Quest'organizzazione di cittadini, nata nel 2008 con lo scopo di favorire l'inclusione sociale di persone svantaggiate, è per noi come una manna dal cielo".



Le nuove cooperative del CSR. CIS Rubicone: più dialogo con il territorio

Le pulizie come attività principale, la difficoltà nell'affrontare le gare, l'adesione al CSR e il rilancio dei valori e della filosofia che la contraddistinguono.

Nata nel 1982, CIS Rubicone è una cooperativa sociale di tipo B di Savignano sul Rubicone che opera nei settori delle Pulizie civili ed industriali, tipografia, servizio affissioni, servizio illuminazione votiva cimiteriale e piccoli lavori di assemblaggio. Dallo scorso 2016 è entrata nella compagine sociale del Consorzio Sociale Romagnolo. In questa intervista, il presidente Paolo Arfelli, in CIS dal 1989 e la vice presidente Simona Della Vittoria, in CIS dal 1990, presentano la cooperativa e raccontano i motivi dell'adesione al CSR.

Presidente Arfelli, ci presenta la cooperativa?

Da più di 30 anni CIS Rubicone è una realtà consolidata e punto di riferimento sul territorio per chi cerca e trova 'una mano tesa', sia come persona, che attraverso il lavoro vuole riprendere in mano la propria vita, sia chi come famiglie o altri stakeholder, hanno necessità o il desiderio di lavorare in modo "socialmente utile".

Quando nasce?

CIS Rubicone è una cooperativa sociale - cooperativa a responsabilità limitata - costituita ufficialmente il 2 novembre 1982 e ha sede a Savignano sul Rubicone. La sigla 'CIS' è l'acronimo di Cooperativa a Inserimento Sociale ed è legata al panorama delle ONLUS.

Come è strutturata la vostra sede?

Al momento la sede è di 600 mq ed è gestita su due piani. A piano terra vi è la litografia e il magazzino e troverà ubicazione la nuova attività di lavanderia con impianto fitodepurazione a riciclo



acque. Al piano superiore sono ubicati gli uffici del personale addetto alla gestione aziendale e la capiente sala in cui si svolgono le riunioni dei soci membri della cooperativa e corsi di formazione del personale organizzati dalla stessa o da Enti di Formazione riconosciuti e certificati.

Quanti soci ha la cooperativa?

Al 31 dicembre 2016 i soci della Cis Rubicone erano 60 tra lavoratori, non lavoratori, persone giuridiche, sovventori e volontari. I Soci lavoratori e i dipendenti erano 78 dei quali il 36% svantaggiati.

Dove operate?

Il territorio su cui opera la Cooperativa è quello dell'Unione dei Comuni Rubicone e Mare (Savignano sul Rubicone, Cesenatico, Roncofreddo, Borghi, San Mauro Pascoli, Longiano, Gatteo) e nei Comuni di Santarcangelo di Romagna, Poggio Torriana, Rimini e Cesena.

Qual è il settore più importante?

Le pulizie sono il settore trainante che produce il 90% del fatturato. Di questo, l'80% lo realizziamo con privati.

Quali sono i vostri maggiori clienti?

Tra i privati annoveriamo Manutencoop, Romagna Banca, Ivas spa, Calzaturificio Casadei di San Mauro, Studio Piscaglia di San Mauro Pascoli, Dominvest di Rimini e Croce Rossa di Cesena. I nostri clienti pubblici, invece, sono i Comuni di Savignano sul Rubicone e Gambettola.

Come valutate il passaggio dall'affidamento diretto alle gare?



Paolo Arfelli, Presidente CIS



Secondo noi era più ovvia la contrattazione diretta con le amministrazioni pubbliche ma ora tornare indietro non è possibile e per avere lavoro dobbiamo partecipare ai bandi di gara. È l'impegno più oneroso.

Vice presidente Della Vittoria, per quale ragione avete deciso di entrare nel CSR?

Altre cooperative di nostra conoscenza, come Ccils di Cesenatico e Il Mandorlo di Cesena erano già nel Consorzio e ci hanno sempre parlato molto positivamente del CSR. Quando siamo stati contattati dal CSR e abbiamo iniziato a dialogare, abbiamo capito che fare questo passo sarebbe stato decisivo per noi. L'adesione al Consorzio Sociale Romagnolo (e a Confcooperative) ed il mantenimento della associazione a Confartigianato Federimpresa Cesena a cui la Cooperativa era già associata, deriva in sostanza dalla condivisione dell'obiettivo di miglioramento e rafforzamento del dialogo e collaborazione della rete tra Imprese, Cooperative, Associazioni di Categoria e Istituzioni del Territorio al fine di migliorare gli interventi in termini occupazionali.

Come valutate il modus operandi del Consorzio?

Il CSR ci ha proposto una modalità di gestione e condivisione del lavoro che consente alle cooperative di uno stesso luogo di poter operare assieme sullo stesso territorio, senza scontrarsi. Penso per esempio al recente appalto della Cesenatico Servizi: il CSR ha vinto la gara e poi ha distribuito il lavoro a noi e alla Ccils.

Cosa rappresenta per voi questo appalto?

Il 10% del nostro fatturato. Era un lavoro che svolgevamo già e che ci tenevamo a mantenere. In termini di immagine, è stata una conferma molto

importante.

Come sono i rapporti con la Pubblica Amministrazione, ora che 'il mondo è cambiato'?



Simona Della Vittoria, Vice presidente CIS

La pubblica amministrazione, in generale, ci ha spiegato che - sebbene rammaricata - doveva seguire delle linee di legge alle quali non era possibile derogare. Ci sono amministrazioni che 'rischiano', ma non quelle con cui lavoriamo noi. Quindi i rapporti con loro al momento sono piuttosto impersonali.

La dimensione di una cooperativa è diventata importante per partecipare alle gare. Avete pensato alla fusione come possibilità per il vostro futuro?

Non abbiamo ancora trovato una cooperativa con cui fonderci, ma la cosa non è da sottovalutare ne' da scartare a priori: ne stiamo parlando.

Che prospettive ha la vostra cooperativa?

Nel dovere affrontare continuamente un mercato sempre più aggressivo (vedi nuovo codice appalti) bisognerà tenere sempre presenti e alti i valori e la filosofia che nel tempo ci hanno caratterizzato e che hanno creato quel valore aggiunto che dovrà continuare a differenziare la nostra cooperativa. Si dovranno potenziare i nuovi settori individuati puntando sulla formazione del personale e sulla conseguente qualità del servizio reso avendo sempre gli occhi aperti nell'individuazione di nuovi settori lavorativi. Dal punto di vista delle attività sociali si deve tendere ad incrementare le positività di bilancio nel numero dei lavoratori, degli inserimenti lavorativi e dei tirocini che speriamo si possano trasformare in contratti di lavoro (nuove commesse o nuovi settori lavorativi).



Tra Cesenatico e Riccione, tre nuovi appalti per il CSR

Grazie all'attività di general contractor, il CSR - Consorzio Sociale Romagnolo ha recentemente ottenuto tre diversi appalti per altrettanti servizi: per il Comune di Riccione, la manutenzione dell'area portuale della Perla Verde; per la Cesenatico Servizi srl, le pulizie negli edifici comunali e la cura del verde nel territorio di Cesenatico.

E' la Coop134, nata dalla fusione tra Ecoservizi L'Olmo e Nel Blu, ad essersi aggiudicata, attraverso il CSR, il servizio di manutenzione ordinaria dell'area portuale di Riccione. L'affidamento ha durata di un anno.

Cesenatico Servizi Srl ha assegnato invece al CSR il servizio di pulizia degli edifici comunali, facenti parte del patrimonio immobiliare in gestione alla stessa azienda, e riservato alle cooperative sociali di tipo B. Ad eseguire il servizio saranno le cooperative CCILS di Cesenatico e la CIS Rubicone di Savignano sul Rubicone.



Sempre la Cesenatico Servizi Srl ha assegnato al CSR il servizio di manutenzione del verde, riservato alle cooperative sociali di tipo B. Svolgerà il lavoro la Cooperativa sociale CCILS di Cesenatico e Cooperando Soc. Coop. che curerà in particolare, tra le altre cose, l'innaffiamento fiorito, della aiuole a siepe, la vangatura, la distribuzione di prodotti antilarvali nei tombini pubblici. Oltre a questo, la pulizia, il taglio e la raccolta dell'erba nelle aree scolastiche e nei parchi pubblici.



Il Pino e Parcobaleno: un'altra estate al massimo

E' ripresa a pieno regime l'attività estiva della Cooperativa Il Pino di Alfonsine che, come ogni anno, animerà le giornate del Parcobaleno, sempre più contenitore di eventi e di occasioni di svago.

Ogni giovedì, serate di ballo folk con possibilità di cenare su prenotazione. Il venerdì invece spazio al 'Parcobaleno del Boogie', una serata dedicata alla musica rock 'n roll e alle ballate anni '50 e '60, con apericena.

Per prenotazione di cene e apericena: tel. 333.9276049

Estate in movimento, invece, per chi vorrà iscriversi al Corso di Pattinaggio Artistico presso il Parcobaleno, promosso dalla società Up And Down di Lugo in collaborazione con Il Pino. Gli allenamenti si tengono ogni lunedì dalle 18 alle 19. Chi fosse sprovvisto di pattini non si deve preoccupare: li fornisce il Parcobaleno! Per informazioni, contattare l'allenatrice Alice Poli: 3487336353.

È stato inoltre approvato recentemente il bilancio 2016 della cooperativa sociale Il Pino, chiuso con un leggero utile. Rinnovato, infine, per un triennio, il Cda.



Tutti gli appuntamenti al Parcobaleno Estate 2017

11/07/2017 7° TROFEO PARCOBALENO (con l'associazione PODISTICA ALFONSINESE) camminata non competitiva aperta a tutte le età

12/07/2017 1° TORNEO DI BASKET PARCOBALENO

17/07/17 e IL 24/07/2017 RASSEGNA DI LETTURE ESTIVE PER BAMBINI dalle ore 20.30 (a cura dell'associazione OPEN BIBLIO formata da studenti universitari che si adoperano nella biblioteca comunale e in servizi culturali dell'amministrazione)

25/07/2017 3^a edizione della "MACCHERONATA" in memoria dei F.LLI CERVÌ (manifestazione antifascista a cura dell'ANPI di Alfonsine e Bagnacavallo : cadde il fascismo il 25 luglio 1943 e la famiglia Cervi organizzò una grande festa, offrendo la famosa pastasciuttata a tutta la popolazione sull'aia della casa. Nelle pentole vennero cotti dieci quintali di pasta e ai Campi rossi giunsero a mangiare i vicini, i parenti, gli amici, i paesani.)

20/07/2017 Esibizione del Gruppo dei BALLERINI DEL MILLELUCI DI ALFONSINE - con balli romagnoli, moderni e fruste

18/07/2017 e il 25/07/2017 Esibizione e corso di KRAV MAGA (sistema di combattimento ravvicinato e autodifesa e di origine israeliana)

30/08/2017 Esibizione del Gruppo ARCA (Rising Star Show) con musiche e danze di varietà





Consorzio
Sociale
Romagnolo

n.4
anno VIII
Ottobre 2017
news
www.consorziosocialemagnolo.it

IL CSR ENTRA NELLA 'RETE 14 LUGLIO'

Nella 'Rete 14 luglio' da protagonisti. Per allargare i propri orizzonti sulla cooperazione sociale a livello nazionale e per consolidare la propria rete relazionale, il CSR Consorzio Sociale Romagnolo ha fatto recentemente il suo ingresso nell'associazione nata nell'estate 2016 e di cui è presidente Potito 'Tito' Ammirati, della cooperativa Arcobaleno di Torino. Una 'Rete' che raduna una ventina di realtà attive nei servizi ambientali e di igiene e che non ha scopo di lucro, ma che intende perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale, con l'obiettivo dichiarato nello Statuto costitutivo di contribuire ad affermare "un modello di sviluppo durevole fondato su un equilibrio armonico tra natura e società, nel quale l'ambiente venga tutelato". Ancora: implementare lo scambio "di buone pratiche, di esperienze e conoscenze tra cooperative sociali".

"Essere nei network sociali più importanti e diffusi sul territorio nazionale - **sottolinea Gilberto Vittori, Presidente del CSR** - è la motivazione profonda che ha spinto il Consorzio Sociale Romagnolo ad aderire alla 'Rete 14 luglio'. E' decisivo, nel contesto lavorativo attuale, consolidare una rete forte di cooperazione sociale, scambiare esperienze e buone prassi. E la 'Rete 14 luglio' favorisce tutto questo: è di respiro nazionale e rappresenta un potenziale luogo di confronto su moltissimi fronti. E' la politica di apertura del CSR per 'restare connessi': è decisivo infatti che la cooperazione sociale faccia rete, perché stiamo vivendo ormai da tempo una fase storica di importanti cambiamenti, alla luce dei quali dobbiamo muoverci tutti assieme, più coesi e fare massa critica. Noi ci crediamo."

Nella 'Rete', oltre al CSR e alla Nuova Socialità (Torino), sono associate fin dalla fondazione: Arcobaleno Cooperativa Sociale (Torino), La Nuova Cooperativa Scs (Torino), Triciclo (Torino), La Formica (Rimini), i quattro soci fondatori; le cooperative Sirio (Parma), Cigno Verde (Parma), Ambiente Solidale (Napoli), Vesti Solidale (Milano), Il Poliedro (Perugia), Betadue

SOMMARIO

Il CSR entra nella Rete 14 luglio	45
I nuovi volti del Cda del CSR. Giovanni Benaglia: "Valore cooperazione è centrale nella nostra democrazia"	47
I nuovi volti del Cda del CSR. Gianni Angeli: "Cooperative sempre più imprese sociali, ma mai perdere di vista l'inserimento lavorativo"	49
Il Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti in visita alla coooperativa Il Solco	50
La CEFF spegne 40 candeline e guarda al futuro	51
Bibliotecari made in New Horizon	52
Adriacoop e Camst insieme: nuove assunzioni nella cooperazione sociale	53
Lo Stelo e la moda: una sfilata per l'integrazione e la solidarietà	53
Legacoop. Eletti i delegati romagnoli al Congresso Nazionale. Cooperative sociali, tenuta oltre la crisi	55
'Ero Straniero': Pacha Mama ha aderito al progetto di inclusione degli immigrati	56
A tavola con gusto. Ritornano 'I giovedì del Pino'	57



(Arezzo), Agridea (Torino), Cauto (Brescia), Noncello (Pordenone), COSM Consorzio (Udine), Consorzio stabile ECOBI (Bologna), P.G. Frassati Produzione e Lavoro scs (Torino), Risorse (Verbania).

“Quello del CSR nella ‘Rete 14 luglio’ è un ingresso molto positivo”

- **sottolinea Pietro Borghini, che della ‘Rete’ è stato uno dei fondatori.**

“Il CSR si trova a casa sua. E siamo soddisfatti anche perché La Formica (che aderisce al CSR, ndr.) è stata promotrice in primis della Rete e poi della proposta di ingresso fatta al CSR, che poi l’ha accolta. Anche la presenza stessa del CSR all’ultima Biennale della prossimità di Bologna con la mostra ‘Fattore Umano’ ha fatto sì che il Consorzio abbia partecipato attivamente ai momenti della ‘Rete’, promuovendo un evento espositivo che ha saputo dare un ‘tono’ interessante al convegno”.

“La ‘Rete 14 luglio’ - continua Pietro Borghini - nasce nell’ambito della Biennale della Prossimità di Genova nel 2015, che riunisce intorno a sé tante realtà legate dalle attività ambientali e dalla gestione dei servizi di igiene, ma è stata formalizzata nel 2016. Ci vediamo periodicamente, come ad esempio nell’ambito della Biennale oppure in occasione di Ecomondo a Rimini, che chiaramente per il tema ambientale che tratta è la kermesse nazionale più vicina alle cooperative che aderiscono



alla ‘Rete’. C’è una grande attenzione nei confronti dei territori di provenienza: infatti abbiamo deciso di fare incontri in tutta Italia e siamo già stati a Genova, Brescia, Torino, Rimini, Bologna e Ferrara. Credo sia necessario, infatti, stare vicino ai soci per aumentare la conoscenza reciproca.” Tra i temi più ‘caldi’, la redazione del codice etico, una carta condivisa di valori che potrebbe diventare il documento in cui ciascun aderente si riconosce. Racconta ancora Borghini: “Stiamo lavorando alla definizione di una carta etica che rappresenti un vero e proprio patto che stringiamo fra di noi, ma che sia anche una carta ufficiale da presentare all’esterno e che metta subito in chiara luce i principi irrinunciabili a cui facciamo riferimento. E’ un modo sano per fortificare i nostri rapporti, distinguerci all’esterno e anche difendere quelli che sono i valori che ci rappresentano”.



I nuovi volti del Cda del CSR.

Giovanni Benaglia: “Valore cooperazione centrale nella nostra democrazia”

Cooperative sociali tagliate fuori dalle gare al massimo ribasso, ma portatrici di valori centrali nella nostra democrazia. E ancora: la cooperazione sociale come opportunità e non assistenzialismo. Parole di Giovanni Benaglia, dottore commercialista in Rimini e da 10 anni revisore dei conti del CSR e, da diverso tempo, anche socio della cooperativa Cento Fiori, per la quale svolge attività di direzione e gestione organizzativa e supporto al presidente nelle scelte strategiche. Nell'ultima assemblea è entrato nel Consiglio di amministrazione del Consorzio Sociale Romagnolo.

Giovanni Benaglia, da quanti anni conosce la cooperazione sociale e da quando si è avvicinato ad essa?

Conosco la cooperazione sociale da almeno dieci anni e mi sono avvicinato a questo mondo in modo pressoché casuale, quando mi è stato chiesto di far parte del Collegio Sindacale del CSR.

E' entrato nel Cda del CSR in rappresentanza della cooperativa Cento Fiori: che incarico svolge?

Attualmente seguo l'attività di Direzione e Gestione Organizzativa e supporto il Presidente Cristian Tamagnini nelle scelte strategiche che riguardano la Cooperativa.

Da due lustri all'interno del Collegio sindacale del CSR: che bilancio della sua attività?

Sono entrato nel Csr attorno al 2007 inizialmente come componente del collegio sindacale: devo ammettere che prima di assumere l'incarico di sindaco revisore non conoscevo la realtà della cooperazione sociale e non mi ero interrogato più di tanto, sul suo valore sociale ed economico.

Che ricordi ha di questo periodo?

Ricordo particolarmente un fatto personale che però dà la misura di come la cooperazione guarda al merito e a far crescere professionalmente le persone investendo su di loro: quando mi è stato chiesto di far parte del Collegio Sindacale ero molto giovane e mi ero appena abilitato all'esercizio della professione. Nonostante questo gli allora soci del CSR mi hanno indicato come sindaco revisore, affidandomi un ruolo di grande responsabilità ma con l'obiettivo di farmi acquisire esperienza. Di questo ancora li ringrazio, perché non era affatto scontato.

E come valuta, oggi, l'operato del CSR?

E' scontato dire che è positivo. Ma effettivamente è così! E' indubbio che il Consorzio, quale ente di coordinamento del vasto mondo della cooperazione sociale del nostro territorio,

svolge un ruolo di supporto commerciale e gestionale, oltre che alle cooperative più strutturate, anche a quelle più piccole, che da sole non riescono ad avere determinati servizi. Mi viene in mente, per esempio, la parte che riguarda la partecipazione alle gare pubbliche: molte piccole cooperative non hanno al loro interno un ufficio gare e quindi si trovano nell'impossibilità di parteciparvi perché sono, oggettivamente, complicate dal punto di vista burocratico. Il CSR sopprime a queste carenze e predispone le gare consentendo anche a piccole realtà di confrontarsi con il difficile campo degli appalti pubblici. Per certi versi funziona anche da incubatore per nuove realtà cooperative: accoglie come socie anche quelle neocostituite, accompagnandole nella crescita.

Adesso che è nel Cda, che percezione ha del Consorzio?

Da dieci anni a questa parte mi si è aperto un mondo, che è quello del reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati. La vera ricchezza che si produce in questo mondo non sono gli utili a fine anno di un proprietario d'impresa, ma la crescita delle persone, soprattutto svantaggiate, che ci lavorano dentro. Persone che, se non avessero questa opportunità, sarebbero consegnate all'emarginazione e alla ghettizzazione.

Su quali temi secondo lei è importante che il CSR prenda posizione?

Sul valore sociale del proprio operato e sul fatto che la cooperazione sociale non offre assistenzialismo, ma opportunità. Nelle cooperative di tipo B la persona non viene assistita ma diventa parte attiva, attraverso il proprio lavoro, di un processo produttivo. Attraverso l'impiego, si realizza dapprima come persona e poi come parte integrante di una comunità. Tutto ciò non è banale, in una società che ormai quantifica il valore economico di ogni cosa. Con l'assistenzialismo la collettività spende, con la cooperazione sociale, invece, al contrario si arricchisce in ragione del fatto che le persone svantaggiate diventano economicamente autonome.

Quali sono invece i temi legati alla cooperazione sociale che personalmente la interrogano di più?

La sostenibilità economica di ciò che facciamo. La cooperazione di tipo B è, nei fatti, una impresa che sta sul mercato e che deve competere con esso. Ciò significa che dobbiamo interrogarci molto di più sulle attività che le nostre cooperative sociali svolgono, perché è sulla base di



queste che poi possiamo giudicarne la sostenibilità e l'inevitabile sopravvivenza. Mi rendo conto che è la bieca logica di impresa anche se, alla fine, vi è l'attenuante, non banale, che non perseguiamo il profitto.

Dal punto di vista 'storico-economico', che momento sta vivendo il mondo della cooperazione sociale?

Per il piccolo mondo che vivo io, direi che non scoppia di salute. Con una netta distinzione, però: le cooperative sociali di tipo A vivono ancora una prospettiva positiva anche perché forniscono servizi soprattutto agli enti pubblici. Quelle più in sofferenza sono quelle di tipo B, che si trovano invece a competere in una realtà economica difficile, non avendo spesso vantaggi competitivi evidenti. È un tema molto dibattuto: sono le nuove logiche di mercato che regolano, ormai, anche la cooperazione sociale. Se accettiamo la logica del mercato occorre che facciamo una riflessione importante su quali tipi di servizi o prodotti offrono le cooperative sociali. La maggior parte compete in settori maturi e a basso valore aggiunto, per cui è inevitabile avere delle sofferenze in quanto la competizione è massima e in alcuni casi anche scorretta sul piano del rispetto delle regole, soprattutto di quelle in materia di lavoro. Ecco, forse occorrerebbe fare uno sforzo e cercare di competere in mercati in cui i margini sono più interessanti. Capisco, però, che per arrivare a una innovazione di impresa profonda occorre un percorso di esperienza molto lungo.

Qualcuno sostiene che la cooperazione sociale non sia più quella di venti anni fa e che oggi le cooperative sociali siano divenute 'altro': sarebbe cioè andato perduto lo 'spirito' delle origini. Cosa ne pensa?

Non penso che sia cambiato lo "spirito delle origini". Tutte le realtà cooperative che vedo io hanno ancora l'elemento del lavoro e della partecipazione del singolo socio al loro interno. Certamente, in vent'anni è cambiato il mondo ed è cambiato il contesto in cui operano le cooperative. Come dicevo prima, la cooperativa è una impresa e come tale va gestita. Di conseguenza cambia la considerazione del socio lavoratore che, oggi, deve essere parte di un processo produttivo efficiente e ed economicamente sostenibile. Senza perdere, ovviamente, l'attenzione verso la nostra ricchezza aziendale più grande, che sono i lavoratori.

Da cooperative ad imprese sociali: è stata smarrita la propria identità?

No, assolutamente. Si è semplicemente adeguata ai tempi attuali, dove il perseguimento di un equilibrio economico è la condizione necessaria per poter continuare a fare ciò che stiamo facendo. Mi sia consentita, però, una piccola



Giovanni Benaglia

divagazione: non nego che negli ultimi tempi la cooperazione in generale abbia attraversato dei momenti difficili, soprattutto per gli scandali legati a Mafia Capitale. Nonostante questo sbaglia profondamente chi pensa che parlare di cooperative sociali voglia dire parlare automaticamente di malaffare o ruberie varie. A guardare bene, gli scandali che riguardano imprese normali sono molti di più, in rapporto a quelli che vedono coinvolti delle cooperative. Però a nessuno di noi viene in mente di dire che tutti gli imprenditori sono dei delinquenti! Anche nel nostro mondo ci sono mele marce: una volta scoperte, però, sono state cacciate dal sistema

cooperativo.

Per il futuro della cooperazione sociale, quali sono le sfide all'orizzonte più importanti?

Uscire dalla logica per cui la cooperazione sociale deve rivolgersi a settori a basso valore aggiunto e incominciare a investire sull'innovazione, sia in termini di prodotto e di servizio. Con una politica del 'massimo ribasso' nelle gare pubbliche, questo futuro potrebbe sembrare più nero che rosa. La politica del massimo ribasso contraddistingue molti bandi di gara degli enti locali e aziende pubbliche e para-pubbliche. Ciò comporta che tutte quelle realtà imprenditoriali sane, come sono le cooperative sociali, che rispettano i contratti di lavoro e i diritti sindacali, sono automaticamente tagliate fuori, perché si trovano di fronte a offerte di realtà private che fanno sorgere molti dubbi sulla loro effettiva trasparenza. Inviterei, quindi, le amministrazioni pubbliche a riflettere su questo punto: è condivisibile la logica del risparmio, ma non a discapito di un impoverimento sociale sotto forma di scarso rispetto delle condizioni dei lavoratori.

Lavoro, società: che ruolo ha la cooperazione sociale nella storia del nostro Paese?

Il valore della cooperazione è centrale nella nostra democrazia, tanto da essere riportato anche nella nostra Costituzione. Nelle coop sociali non esiste il "padrone del vapore" che sfrutta la manodopera per arricchirsi personalmente. Da noi, il padrone è il lavoratore che diventa socio, partecipa in maniera democratica alla vita della società e non abbiamo azioni da pesare o da contare. Ciascuno conta per lui stesso a prescindere dalla sua condizione economica. Ciascun socio cooperatore costruisce giorno per giorno il proprio lavoro e la propria vita. Sfatiamo, inoltre, anche il mito che le cooperative si arricchiscono, perché è un falso. Se la cooperativa guadagna, questo utile alla fine dell'anno viene suddiviso fra tutti i soci in parti uguali indipendentemente dal capitale conferito.



I nuovi volti del Cda del CSR.

Gianni Angeli: “Cooperative sempre più imprese sociali, ma mai perdere di vista l’inserimento lavorativo”

Al secondo mandato come membro del Cda del CSR - Consorzio Sociale Romagnolo, Gianni Angeli, Direttore e Vice Presidente della cooperativa sociale Il Solco di Savignano sul Rubicone, traccia un quadro attuale della cooperazione sociale e del ruolo che sta svolgendo il CSR. Tra la necessità di diventare ‘imprese sociali’, all’impegno del CSR per coordinare tutte le cooperative aderenti al Consorzio, al ‘nodo’ del contratto della cooperazione sociale.

Dott. Angeli, partiamo dalla visita del Ministro dell’Ambiente Gian Luca Galletti nella sede de Il Solco lo scorso luglio. Cosa le è rimasto più impresso di quella giornata?

La capacità del Ministro di essere autenticamente attento e in ascolto. È stato con noi più o meno un’ora e mezza: ha posto molte domande ed è rimasto impressionato dalla parte sociale del nostro lavoro, ovvero dal fatto che sia possibile tenere insieme impresa e cooperazione sociale. E che questo sia sostenibile sul mercato, nella libera concorrenza coi privati.

È questo che deve essere oggi una cooperativa sociale? Un’impresa sociale?

Sì, le cooperative sociali devono essere imprese sociali, per coniugare al meglio la propria mission sociale, ovvero l’inserimento lavorativo di persone svantaggiate, con quello della sostenibilità economica. Tra l’altro proprio recentemente è stato approvato il Decreto Legge 112/2017 che revisiona la disciplina dell’impresa sociale. Lo leggeremo con molta attenzione.

Come ‘sta’, secondo lei, la cooperazione sociale, oggi?

I sindacati e le leggi dello Stato mi sembra che ci stiano spingendo molto lontano dalle nostre radici, quasi a perdere di vista, appunto, la ragione del nostro esistere, ovvero l’inserimento lavorativo. Ne parlavo proprio con il Ministro Galletti. Il centro di costo spinto all’interno di una cooperativa sociale rischia di non essere sociale. Si rischia di dividere le persone tra quelle ‘che rendono’ e quelle che ‘non rendono’. È evidente che una persona che ha uno svantaggio non riesce a produrre come una persona normodotata. La visione rispetto al nostro lavoro invece dovrebbe essere quella di trovare persone giuste, svantaggiati e non, e metterle al posto giusto, perché ciascuno possa essere efficace.

Che ruolo può avere il CSR in questo panorama che ha delineato?

Il CSR sta giocando un ruolo importante: è come un vaso dentro cui la cooperazione sociale può confluire, per fare massa critica e operare ciascuno con le medesime linee. All’interno del CSR una cooperativa può trovare il giusto aiuto per partecipare alle gare d’appalto, condividere buone prassi e crescere.

È al suo secondo mandato: quali differenze rispetto al primo?

Da diversi anni ci stiamo interrogando sul futuro del Consorzio Sociale Romagnolo. Nel primo triennio di mandato abbiamo guardato a questo ‘domani’ e abbiamo dato vita al CSR di Area Vasta. Prima il Consorzio, infatti, era essenzialmente



Gianni Angeli

riminese con un paio di cooperative associate provenienti da Forlì e Cesena. Ora invece il CSR, con la grande apertura alle cooperative ravennati e non solo, è diventato un forte punto di riferimento per la cooperazione romagnola. In questo nuovo mandato invece ci stiamo focalizzando per trovare la giusta soluzione per stabilire regole che ci consentano di stare insieme in un gruppo che diventa sempre più ampio.

Cosa ne pensa dell’adesione del CSR alla ‘Rete 14 luglio’?

È un passo molto positivo: un’integrazione importante per confrontarsi con realtà anche al di fuori del nostro territorio, conoscere buone prassi e poi svilupparle.

Cosa sente come più importante, in questa fase storica?

Penso che per noi, come per le altre cooperative che operano nel settore ambientale, sarebbe importante avere una sicurezza temporale dei servizi più lunga rispetto alle gare attuali, che ad oggi sono spesso di 1 anno o 2. Avere un arco temporale di 5 o 7 anni sarebbe importante per poter stabilizzare il personale ed avere la possibilità di acquistare nuove attrezzature.



Il Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti in visita alla cooperativa Il Solco

Metti un Ministro dell'Ambiente in cooperativa. E' successo lunedì 31 luglio 2017, una data indimenticabile per la Cooperativa Il Solco di Savignano sul Rubicone, associata al Consorzio Sociale Romagnolo. In quell'occasione il Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, accompagnato da Confartigianato,

- si è mostrato molto interessato al lavoro svolto dal Solco, sia in termini di mission sociale che in termini di applicazione del concetto di economia circolare. Galletti è stato molto cordiale con tutti i lavoratori presenti e, prima di congedarsi, ha esortato i presenti a continuare su questa strada e a perseverare nel

portare avanti l'obiettivo primario della cooperativa: l'inserimento al lavoro di persone svantaggiate." Una visita insolita, nelle modalità, come ricorda Gasperoni: "Di solito, quando ministri o altre importanti personalità che ricoprono cariche pubbliche, incontrano le imprese e, in questo caso, una cooperativa sociale, il giro in azienda è breve, e tutto finisce rapidamente. Il Ministro Galletti, invece, si è trattenuto a lungo e ha fatto tante domande sulle finalità della cooperativa. E' rimasto colpito dal fatto che noi lavoriamo con persone anche con gravi problematiche e che per noi l'obiettivo non è tanto la raccolta differenziata - certo, anche questa, che dobbiamo e vogliamo fare sempre meglio - ma inserire più persone per dare possibilità di lavorare, e quindi emergere,

trovare spazio dove poter vivere una vita possibile". E come è andata a finire? "E' ripartito soddisfatto, credo, affermando che era la prima volta che faceva una visita in un luogo di lavoro dove si parla più delle persone che svolgono il lavoro che del lavoro stesso"

ha visitato la sede della Cooperativa, in occasione di un breve tour del territorio dove l'On. Galletti ha toccato con mano la realtà della cooperazione sociale di tipo B. A tema di questa visita, l'economia circolare basata sul riciclo, sul riuso e sull'eliminazione degli sprechi:

un'attività che fa bene all'ambiente ma, soprattutto, che crea opportunità di business e sviluppo per le imprese, anche per quelle di piccole dimensioni. E' questo il messaggio che sta portando avanti il Ministero dell'Ambiente proprio con un progetto pilota al quale collabora Confartigianato.

Il Solco, attiva nel riciclaggio dei rifiuti, ha accolto il Ministro con entusiasmo accompagnandolo in visita allo stabilimento: un incontro che avrebbe dovuto durare poche decine di minuti e che invece si è protratto per oltre un'ora, come racconta il Presidente della cooperativa sociale, Gian Franco Gasperoni. "Il Ministro Galletti -
commenta il Presidente Gasperoni



La CEFF spegne 40 candeline e guarda al futuro

Nell'annodelquarantennale, inaugurata la nuova sede e presentato il Bilancio Sociale 2016

Un volto nuovo, per essere adeguata ai cambiamenti che la crisi di questi anni ha imposto. E uno sguardo nuovo sull'attualità della cooperazione sociale, per essere pronti a vivere questi tempi di cambiamento da protagonisti. E' stata inaugurata lo scorso 10 giugno 2017 la nuova sede di CEFF, cooperativa aderente al CSR Consorzio Sociale Romagnolo: nel quadro delle celebrazioni per il 40° anniversario la cooperativa ha presentato alla comunità e ai portatori di interesse i locali della sede ristrutturata di via Risorgimento 2 e 4. Ma questo 'momento' è stato solo uno dei tanti eventi che, nell'arco di questo 2017, hanno visto i riflettori puntati sulla cooperativa faentina. L'ultimo, in ordine di tempo, è stato il convegno 'Una comunità che include. Il valore del territorio per l'inserimento sociale e lavorativo' che si è tenuto lo scorso 22 settembre



2017 presso la Sala del consiglio comunale di Faenza. Un'occasione nella quale CEFF ha presentato anche il proprio Bilancio sociale 2016 e durante la quale sono intervenuti Pier Domenico Laghi, Presidente della cooperativa, Antonio Buzzi, Vicepresidente Concooperative e Presidente Consorzio SOLCO di Ravenna. L'evento si è poi concluso con gli interventi di Paolo Venturi, Direttore AICCON e Elisabetta Gualmini, Vicepresidente e Assessore alle politiche di welfare e



politiche abitative della Regione Emilia-Romagna.

"Il convegno è stato l'occasione per aprire una riflessione - racconta il **Presidente CEFF Laghi** - capace di guardare in avanti, sulla modalità di dare nuove risposte a nuovi e consolidati bisogni; su come sviluppare reti di relazioni e collaborazioni con il territorio e la comunità; e su come sostenere la transizione dal modello di 'welfare state' a quello di 'welfare society'.

Nata nel 1977 per offrire alle persone con disabilità, in condizioni di fragilità o di svantaggio sociale percorsi di assistenza, formazione e inserimento lavorativo, oggi CEFF impiega complessivamente 97 persone: di queste 33 sono dipendenti normodotati (personale di servizio e produzione), 20 sono dipendenti invalidi, 1 è un dipendente svantaggiato. A questi si aggiungono 33 persone nei servizi occupazionali e formativi e 10 persone in stage e tirocini. Con l'unificazione delle sedi operative, sarà ora più immediato perseguire la mission e gli obiettivi della cooperativa: offrire - alle persone con disabilità, condizioni di fragilità o svantaggio - servizi, occasioni per lo sviluppo della propria autonomia e per l'inserimento lavorativo e sociale. "Il primo settembre 2016 è avvenuta inoltre la fusione per incorporazione di Ceff Servizi in CEFF F. Bandini - continua il presidente di CEFF -. "Un processo che ha l'obiettivo di potenziare la struttura organizzativa e assume, in queste circostanze, un valore anche simbolico: la volontà di assimilare l'esperienza passata e proiettarla nel futuro di un sistema in continua evoluzione".

Nella nuova sede si trovano ora il Centro Socio Occupazionale Il Sentiero, mentre sono state unificate in un unico reparto le due officine di assemblaggio che ora sono un'unica Officina Sociale con maggiori potenzialità produttive e formative. Essa ha poi reso possibile organizzare al meglio la logistica dell'officina CNC (centri di lavoro a controllo numerico) e del



Centro Stampa digitale; e offrire adeguate strutture di supporto per le Unità Operative esterne Ambiente, Pulizie civili e industriali e Servizi per il verde.

“Per quanto possibile nella nostra esperienza, – sottolinea il presidente Pier Domenico Laghi – ci siamo sforzati di raccogliere l’invito di Papa Francesco al mondo della cooperazione: (...) “Non fermatevi a guardare soltanto quello che avete saputo realizzare. Continuate a perfezionare, a rafforzare e ad aggiornare le buone e solide realtà che avete già costruito. Però abbiate anche il coraggio di uscire da esse, carichi di esperienza e di buoni metodi, per portare la cooperazione sulle nuove frontiere del cambiamento, fino alle periferie esistenziali dove la speranza ha bisogno di emergere (...)”.

Dal Bilancio Sociale 2016, presentato durante il convegno, emerge poi lo sguardo di CEFF sulle prospettive della cooperazione sociale: “Abbiamo

davanti una questione nodale: come sostenere e ampliare l’offerta di servizi “socialmente innovativi” in un quadro di sostanziale contrazione di risorse pubbliche. CEFF in questi anni ha cercato di coniugare risorse pubbliche e private per sostenere questo equilibrio. Infatti nel corso degli anni ha progressivamente aumentato la quota di fatturato derivante da attività imprenditoriale, mantenendo fermo il valore e lo scopo sociale di tale attività. L’unica soluzione che oggi vediamo per il futuro è proseguire su questa strada, cercando di migliorare le risposte di integrazione sociale a supporto della coesione della nostra comunità. Per fare questo abbiamo bisogno di sviluppare ancora di più le reti di relazioni e collaborazioni con le istituzioni, le imprese e il terzo settore. Abbiamo bisogno, in altri termini, che il territorio diventi sempre più valore e risorsa per i percorsi di inserimento sociale e lavorativo, per innovare il welfare e garantirne la sostenibilità”.

Bibliotecari made in New Horizon

Con la testa... tra i libri. Da diversi anni la Cooperativa New Horizon di Rimini, aderente al CSR Consorzio Sociale Romagnolo, svolge i propri servizi presso le Biblioteche Comunali di Gatteo, Poggio Torriana, Santarcangelo e Verucchio. Per questo motivo, importante è la formazione dei propri dipendenti impegnati in

queste sedi. Da maggio scorso fino a ottobre 2017, per un totale di 32 ore, presso la sede della Cooperativa New Horizon in via Portogallo a Rimini, è in fase di svolgimento il Corso di catalogazione in SBN, a cui stanno prendendo parte cinque dipendenti della cooperativa, tenuto dalla Dottoressa Silvia Dessi, referente di

catalogazione della Rete Bibliotecaria della Romagna e di San Marino e referente dell’Associazione Italiana Biblioteche – AIB, e da Valentina Ginepri, Referente della Rete di Romagna. Il programma prevede i seguenti argomenti, in maniera specifica: la storia di SBN e della rete Bibliotecaria di Romagna e San Marino con breve storia dei cataloghi e della catalogazione; la catalogazione in SBN seguendo il seguente contesto normativo: ICP, ISBD, RICA, FRBR, ISBDcons, REICAT, FRBRoo; la catalogazione in SBN di monografie semplici, catture, creazioni, rettifiche, legami, collocazioni; la Catalogazione in SBN di monografie a livelli e l’introduzione alla catalogazione SBN di materiali diversi dal materiale librario: catalogazione audiovisivi e multimediali; servizi digitali della Rete di Romagna e San Marino, in particolare Scopirete, Bbook, frbr, wikisource.



Adriacoop e Camst insieme: nuove assunzioni nella cooperazione sociale

Ventisette nuovi posti di lavoro grazie ad un unico accordo quadro. E' questo il brillante risultato del contratto recentemente siglato tra Camst e CSR e svolto da Adriacoop, cooperativa sociale di tipo B associata al CSR - Consorzio Sociale Romagnolo. L'incarico, aggiudicato dopo la partecipazione alla gara promossa da Intercent-ER, consiste nello svolgere il servizio di sporzionamento e distribuzione dei pasti nell'ambito dell'incarico di ristorazione dei comuni di Poggio Torriana e Santarcangelo di Romagna. Da questo anno scolastico 2017-2018, quindi, ventinove neoassunte ausiliarie della cooperativa si stanno già prendendo cura del servizio in ben 11 scuole comunali (9 nella città clementina, 2 a Poggio



Torriana). Un lavoro che si affianca allo sporzionamento che la stessa cooperativa esegue per le case di riposo e gli asili anche nel comprensorio dell'Alta Valle del Savio, a Sarsina. "Siamo molto contenti di collaborare con una grande realtà come Camst in un'attività così importante" - racconta il Presidente della cooperativa Adriacoop, Giulio D'Angelo. "Da diversi anni lavoriamo con Camst ma questo è sicuramente un banco di prova importante per noi, visto che l'attività ha richiesto così tante assunzioni, 26 a Santarcangelo e 3 a Poggio Torriana, Comune questo dove già svolgevamo lo stesso lavoro per Gemeaz Eilor, ora ampliato. E' una scommessa che cercheremo di vincere, puntando sulla professionalità con cui da sempre svolgiamo il nostro lavoro e sulla qualità eccellente del servizio che riusciamo a garantire".



Lo Stelo e la moda: una sfilata per l'integrazione e la solidarietà

Una vera sfilata di moda quella organizzata dalla cooperativa Lo Stelo di Cervia lo scorso 12 settembre 2017 presso il Bagno Italia a Cervia, a cui ha fatto seguito una cena conviviale. Oltre ai ragazzi e agli operatori del centro Ikebana, famigliari e soci della cooperativa, erano presenti all'evento il sindaco della cittadina, Luca Coffari, l'Assessore alle Politiche Sociali, Michela Lucchi e la Dirigente alla cultura e ai servizi alla persona, Daniela Poggiali, che si sono improvvisate modelle e hanno sfilato con alcuni dei modelli realizzati. Lo scopo del progetto è stato quello di promuovere lo scambio interculturale con azioni di

promozione della cittadinanza attiva di giovani migranti presenti sul territorio. Il percorso viene intrapreso attraverso la mediazione del lavoro ed è rivolto ai richiedenti asilo accolti dal Comune di Cervia e prevede momenti di formazione culturale e sociale attraverso l'attività lavorativa, finalizzati ad un'inclusione nella comunità di accoglienza. Un momento di incontro tra culture, persone, istituzioni, all'insegna della moda, dell'integrazione e della solidarietà.

"I ragazzi del centro Ikebana erano entusiasti di assistere alla sfilata - racconta Cesare Zavatta, Presidente della Cooperativa Lo Stelo - e hanno accolto modelle e abiti con tantissimi



applausi e complimenti. Entusiasmo che ha riempito di gioia e orgoglio famigliari, operatori e organizzatori della serata”.

Presentatore d'eccezione e modello per la moda uomo è stato lo stesso Presidente Zavatta, in una serata accompagnata da un tema musicale africano, concesso da Music Club di Cervia. In passerella sono scesi quindi modelli in caftani realizzati con tessuti africani di vari colori e tagli, kimono di vari tipi, completi gilet e pantaloni, chemisier di seta e una manica di design in tessuto africano. Le stoffe fornite da Cervia Auxilia sono state modellate e cucite dalle abili mani dei ragazzi richiedenti protezione internazionale, ospitati nel Comune di Cervia. “Un evento che non sarebbe stato possibile - chiosa Zavatta - senza il sostegno



degli sponsor: Bagno Italia, il Music Club, Cervia Auxilia, Zerocento che collabora al progetto di inclusione sociale ed è titolare dell'affidamento e gestione dei rifugiati. E ancora: ringraziamo gli stilisti che hanno lavorato per la sfilata e tutti i sostenitori, che con le loro donazioni danno la possibilità di realizzare tanti

progetti. Un ringraziamento anche agli operatori della cooperativa Lo Stelo che si sono dedicati anima e corpo all'organizzazione di questo evento.”



Legacoop. Eletti i delegati romagnoli al Congresso Nazionale. Coop sociali, tenuta oltre la crisi

Un mondo fatto di più di 60 imprese, con oltre 10mila soci e circa 6mila occupati. E' quello delle cooperative sociali di Legacoop Romagna, un settore che negli anni della crisi ha tenuto, sia dal punto di vista della produzione che degli occupati, garantendo coesione sociale, qualità dei servizi e radicamento territoriale. In provincia di Ravenna le cooperative sociali iscritte a Legacoop Romagna sono una ventina, con circa 1.500 soci e poco meno di 1.700 occupati. Il comparto si è riunito a Ravenna, in occasione del congresso di area vasta svolto alla sala Nullo Baldini.

L'appuntamento si è aperto con un approfondimento sulla nuova normativa relativa a impresa sociale e terzo settore svolto dal responsabile fisco e legislazione di Legacoop nazionale Mauro Iengo e dalle esperte di Federcoop Laura Macri e Roberta Boghi. I lavori sono stati coordinati dai responsabili di settore di Legacoop Romagna, Emiliano Galanti e Federica Protti.

«La nuova normativa presenta luci e ombre – **ha concluso la parte seminariale il direttore generale di Legacoop Romagna, Mario Mazzotti** – e necessità di numerosi chiarimenti. La nostra iniziativa in materia non potrà che partire dalla difesa della distintività della cooperazione e del suo ruolo in un welfare universale e pubblico, per il quale svolgiamo un ruolo fondamentale».

Nel documento congressuale che sarà oggetto degli appuntamenti di Bologna (il prossimo 23 ottobre) e Roma (il 15 e 16 novembre) sono tantissimi i temi strategici, dal posizionamento della cooperazione sociale nel mercato alla creazione di nuovi strumenti finanziari di sviluppo, una materia su cui Legacoop Romagna è protagonista con il progetto europeo

“Fit4Se”, fino al rinnovo del contratto nazionale di lavoro per il quale è in corso una serrata trattativa. Gli interventi dal pubblico hanno richiamato, tra le altre cose, una maggiore uniformità della contrattazione territoriale e l'esigenza di mantenere alto il focus associativo sul codice appalti, affinché prevalgano percorsi di accreditamento e co-progettazione che spostino in maniera radicale la

giusta concorrenza tra imprese non sul prezzo ma sulla qualità del progetto, a maggiore tutela di persone e lavoratori.

«In un momento di grave crisi economica del Paese – **ha concluso il presidente di Legacoop sociali Emilia-Romagna, Alberto Alberani** – la cooperazione sociale ha aumentato occupati e valori economici. Abbiamo una responsabilità molto alta a livello di associazione perché siamo un elemento

di connessione fondamentale tra le esigenze delle imprese e tutti i livelli di governo».

L'assemblea ha infine eletto i 19 delegati romagnoli per il congresso nazionale di Legacoopsociali. Si tratta di Michele Babini (Il Cerchio), Barbara Biserni (Acquarello), Marco Berlini (134), Lindita Caka (Persone in Movimento), Cristina Campana (La Fonte), Emiliano Galanti (Legacoop Romagna), Francesca Gennari (Formula Servizi alle Persone), Luana Grilli (Il Mandorlo), Arianna Marchi (Zerocento), Romina Maresi (San Vitale), Patrizio Orlandi (Dialogos), Federica Protti (Legacoop Romagna), Manuela Raganini (Formula Solidale), Guglielmo Russo (CAD), Cristian Tamagnini (Cento Fiori), Nicole Triboli (CILS), Patrizia Turci (Tragitti), Gilberto Vittori (Consorzio Sociale Romagnolo) e Cesare Zavatta (Lo Stelo).



‘Ero Straniero’: Pacha Mama ha aderito al progetto di inclusione degli immigrati

Pacha Mama, cooperativa sociale aderente al CSR, si è fatta promotrice di una bella esperienza in tema di accoglienza. Ha avuto luogo infatti anche a Rimini la campagna “Ero Straniero - L'umanità che fa bene”, lanciata ufficialmente il 12 aprile 2017 in una conferenza stampa al Senato da Emma Bonino e dalle altre organizzazioni che sono anche promotrici di una legge di iniziativa popolare, pensata per superare l'attuale assetto normativo e proporre nuove politiche sull'immigrazione puntando su inclusione e lavoro.



Diverse le organizzazioni del territorio che hanno aderito, formalmente o meno, all'iniziativa: oltre a Pachamama, ci sono fra le altre la Cooperativa Cento Fiori, Acli, Associazione Arcobaleno, Cgil, Educaid, Libera, Apg XXIII, Coordinamento democrazia costituzionale, Banca Etica, Ass. Madonna della Carità, Agesci. Pacha Mama ha



poi desiderato coinvolgere la sua base sociale e confrontarsi con la rete delle organizzazioni del territorio coinvolte, direttamente o indirettamente, al fine di sviluppare assieme confronto ed idee. “La campagna “ero straniero” è riuscita ad entrare nelle agende e nelle attività di molte organizzazioni e di molte persone – racconta Angela Arcangeli, Pacha Mama – grazie al lavoro di diffusione e comunicazione che ha visto la collaborazione di tante realtà associative sensibili ai temi della dignità e della giustizia sociale. Forse con più tempo avremmo potuto fare di meglio e di più ma credo che dobbiamo sentirci soddisfatti per aver saputo in così poco tempo creare sinergie importanti per il confronto e l'approfondimento di temi sociali tanto importanti e urgenti. ...che rimangono ancora un



impegno per tutti noi anche se è ormai vicino il termine di questa campagna”.

Tre gli appuntamenti in calendario che hanno dato corpo all'evento. In primis mercoledì 20 settembre 2017 nella Sala del Buonarrivo della Provincia di Rimini si è tenuta la serata dal titolo “Ero Straniero”, per valutare la proposta di legge popolare sull'immigrazione con la partecipazione dell'avvocato Daniele Romiti, ASGI (Associazione per gli studi Giuridici sull'Immigrazione). Venerdì 29 settembre 2017, invece, si è tenuto un momento conviviale: aperitivo del Commercio Equo e Solidale a cui hanno fatto seguito alcuni approfondimenti. La serata si è chiusa alle 21.00 con la proiezione, presso la rinnovata sede del Cinema Teatro Tiberio, del film di Andrea Segre ‘L'ordine delle cose’, presentato al Festival del Cinema di Venezia 2017, con Paolo Pierobon e Giuseppe Battiston. A seguire si è tenuto un confronto tra cittadini per valutare e sottoscrivere la proposta di legge di iniziativa popolare, che ha per titolo: “Norme sulla promozione regolare del soggiorno e l'inclusione sociale e lavorativa dei cittadini stranieri”. È stato poi possibile apporre la propria firma per sostenere questa iniziativa di legge popolare presso gli Uffici elettorali e le URP dei Comuni di Rimini, Riccione e Santarcangelo o presso le Botteghe Pacha Mama di Riccione, Santarcangelo e Rimini. Nel fine settimana del



29 e 30 settembre sono state raccolte circa 150 firme tra botteghe Pachamama, tavolo di Libera alla festa Dems e la proiezione del film L'ordine delle cose” al cinema Tiberio. Fino al 10 ottobre negli uffici URP di Rimini, Riccione e Santarcangelo sarà ancora possibile sottoscrivere la proposta di legge: l'11 ottobre le firme verranno poi consegnate al comitato organizzatore.

A tavola con gusto. Ritornano ‘I giovedì del Pino’

Presso il ristorantino di via Valeria 58 a Fiumazzo di Alfonsine (RA), ricominciano i tradizionali e attesi appuntamenti con ‘I giovedì del Pino’, momenti conviviali promossi dalla cooperativa sociale Il Pino, associata al CSR – Consorzio Sociale Romagnolo. Il menù di quest'anno, ‘Sapori di mare’, sarà dedicato al pesce: gli appuntamenti sono ricominciati dallo scorso 5 ottobre e proseguiranno fino al 26 aprile. Tutte le sere sarà disponibile un menù diverso di pesce e uno per i bambini. Le serate avranno luogo su prenotazione al raggiungimento di almeno 20 unità con un massimo di 60 persone. L'inizio della cena si terrà tra le 19.30 e le 21.30.

Per prenotazioni:

0544.80075 oppure 333.9276049.



Muoviti con noi!

SERVIZIO DI TRASPORTO

Rimini per Tutti

Anziani

Dializzati

Disabili

Terapie

Tempo libero

Turismo sociale



Informazioni e Prenotazioni: 0541 57188

LA ROMAGNA  **LA**
Società Cooperativa Sociale - Onlus





Consorzio
Sociale
Romagnolo

n.5
anno VIII
Dicembre 2017
news
www.consorziosocialemagnolo.it

I nuovi volti del Cda del CSR

Valter Bianchi: “CSR ruolo strategico nei rapporti con la PA”.

Valter Bianchi, Presidente della Cooperativa La Romagnola Onlus dal 1996, è stato eletto nella scorsa primavera come membro del Cda del Consorzio Sociale Romagnolo, un ruolo che aveva già ricoperto per due mandati dal 2008 al 2014.

Presidente Bianchi, proprio in virtù del suo passato da consigliere del CSR, sta sicuramente toccando con mano, in questo nuovo mandato, i più importanti cambiamenti che recentemente hanno visto protagonista il Consorzio. Primo tra tutti, l'allargamento alle cooperative sociali di tipo B dell'Area Vasta.

L'allargamento ha portato sicuramente una complessità maggiore nella gestione degli appalti e nell'organizzazione del lavoro, ma con serietà stiamo operando per semplificare e armonizzare la collaborazione tra le cooperative. D'altronde, oggi attorno al tavolo siedono oltre 40 soggetti diversi, ciascuno con la sua storia e il proprio modo di operare. Proprio per questo stiamo portando avanti un percorso di definizione di un regolamento interno, che presto confido troverà conclusione e approvazione da parte di tutti.

Quanto conta il CSR oggi a livello di rappresentanza?

Conta molto, specialmente verso la Pubblica Amministrazione, e può agire meglio della singola cooperativa. È sicuramente un vantaggio aderire al CSR, e lo sperimentiamo anche noi personalmente come cooperativa La Romagnola. Avere dietro di sé il Consorzio rafforza molto la singola cooperativa. Il Consorzio riesce a dare voce e forza alle persone svantaggiate, che

SOMMARIO

I nuovi volti del Cda del CSR. Valter Bianchi: “CSR ruolo strategico nei rapporti con la PA”	59
I nuovi volti del Cda del CSR. Marco Berlino, Coop134: segnali positivi per il futuro della cooperazione sociale	62
Pacha Mama: ‘salta’ la mostra mercato, ma la solidarietà è più viva che mai	63
Le Feste iniziano da La Serra Cento Fiori	64
Le nuove cooperative del CSR. CISA: tra centri diurni, trasporti e la nuova bottega CoseDiverse	66
Mara, dalla CILS un inserimento 'speciale' nel mondo della ristorazione	68
Coach familiare a domicilio: il Mandorlo lancia la seconda edizione del Corso	69
Inaugurato il nuovo capannone della cooperativa sociale T41B	70
Coopstartup Romagna. Seconda fase: al via la formazione per i 21 gruppi selezionati	71
La visita di una delegazione polacca: anche La Formica fa scuola in Europa	72





Valter Bianchi

altrimenti si troverebbero in una posizione debole se dovessero agire da sole nei confronti di un'azienda. Il CSR riesce a tutelare queste persone.

La Regione ha promosso una riforma della Legge 17 che è stata molto discussa dalla cooperazione sociale, CSR in testa. A che punto siamo?

Ancora la Regione non si è espressa sugli emendamenti proposti alle loro riforma: siamo fiduciosi, ma siamo anche sulle spine. Certo è che nella nostra regione il CSR è una 'mosca bianca' rispetto all'applicazione della Legge 17: tantissime convenzioni stipulate con le imprese, molte persone svantaggiate che hanno potuto trovare lavoro. Per questo confido nella soluzione positiva di questa questione che può costare il posto di lavoro a

tantissime persone.

Qual è secondo lei lo stato di salute del terzo settore?

C'è una nuova legislazione e stiamo aspettando i decreti attuativi. Occorre essere pronti per cogliere le opportunità che si potrebbero manifestare. Dentro il CSR c'è la cooperazione vera che ha peso nella democrazia interna. Quando prendiamo una decisione ci consultiamo, ne parliamo fino a quando assumiamo una posizione comune. Il CSR non è un luogo nel quale uno decide e gli altri seguono la decisione di uno solo, tutt'altro!

Che rapporto c'è invece, attualmente, con la PA?

È un momento complesso. Ci sono bandi e appalti che non creano posti di lavoro duraturi, e talvolta sono promossi proprio dalla Pa. La nostra cooperativa si occupa di trasporti, per

esempio, di dializzati dalla propria abitazione al luogo di cura e in questo momento l'ASL Romagna sta promuovendo la 'dialisi in casa'. È sicuramente un dato positivo per le persone giovani sottoposte a dialisi, ma molto penalizzante per gli anziani. Un altro punto è il seguente: oggi l'ASL Romagna dà direttamente al dializzato un contributo per farsi trasportare, da chi vuole, sul luogo della cura. Una volta questo contributo veniva dato alla cooperativa, che garantiva in cambio un servizio qualificato e professionale. Con questa soluzione invece sono state favorite associazioni e singoli non qualificati: prendono la macchina e iniziano a trasportare i dializzati o i disabili senza nessuna specifica competenza.

Al di là di questa specifica situazione, qual è lo 'stato di salute' della sua cooperativa sociale?

Oggi i dipendenti sono 57 e continuiamo ad inserire giovani apprendisti e svantaggiati. Dal punto di vista del lavoro, invece, abbiamo recentemente rinnovato l'appalto con l'ASL Romagna, ed è stato motivo di grande soddisfazione, anche se ci sono stati richiedi dei sacrifici in termini economici. Purtroppo abbiamo concluso il servizio di accompagnamento dei ciechi, dopo tanti anni. Ora, come per i dializzati, le persone prive della vista riceveranno un contributo diretto che potranno usare come desiderano per farsi trasportare.

Ci spieghi meglio.

Prima i contributi regionali per il trasporto dei ciechi arrivavano dalla Regione alla Provincia che, attraverso una convenzione, aveva affidato il



servizio alla Romagna. Oggi accade che questi contributi dalla Regione siano dati ai Comuni che li girano ai singoli disabili.

Che impatto ha avuto sulla Romagna questo mancato appalto?

Per la prima volta abbiamo diminuito dell' 8% i chilometri percorsi in un anno e il fatturato è sceso del 4%. Non ci sono stati licenziamenti però: alcuni pensionamenti e altre dimissioni volontarie hanno permesso di evitare il taglio di posti di lavoro.

Come avete potuto sostenere questo calo di fatturato?

Tutte le cooperative sociali nel corso degli anni sono cresciute e si sono patrimonializzate: per questo oggi hanno le 'spalle coperte' per affrontare momenti difficili. La Romagna è tra queste.

Qual è la quotidianità del vostro lavoro, oltre al trasporto in sé o alla gestione del laboratorio protetto di ceramica?

Siamo oberati da 100mila vincoli e oneri legislativi che sono diventati nel tempo sempre più pesanti e ci troviamo a confrontarci con chi, nel nostro settore, fa un lavoro spesso non professionale e che quindi, in un certo senso 'sballa' il mercato. Se portiamo via il lavoro 'regolare' alle persone svantaggiate, poi che risultato ci attende? Assistenzialismo, direi, e niente di più.

Nuovi lavori?

Una piccola ma molto interessante collaborazione con la Fiera di Rimini, che speriamo di incrementare in futuro. Nuovo è anche l'appalto con Start Romagna grazie al quale abbiamo potuto inserire degli accompagnatori sui loro

mezzi di trasporto scolastico. Anche questa è una nuova attività di cui tireremo le fila l'anno prossimo, ma che abbiamo accettato volentieri, altrimenti i nostri svantaggiati sarebbero stati gestiti da una cooperativa non del territorio. Per noi la 'territorialità' è un valore imprescindibile del nostro lavoro.

In cosa consiste questo incarico?

Abbiamo inserito 27 accompagnatori di cui il 70% appartenente a categorie protette. Il lavoro viene svolto insieme alle cooperative New Horizon e La Formica. I nostri accompagnatori salgono su tutti gli scuolabus Start Romagna del Comune di Rimini: elementari e medie per complessive 23 tratte su tutto il territorio comunale.

Novità sul parco mezzi?

Lo rinnoviamo ogni anno. Nel 2017 abbiamo acquistato tre nuove unità, adesso abbiamo 30 tra pulmini ed autobus di diverse dimensioni.

Sui vostri mezzi campeggia lo stemma della Banca Malatestiana: una partnership che va avanti da diverso tempo. Per noi è un onore poter contare su questa partnership: una banca del territorio, che lavora per il territorio, e la nostra cooperativa, fortemente radicata sul territorio. Per i soci della Banca, in particolare, svolgiamo un servizio molto gradito dall'utenza, ovvero li accompagniamo negli ospedali o nei luoghi di cura qualora siano impossibilitati a muoversi in auto o altri mezzi. Tra le altre cose, cogliamo l'occasione per congratularci con Enrica Cavalli, Presidente di Banca Malatestiana, che da qualche giorno è stata eletta Presidente

della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna. Rallegramenti e auguri per questo nuovo incarico, a cui ovviamente si unisce anche il Consorzio Sociale Romagnolo.



I nuovi volti del Cda del CSR

Marco Berli, Coop134: segnali positivi per il futuro della cooperazione sociale

Marco Berli, 34 anni, responsabile commerciale di Coop134, è stato eletto la scorsa primavera tra i membri del Cda del CSR per il nuovo mandato, 2017-2019, il secondo consecutivo. L'intervista per la newsletter del Consorzio Sociale Romagnolo è l'occasione per riflettere sull'allargamento del CSR all'Area Vasta, sulla situazione attuale della cooperazione sociale e sugli scenari futuri che questa si troverà ad affrontare, per esempio, con il prossimo cambio di governo.

Marco Berli, nel mandato precedente 2015-2017 ha assistito all'allargamento del CSR. Un commento su questa apertura alle cooperative dell'Area Vasta?

È stato un allargamento molto positivo: ci ha messo in relazione con nuove realtà e territori con cui prima difficilmente riuscivamo a dialogare. Questo ha portato ad un conseguente aumento dei volumi e quindi del fatturato del CSR ma soprattutto ci ha permesso di allargare i nostri orizzonti.

Per armonizzare le oltre 40 cooperative che oggi si trovano all'interno del CSR è stato discusso, nell'ultimo biennio, un Regolamento interno: a che punto siamo?

Lo porteremo alla prossima assemblea e cercheremo di licenziarlo: è chiaramente una questione sempre delicata, perché le cooperative sono tante e diverse tra di loro, ma stabilire delle regole chiare per la partecipazione alle gare e nell'assegnazione degli appalti è un passo decisivo. Non è possibile accontentare sempre tutti, naturalmente, ma il valore del Consorzio Sociale Romagnolo sta proprio nell'essere un gruppo forte, consolidato, rappresentativo a livello regionale e quindi questo consente non solo di fare massa critica a livello istituzionale, ma anche di affrontare bandi e appalti impegnativi.

Il nuovo codice degli appalti cosa ha cambiato?

Penso al Consip e alla multa fatta dall'antitrust per esempio a Manutencoop e Cns: dopo questo c'è stato un pregiudizio sui consorzi, perché vengono visti come associazione più che impresa. Il nuovo codice degli appalti limita molto i consorzi e rischia di conseguenza di limitare anche le piccole cooperative che sono associate.

Come se ne esce, secondo lei?

Dal mio punto di vista sarebbe importante che le piccole



Marco Berli

realtà si mettessero insieme, facendo rete, unendosi per strutturarsi e creare dei soggetti maggiormente competitivi per affrontare il mercato in maniera anche individuale. E il CSR può essere decisivo per loro per partecipare a grandi appalti. Stare nel Consorzio è utile per tutte le cooperative sociali, ma devono crescere.

Da questo punto di vista Coop134 è esemplare perché nasce dalla fusione di Ecoservizi L'Olmio e Nel Blu. Il 15 di dicembre 2017 compie due anni: come valuta questi primi 24 mesi?

La fusione sta funzionando benissimo. Siamo ancora in una fase di assestamento, ma abbiamo lavorato bene, siamo cresciuti, abbiamo nuove figure. Stiamo di fatto ultimando il progetto di fusione, abbiamo riempito tutte le caselle, ora stiamo mettendo in moto la macchina. Siamo soddisfatti, stiamo rispettando quello che ci eravamo prefissati, sia nei tempi che nelle dinamiche.

Una panoramica sul mondo del lavoro e della cooperazione sociale?

Come Coop134 siamo soddisfatti: molte commesse sono state rinnovate, sta crescendo il mercato privato. Adesso stiamo subendo il 'blocco' della Legge 17 a livello regionale che ha dato lo 'stop' per l'inserimento del personale svantaggiato. È uno strumento che, come cooperativa, utilizziamo poco, ma a livello provinciale (intesa la provincia di Rimini) il CSR ha stipulato numerose convenzioni. Confidiamo che la situazione si possa sbloccare, presto e bene



a vantaggio di tutti anche perché con l'allargamento alle province di Ravenna e Forlì-Cesena si possono ampliare ulteriormente gli orizzonti di cui parlavamo.

A livello di occupazione, la cooperazione sociale è ancora un'isola 'felice' o qualcosa è cambiato?

Per esperienza diretta posso affermare che, nell'ultimo periodo, le richieste di lavoro sono diminuite. Fino ad un paio di anni fa c'era un grande afflusso di persone in cerca di lavoro: oggi arrivano sempre curricula on-line, ma ci sono meno persone che vengono a bussare alla porta di Coop134. Penso che questo derivi da un incremento occupazione che, per esempio, come cooperativa abbiamo sviluppato. È aumentato il fatturato, da un lato, quindi c'è stata maggior occupazione nel settore dall'altro. E sono in tanti probabilmente che, in seguito all'allungamento della stagione estiva, alla destagionalizzazione del turismo, hanno trovato impiego nel terziario.

Cosa si aspetta dal 2018 per la cooperazione sociale?

Mi aspetto di crescere, come ogni anno. Ci saranno le elezioni nazionali, in Italia, quindi ci sarà una nuova politica, un nuovo Governo. Fino ad oggi c'è stato un buon impegno di questo Governo sul sociale. Un'altra sfida sarà quella che deriverà dal calo dei fenomeni migratori: l'assistenza ai profughi ha permesso a molte cooperative di crescere, ma questo oggi è un fenomeno in decrescita. Le cooperative nate o cresciute all'ombra di questi servizi sicuramente si troveranno a vivere una fase complessa. Per quanto riguarda l'inserimento lavorativo, invece, i segnali sono positivi. La cooperazione sociale 'va a ruota' dell'industria: se cresce, cresciamo anche noi.

Pacha Mama: 'salta' la mostra mercato, ma la solidarietà è più viva che mai

Per la prima volta in vent'anni 'salta' la Mostra Mercato del Commercio Equo e Solidale di Rimini promossa dalla cooperativa sociale Pacha Mama durante il periodo natalizio. A darne il triste annuncio è la stessa cooperativa che sottolinea come lo spazio della chiesa di S. Agnese, che l'aveva ospitata negli ultimi anni, sia stato invece destinato di nuovo al culto: "Nell'amministrazione – spiega Pacha Mama – non abbiamo poi trovato disponibilità per uno spazio sostitutivo idoneo."

"Nonostante questo crediamo invece che la promozione del commercio equo ricopra ancora un ruolo fondamentale in città, in quanto non possiamo considerare superate le tematiche dello sfruttamento del lavoro e dell'ambiente per cui da molti anni ci battiamo".



Tra gli eventi in vista delle Festività, Pacha Mama promuove:

08 dicembre 2017
nel pomeriggio

Borgo Solidale
Ponte di Tiberio
17 dicembre 2017
ore 20.00
"Inch'Allah"
Cinema Tiberio

06 gennaio 2018
ore 17.00
Tombola e cena
Sala Parrocchiale Celle

Per agevolare soci e amici di Pacha Mama che vorranno comunque riempire le dispense e regalare prodotti equo e solidali ad alta dignità sono stati modificati gli orari dei negozi. A Rimini i due punti vendita di via IV Novembre 31 (di fianco al Duomo) e di via Cairoli 81 saranno aperti orario continuato e anche la domenica. Aperte anche le Botteghe del Mondo di Riccione, in corso F.lli Cervi 209 e a Santarcangelo, in via A. Costa 32.

Informazioni: www.pachamama-rimini.org

Orari apertura punti vendita
Pacha Mama / Botteghe del mondo

Rimini via IV Novembre
aperto orario continuato dal 20 novembre
dal lunedì al sabato 9-19.30
domenica 9-12.30 - 15/19.30

Rimini via Cairoli
aperto orario continuato
dal lunedì al sabato 9-19.30
domenica 15/19.30



Riccione Corso Fratelli Cervi
209

Aperto tutti i giorni 9/12.30 -
15.30/19
chiuso giovedì e domenica
pomeriggio

Santarcangelo via A. Costa 32
aperto tutti i giorni 9/12.30 -
15.30/19.30
domenica 15/19.30



Pacha Mama è una cooperativa attiva da oltre 20 anni sul territorio della provincia di Rimini per sensibilizzare i cittadini ad una maggiore attenzione alle condizioni di vita e di lavoro, in Italia e presso i popoli del Sud del mondo, promuovendo il commercio equo e solidale come strumento concreto per la costruzione di un'economia di giustizia; per l'inserimento lavorativo di persone diversamente abili. Il commercio equo e solidale, o fair trade, è una partnership economica basata sul dialogo, la trasparenza e il rispetto, che mira ad una maggiore equità nella produzione e nello scambio dei beni attraverso il commercio internazionale. Il fair trade contribuisce ad uno sviluppo sostenibile complessivo attraverso l'offerta di migliori condizioni economiche e assicurando i diritti per produttori marginalizzati dal mercato e per i lavoratori.

Le Feste di Natale iniziano da La Serra Cento Fiori.

Nel progetto InVaso del CSR fervono gli allestimenti, anche grazie agli inserimenti lavorativi. Mirco Cicchetti racconta lo sviluppo de La Serra insieme al presidente della Cento Fiori, Cristian Tamagnini.

È già aria di Natale a La Serra, il vivaio della Cooperativa Sociale Cento Fiori inserito nel progetto InVaso del CSR, che ha aperto i battenti nel cuore del parco XXV aprile. Stelle di Natale e abeti si sono aggiunti ai ciclamini: le essenze della tradizione natalizia hanno cominciato a invadere i locali ristrutturati dello storico vivaio a due passi dal Ponte di Tiberio, affiancandosi alle piante proposte tutto l'anno. Colori e profumi che occuperanno la struttura per tutte le festività, accavallandosi alla normale attività di allestimento del vivaio, situato in via Galliano 19 ma il cui ampio parcheggio è accessibile anche da via Padre Tosi.

“Siamo pronti per le festività: cominciamo già ad avere una

bella scelta di stelle di natale (poinsettie) bianche, rosse e maculate e tra poche ore arriveranno gli abeti, perché già dalla fine di novembre molte famiglie amano addobbare la casa per le festività. - **dice Mirco Cicchetti, ventennale gestore dell'attività vivaistica della Cooperativa Cento Fiori e che cura il progetto nato all'interno di InVaso** - Molte altre famiglie invece preferiscono seguire la tradizione di allestire l'albero l'8 dicembre, per l'Immacolata Concezione. Ci aspettiamo una buona affluenza e per venire incontro alla clientela abbiamo deciso di estendere gli orari di apertura per dicembre (8 -12,30 e 15 - 18,30), comprendendo anche tutta la giornata di lunedì e





la domenica mattina. Dicevo abeti, le stelle di Natale, tra le preferite per un bel regalo per decorare appartamenti e uffici, e poi continuano ad arrivarci i ciclamini, una delle piante più gettonate nel periodo invernale, capaci come sono di dare tocchi di colore a balconi e davanzali nel grigio dell'inverno".

In attesa delle festività, il lavoro di allestimento del progetto è proseguito incessante. L'ala dedicata alle piante di appartamento, circa 150 metriquadri, è stata completata con un nuovo sistema di riscaldamento, offrendo un'esposizione che alterna piante tropicali ad una

sezione dedicata alle piante grasse. L'area dedicata alla piante annuali da esterno ora è lussureggiante di ciclamini, viole, cavoli invernali, oltre alla gamma di vasi e accessori per l'arredo del giardino. All'esterno, infine, le essenze rustiche, mentre nelle scorse settimane è stato completato il roseto, una vasta sezione all'aperto dove le piantine di rosa sono state messe a dimora, in attesa della primavera.

"Il progetto sta avanzando spedito e si è inserito appieno nel programma di inserimenti lavorativi – **dice Cristian Tamagnini, presidente della Cooperativa Sociale**

Cento Fiori – Collaboriamo attivamente con il Centro Zavatta e con Irecoop, e oltre ai loro ragazzi inseriamo i giovani che seguono i nostri percorsi di recupero dalla tossicodipendenza. A tutti offriamo una esperienza di socializzazione, di lavoro di gruppo, di relazione con i clienti e, forse la cosa più impegnativa, offriamo l'approccio alla cultura del lavoro in un ambiente protetto. E poi c'è l'esperienza di incontro con la cultura floro vivaistica, che ha il suo fascino".

Enrico Rotelli, responsabile comunicazione Cooperativa Cento Fiori



Le nuove cooperative del CSR

CISA: tra centri diurni, trasporti e la nuova bottega CoseDiverse

Una nuova cooperativa è entrata a far parte della compagine associativa del CSR – Consorzio Sociale Romagnolo. È la cooperativa CISA, di tipo A e B, operante principalmente sul territorio di Cesena-Valle del Savio: nata nel 1989 è oggi attiva nei servizi di centri diurni per persone con disabilità, trasporto inteso come accompagnamento sociale e presidi sanitari. Recentemente, lo scorso 18 novembre, ha visto la luce una nuova attività, che rilancia il Foro Annonario della città di Cesena: l'inaugurazione dello spazio "CoseDiverse - La Bottega della coop. Cisa". L'intervista con Monika Piscaglia, Presidente di CISA dal 2015 e impegnata nella cooperazione sociale dal 2002, per raccontare la realtà di questa coop, partire proprio da questo ultimo evento.

Presidente Piscaglia, che cosa rappresenta per voi questa bottega, CoseDiverse?

Il nostro desiderio è stato quello di realizzare un laboratorio dal vivo, nel quale le persone frequentanti i nostri servizi, possono coinvolgersi con quanti avranno voglia di curiosare, trascorrere del tempo, venire a vedere i manufatti realizzati. Un luogo di socializzazione, insomma, attraverso il 'fare insieme' e un'opportunità per far conoscere la nostra cooperativa e intercettare i bisogni ed i valori del territorio.

Cosa può accadere in CoseDiverse?

Realizzeremo laboratori artistici, mostre, spettacoli teatrali integrati. Sono già stati inaugurati laboratori per i nostri ragazzi diversamente abili, tre mattine la settimana: il Foro Annonario è in pieno centro storico, accanto al Comune, per cui ci può essere un'interazione diretta e maggiore con la città.

Il Foro Annonario, da tempo



Il taglio del nastro

poco valorizzato, grazie a voi potrebbe iniziare un percorso di riqualificazione.

Vogliamo infatti essere parte integrante del progetto di riqualificazione che interesserà uno degli spazi più vivi nei ricordi dei cesenati, il mercato coperto nel cuore della nostra città. L'inaugurazione, molto partecipata, ha avuto una grande rilevanza in città: penso che sia stato davvero un buon inizio, promettente.

In breve, qual è la storia della vostra cooperativa, che ha da poco compiuto 28 anni?

È stata costituita nel 1989 per iniziativa dell'associazione Anffas quale strumento operativo per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali e cioè porre in essere - senza fini di lucro - una serie di attività volte alla promozione e all'inserimento nella vita attiva di persone con difficoltà di adattamento derivanti da handicap fisici e psichici. I soci fondatori della cooperativa sono stati prevalentemente familiari di persone con disabilità. Dal 2006 i soci della cooperativa sono proporzionalmente distribuiti tra





Avete anche clienti privati?

Sì, ma la rilevanza di questa parte è ancora piuttosto limitata: la vogliamo sicuramente incrementare. Penso in particolare all'ortopedia o ai servizi di manutenzione presidi sanitari, per i quali anche altre cooperative hanno noi come punto di riferimento, ma anche sviluppando altre partnership rispetto ai servizi per le persone con disabilità facendo rete con altre cooperative ed associazioni.

Da quanto conoscete il CSR e per quale ragione vi siete associati?

Conosciamo il CSR dal 2015. Ci siamo avvicinati al Consorzio perché ci interessava la possibilità di partecipare a

soci lavoratori, soci volontari e soci fruitori.

Quali sono le attività attualmente gestite?

L'anima di CISA è prevalentemente la gestione di diversi centri residenziali diurni: Le Rondini a Tipano, Il Quadrifoglio a Mercato Saraceno e Il Biancospino a Diegaro; ci occupiamo anche di presidi sanitari e di trasporto sociale a favore dei nostri associati, tutte attività e servizi svolti sulla base di contratti o convenzioni con Enti e aziende di servizi locali. Per quanto concerne i trasporti, invece, con mezzi nostri, offriamo il servizio a tutti gli associati e un servizio di accompagnamento dedicato. Infine, gestiamo il servizio di sanificazione, manutenzione di presidi sanitari, sia in forma pubblica che privata, con il ritiro/consegna di presidi sanitari a domicilio. Sono state attivate diverse collaborazioni con enti e varie case di riposo del territorio per la manutenzione e sanificazione dei presidi sanitari in loro possesso.

Qual è il 'peso' della cooperativa, dal punto di vista numerico?

Ad oggi abbiamo 40 dipendenti e 100 soci e molti lavoratori appartenenti alle categorie delle nuove disabilità, ovvero fragilità sociali. Si tratta della cosiddetta 'zona grigia' della società: persone, uomini o donne, che hanno perso il lavoro e non sono riusciti a rientrare o che hanno disabilità limite. Non sono inquadrabili in nessuna delle categorie sociali e ci sono inviate dai servizi sociali.

Come è il vostro rapporto con la PA?

Di collaborazione, da sempre, e di intesa. Ciascuno fa la sua parte, egregiamente e con buona sinergia. Mi riferisco in particolare ai comuni di Cesena e Valle del Savio oltre che all'ASL Romagna.



delle gare insieme ma anche per fare 'rete'. Nella situazione attuale è importantissimo strutturare sinergie tra cooperative e mantenere viva una serie di contatti. Il CSR era l'interlocutore giusto e per questo ci siamo associati.



Mara, dalla CILS un inserimento 'speciale' nel mondo della ristorazione

La cooperativa sociale Cils, associata al CSR – Consorzio Sociale Romagnolo e che dal 1974 si occupa di multi servizi, per la prima volta inserisce nel mondo della ristorazione una collega “speciale”. Mara infatti non è una ragazza qualunque: infatti, nonostante sia affetta da sindrome di Down e nonostante debba fare i conti con le difficoltà oggettive della malattia, quotidianamente svolge con professionalità il proprio ruolo di aiuto barista grazie anche al supporto e alla voglia di mettersi in gioco del titolare del “Caffè Botta di vite”, Alessio Malucelli che non ha esitato ad accoglierla nel suo locale.

Malucelli, cosa ne pensa di questa collaborazione speciale con Mara?

«E' un connubio vincente e nel mondo del lavoro lo scambio tra normodotati e disabile è positivo. Mara poi è una bravissima barista e riesce a mantenere il controllo anche nei momenti più duri della giornata come possono essere le colazioni del mattino. I clienti poi le vogliono bene ed è talmente solare che riempie di gioia l'intero locale».

Mara come ti trovi in questa nuova avventura e come è lavorare nel Bar di Alessio?

«Il lavoro è importantissimo per me. Mi piace conoscere gente nuova, socializzare e lavorare bene per loro. Non voglio deludere Alessio, ma cerco di essere un valore aggiunto per il suo bar».

Anche i clienti dal canto loro sembrano apprezzare il lavoro della nuova barista: «Siamo molto contenti – dicono in coro – di aver

conosciuto Mara e che Alessio l'abbia accolta nei migliori dei modi. È molto premurosa, simpatica, accogliente... fermarsi a prendere un caffè è diventato un vero piacere!».

Una nuova avventura anche per Cils che approda nel mondo della ristorazione. «Questa per noi è la prima esperienza nel settore ed è stato motivo di orgoglio a tal punto che vorremmo proseguire su questa strada – spiega Luca Santi responsabile commerciale Cils- . Siamo nati come cooperativa sociale per favorire l'inserimento

nel mondo del lavoro di persone disabili ma siamo anche una multi servizi».

Sono diverse le opportunità che Cils offre: dai servizi di litografia e packaging a quelli della manutenzione del verde, delle pulizie civili e industriali, alla gestione magazzini ai servizi logistici passando per un chiosco di fiori. A questi si aggiungono anche i servizi socio-assistenziali nei quali rientrano anche residenze che ospitano persone con disabilità. Ad oggi la cooperativa sociale conta 424 dipendenti

di cui 248 normodotati, 105 invalidi e 71 disabili. «Mi piacerebbe che la gente capisse che, sì, siamo nati con lo scopo di inserire nel mondo del lavoro persone con disabilità ma che allo stesso tempo garantiamo dei servizi per molte delle multinazionali presenti sul territorio – conclude Santi -. L'esperienza che stiamo vivendo grazie a Mara e alla sua determinazione, auspico sia l'inizio di un nuovo percorso».



Da sinistra Luca Santi, Mara e Alessio Malucelli



Coach familiare a domicilio: il Mandorlo lancia la seconda edizione del Corso

Prenderà il via a marzo 2018 la seconda edizione del Corso di formazione in “Psicologia della disabilità: il metodo del Coach Familiare” promosso dalla cooperativa sociale Il Mandorlo di Cesena – associata al CSR-Consortio Sociale Romagnolo – che dal 2014 opera utilizzando questo metodo in convenzione con l’Unione dei Comuni Cesena Valle Savio, Unione dei Comuni del Rubicone, e con la sezione provinciale dell’INAIL.

Possono iscriversi laureati triennali in Psicologia, Scienze e tecniche psicologiche, Pedagogia, Educatore nei servizi per l’infanzia, Educatore sociale e culturale (o lauree equivalenti) per un numero massimo di 15 partecipanti. I formatori sono Pietro Berti, PhD, psicologo, ideatore del metodo, formatore e consulente, nonché Coach Supervisore e Operativo; e

Serena Cartocci, psicologa e psicoterapeuta, co-sviluppatrice del metodo, Coach Supervisore e Operativo.

Il Metodo del Coach Familiare è stato ideato proprio nel 2011 da Berti e collaboratori, che ne hanno curato la progettazione, la stesura e l’applicazione sperimentale. Presentato in 6 convegni nazionali di Psicologia di Comunità, il metodo viene continuamente adattato alle esigenze e si caratterizza per essere un approccio dinamico e multidisciplinare al tema della disabilità adulta, e di come questa viene gestita all’interno della famiglia. Fino a questo momento sono stati conclusi 29 percorsi con diverse caratteristiche (dal disagio mentale alla sindrome di down, dalle sindromi autistiche alla tetraplegia, ecc.) e altri 9 sono in fase di svolgimento.

Ma cosa è il Coach Familiare e qual è la sua utilità?

“Il Coach Familiare – spiegano dalla Cooperativa Sociale Il Mandorlo – è un metodo di lavoro per famiglie al cui interno ci siano persone con disabilità di qualunque tipo: fisica, intellettiva, ritardo mentale, malattie degenerative, malattie croniche, disabilità acquisita, disturbi psichici.

Esso prevede che le attività vengano svolte a domicilio, con il coinvolgimento della famiglia e dei Servizi Sociali preposti. Alla famiglia in pratica viene affiancato un Coach Operativo e un Coach Supervisore che saranno i punti di riferimento per tutta la durata del percorso”.

Come agisce il Coach nella famiglia?

“In pratica viene fatta l’analisi del contesto in cui vive la persona con disabilità – la propria famiglia – da cui emergono le varie difficoltà, che oltre della persona svantaggiata possono essere proprio anche dei familiari. Poi si mettono in atto delle strategie, promosse dal Coach Familiare, per aiutare tutti a vivere in armonia e a superare le proprie difficoltà e i conflitti che potrebbero esserci. Il Coach opera cioè sia in una situazione di

emergenza ma anche in situazioni da stabilizzare.”

Quali sono gli obiettivi del percorso?

“In primis, gli interventi sono a sostegno alla persona: orientamento, sostegno e sviluppo delle potenzialità della famiglia; supporto di tipo educativo alla gestione domiciliare della disabilità e comprensione delle dinamiche relazionali della famiglia. In secondo luogo, invece, interventi di sostegno all’autonomia: sviluppo autonomie di vita quotidiana e interventi di promozione delle

autonomie di vita extra familiare. In terzo luogo vengono poi svolti interventi per facilitare il reinserimento lavorativo, familiare o sociale per persone con disabilità.”

Il Corso ha una durata di dodici incontri al termine dei quali si ottiene il titolo di Coach Operativo, potendo quindi iniziare a operare su casi. Per chi volesse, si offrirà la possibilità di affiancare un coach esperto per alcune settimane su un caso reale. Ad anticipare il Corso, tra gennaio e febbraio 2018 in una data ancora da stabilire, un seminario gratuito per far conoscere a più persone e cooperative possibili questa nuova ed importante figura di riferimento.

Per informazioni:

Pietro Berti – coachfamiliare@gmail.com– 339 4270488



Il territorio di Pesaro ha una ricchezza in più Inaugurato il nuovo capannone della cooperativa sociale T41B

Una grande folla ha partecipato lo scorso sabato 25 novembre 2017 alla cerimonia di inaugurazione della nuova sede della T41B in via Brigata Gap, angolo via Divisione Acqui, a Villa Fastiggi, in un clima festoso che ha lasciato il passo a momenti di intensa commozione quando è stata ricordata la figura del cooperatore sociale Angelo Longoni, a cui è stato intitolato l'edificio.

Dai vari interventi della giornata è emerso come la longevità della cooperativa, che aderisce al CSR – Consorzio Sociale Romagnolo, la capacità di superare una crisi fortissima che ha portato in questi anni alla chiusura di altre cooperative sociali, la crescita dell'azienda testimoniata dalla nuova sede, sono risultati che non riguardano solo i soci e i dipendenti della cooperativa, ma tutta la città di Pesaro ed anche molte città di una “mezza luna” che va da Senigallia a Rimini. Un fatto reso tangibile dalla presenza, a fianco al sindaco Matteo Ricci e ad altri amministratori pesaresi, del sindaco di Vallefoglia, Palmiro Ucchielli e dell'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Fano, Marina Bargnesi.

T41b si avvale oggi di 110 dipendenti, ha attivato 50 progetti di inclusione sociale in atto per altrettante persone inviate dai servizi sociali o sanitari, mentre sono 20 i progetti seguiti dalla cooperativa presso altre aziende, decine di utenti dei servizi di salute mentale di Pesaro e Fano inseriti in attività produttive; e tanti ancora i progetti con detenuti, tossicodipendenti, alcolisti, pazienti psichiatrici, disabili psico-fisici: tutto questo è un patrimonio che rende più ricco, coeso e sicuro il territorio in cui la cooperativa opera. Con oltre il 30 per cento dei propri associati appartenenti alle categorie dello svantaggio, nonostante la crisi la cooperativa è cresciuta in questi anni in termini di fatturato – passando dai 2,8 milioni di euro nel 2016 alla previsione di 3,1 milioni nel 2017 – e di addetti. Un'esperienza pionieristica già agli esordi, ormai 41 anni fa che oggi, come ha detto il



dottor Giovanni Feliziani dell'ASUR regionale, è un modello da replicare per tutte le Marche. L'attenzione della Regione è stata sottolineata anche dal Consigliere Andrea Biancani, mentre Mauro Papalini, presidente degli industriali ha sostenuto l'importanza di un rapporto sempre più stretto tra imprenditoria locale e cooperazione sociale.

Gianfranco Alleruzzo dell'Alleanza Cooperative Italiane ha sottolineato come oggi alla ripresa economica non corrisponda un miglioramento della situazione sociale: “Esperienze di imprenditoria sociale come la T41B sono sempre più necessarie”.

Il presidente della T41B Nicola Denti ha ricordato infine la figura di Angelo Longoni, un uomo che ha dedicato la vita alla creazione di opportunità di lavoro per detenuti, tossicodipendenti e persone disabili: “Intitolare alla sua memoria il capannone della cooperativa è un modo per condividere il suo ricordo con tutta la città”.



La visita di una delegazione polacca: anche La Formica fa scuola in Europa

Di Emiliano Violante

Si è allargata anche alla Formica, Cooperativa Sociale aderente al CSR, la recente visita della delegazione polacca venuta in Italia per scoprire come dialogano fra loro le realtà educative e lavorative. Si è trattato infatti di un vero e proprio **scambio culturale di livello internazionale**, quello avvenuto nella sede della cooperativa sociale lo scorso 27 ottobre 2017. Il presidente Pietro Borghini e la vice presidente Mirca Renzetti hanno ricevuto una delegazione formata da un gruppo di professori, dirigenti scolastici e dirigenti di associazioni sociali, scesi in Italia per un confronto sui metodi di inserimento lavorativo che parte dalle scuole, educando i giovani al mondo della cooperazione sociale.

utile l'esperienza di una delle cooperative più importanti del territorio.

"Si tratta del secondo step del progetto europeo di 'Erasmus plus' - **sottolinea Irena Willard** - Un viaggio che fa seguito a quello avvenuto la scorsa primavera. Un'esperienza di Job-shadowing, cioè l'arte di osservare e apprendere per poi provare a replicare le buone prassi imparate. Siamo stati all'Istituto Valturio, per un confronto sull'aspetto educativo legato al mondo del lavoro, al Liceo Giulio Cesare e al Valgimigli. Il gruppo ha seguito un seminario sul sistema educativo italiano, quindi sulla riforma della buona scuola e alternanza scuola lavoro".

"E' stata un'esperienza molto positiva

- **ribadisce Jerzy Kedziora** - che ci arricchisce tanto, ciascuno per il proprio ambito di lavoro. Sono molto sorpreso, in senso positivo, per tutto ciò che ho imparato a Rimini. In Polonia proviamo da tempo a creare delle cooperative sociali, anche per risolvere i problemi legati alla disoccupazione di tante fasce di popolazione, e mi rendo conto che siamo solo all'inizio. Non vi nascondo di esser anche un po' invidioso della vostra esperienza in Italia perché, da oltre 20 anni avete reso possibile la nascita e lo sviluppo

di tante realtà cooperative sociali che sono riuscite a creare ricchezza e lavoro in maniera importante [...] Portare il mondo della cooperazione nelle scuole - conclude Direttore del Centro per l'Impiego di Chorzow e presidente del forum dei centri per l'impiego in Polonia - è fondamentale perché consente una vera diffusione della cultura cooperativa. Per noi sono stati tanti gli spunti interessanti che certamente saranno raccontati, e speriamo anche imitati, in Polonia al fine di far crescere sia l'educazione scolastica che il mondo cooperativo".

"Anche per noi è stato uno scambio culturale e di esperienze di lavoro davvero importante - **sostiene Mirca Renzetti** - con dirigenti e professionisti del sociale che erano molto interessati a capire come, qui a Rimini e in Italia in generale, avviene l'incontro tra il mondo della formazione e quello dell'inserimento lavorativo. Abbiamo presentato loro quella che è l'esperienza di La Formica, una cooperativa che opera da oltre 20 anni sul territorio riminese. Erano innanzitutto interessati a capire come funziona un'impresa cooperativa, perché in Polonia questa forma d'impresa Intervista integrale su: www.laformica.rimini.it/it/2017/10/31/la-cooperazione-riminese-scuola-europa/



Il gruppo di esperti, guidati dal dott. Jerzy Kedziora, Direttore del Centro per l'Impiego di Chorzow e presidente del forum dei centri per l'impiego in Polonia e da Irena Willard, coordinatrice progetti Erasmus plus Sistema Turismo Educativo and Training Network (che per l'occasione faceva anche da interprete) erano ospiti di **'Sistema Turismo'**, l'agenzia, presente anche sul territorio riminese, che si occupa di mettere in relazione i bisogni espressi dai singoli e dalle organizzazioni di tutta Europa, con i saperi del territorio, per scoprire come dialogano fra loro la realtà educativa e formativa con quella lavorativa.

Tanti gli argomenti trattati: la legge 381, la nuova riforma del terzo settore, i diversi modi con cui la cooperativa attua la democrazia partecipativa con i propri soci e lavoratori, gli strumenti di comunicazione, ma soprattutto il metodo organizzativo legato alle assunzioni delle fasce deboli della popolazione e il dialogo che avviene con le scuole e con tutti gli enti di formazione per il reclutamento e l'assunzione dei lavoratori. **Tante domande, ma anche tante risposte** sulla formazione scolastica e sulla diffusione della cultura del mondo no-profit, che parte inevitabilmente dalla scuola ed arriva fino al lavoro in cooperativa. In questo senso è stata



Legacoop Romagna

Coopstartup Romagna. Seconda fase: al via la formazione per i 21 gruppi selezionati

È entrata nel vivo la seconda fase di Coopstartup Romagna, il bando per creare nuove cooperative promosso da Legacoop Romagna ed Emilia-Romagna insieme a Coopfond e Coop Alleanza 3.0.

Mercoledì 8 e giovedì 9 novembre 2017 a Forlì, presso la sede della cooperativa Formula Servizi, i rappresentanti dei 21 progetti rimasti in gara dopo la prima selezione sono stati protagonisti di un evento di formazione a loro dedicato, “per una due giorni intensiva che li ha portati a entrare nel vivo dei loro business plan, accompagnati da docenti e tutor di livello nazionale”, come spiega il coordinatore del progetto, Emiliano Galanti.

Numerosi i temi affrontati: dalla sostenibilità del modello imprenditoriale alle peculiarità della forma societaria cooperativa, fino alla gestione del team. Prima di tutto il portavoce di ogni progetto è stato chiamato a effettuare il “pitch”, ovvero una breve presentazione (tre minuti al massimo) della propria idea imprenditoriale, potendo contare su un ritorno immediato da parte degli esperti Riccardo Maiolini (John Cabot University) e Paolo Venturi (Aiccon). A questa fase hanno poi fatto seguito gli interventi di Barbara Moreschi (Coopfond), Nunzia Imperato (Demetra Formazione),

Monica Bolognesi, Luca Petrone e Riccardo Sabatini (Federcoop Romagna).

Una parte degli incontri è stata dedicata alle ragioni della scelta imprenditoriale cooperativa, con interviste e testimonianze a imprenditori cooperativi di esperienza e startup cooperative nate da precedenti edizioni di Coopstartup. Alfredo Morabito di Coopfond ha intervistato Romina Maresi (San Vitale), Graziano Rinaldini (Formula Servizi), Lorenzo Marzolla (Multicoopter Drone) e Filippo Ferrantini (Erse) mentre ha introdotto i lavori il presidente di Legacoop Romagna, Guglielmo Russo, e il direttore generale, Mario Mazzotti.

Ma cosa è Coopstartup Romagna? Coopstartup Romagna è un progetto che vuole favorire lo sviluppo di idee innovative negli ambiti settoriali che l'Unione Europea considera prioritari per favorire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Il bando si è aperto a metà marzo. A disposizione ci sono fino a 48mila euro di premi – 12mila euro per gruppo, fino a un massimo di 4 – sotto forma di fondi e servizi di supporto all'avviamento. Tra gli elementi che vengono giudicati ci sono valore dell'idea, contributo innovativo, qualità

del team, creazione di nuovo lavoro, accesso al microcredito e sostenibilità.

Coopstartup Romagna si avvale della collaborazione di numerosi partner territoriali che mettono a disposizione degli aspiranti operatori promotori di nuove idee imprenditoriali una rete di servizi, strumenti, competenze e relazioni. Oltre ai promotori, fanno parte della rete iniziale del progetto cooperative, enti e centri di ricerca che, operando sul territorio, ne hanno condiviso il metodo e le finalità. Si tratta di: Aiccon, Apofruit Italia, Aster, CBR, Cento Fiori, CMC, COOP 134, DECO Industrie, Federcoop Nullo Baldini Ravenna, Formula Servizi, Innovacoop, Rete Treseuno, Zerocento.



coop134

COOPERATIVA SOCIALE



I NOSTRI SERVIZI, LE VOSTRE CERTEZZE
Pulizie sanitarie, civili e industriali, cura del verde pubblico e privato, raccolta dei rifiuti, spazzamento strade, trasporti e logistica, gestione e manutenzione impianti sportivi all'aperto e al chiuso, manutenzione, custodia e pulizia impianti elettrici e fotovoltaici.



COOP134 Cooperativa Sociale – ONLUS

Sede legale e amministrativa: Via Portogallo 2, 47922 - Rimini

Sede commerciale: Via Enrico Toti 2, 47841 - Cattolica

Tel. 0541 742555 - Fax. 0541 358145 - info@134.coop - www.134.coop

cils

onlus

servizi
alle imprese

AFFIDA LE TUE COMMESSE DI LAVORO A CILS

Affidaci le tue commesse di lavoro, e **noi assolveremo per te l'obbligo di assumere personale svantaggiato.**

Cosa facciamo:

- servizi di portierato e front-office • servizi di sorveglianza • servizi di cablaggi ed assemblaggi elettrici • servizi di logistica e gestione magazzini, servizi di confezionamento, etichettatura e posizionamento prodotti • servizio di smistamento e gestione della posta
- servizi di autotrasporti (trasporto di merci e corrispondenza)

cils

onlus

servizi
alle imprese

**Contattaci
per conoscere
tutti i dettagli**

Luca Santi
Resp. Comm.
settore privato

mob. 342 9963708
l.santi@cilscesen.org
www.cilscesen.org

certificazioni



socio fondatore



Ufficio Stampa CSR
stampa@consorziosocialeromagnolo.it

L'Annuario 2017 del CSR è stato realizzato da:
Testi Riccardo Belotti
Grafica Samuele Grassi



CSR Consorzio Sociale Romagnolo:
da Rimini a Cesena, da Forlì a Ravenna,
oltre 40 cooperative sociali,
un unico Consorzio.

Consorzio Sociale Romagnolo
Società Cooperativa Sociale
via Caduti di Marzabotto 40 - 47921 Rimini
Tel. 0541 771373 - Fax 0541 793251

www.consorziosocialeromagnolo.it
info@consorziosocialeromagnolo.it